Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII n. 263 — "COL DUCE E PER IL DUCE" — Venerdì 4 novembre 1938 - XVII

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-80 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1,50 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici vedi rubrica - Chiedere preventivi e progetti. Uffici pubblicità: Udine: Via Prefettura, 5 - Telef. 9-59 - Milano: Via Vivaio - Telef. 70-333

Il Ventennale glorioso della Vittoria che precorse l'Impero

Le bandiere di guerra e novantamila reduci sfilano oggi davanti all'ara dell'Ignoto

Roma in grigioverde

ROMA, 3.

La celebrazione del vennale della Vittoria vedrà domani il suo coronamento sull'Altare della Patria, dove, alla presenza del Re Imperatore e del Duce, dinanzi al sacello del Milite Ignoto, avrà luogo un solenne rito. Roma è da questa mattina imbandierata. Tutti gli edifici pubblici, le case private e i negozi hanno esposto il tricolore. I fascisti romani sono stati mobilitati per la storica adunata e renderanno gli onori ai gloriosi simboli.

Sul Vittoriano

Le colonne delle insegne guerresche, inquadrate e con in testa e in coda reparti dell'Esercito, muoveranno dalla stazione Termini verso piazza Venezia, fra due fitte ali di fascisti, di giovani del Littorio e di popolo, che renderanno gli onori ai gloriosi vessilli. Sul Vittoriano dove alle 10,30 si svolgerà la solenne cerimonia, faranno corona reparti della M.V.S.N., della Gil dell'Urbe e formazioni del Fascismo romano. L'Inno a Roma, che precederà la celebrazione religiosa sull'Altare della Patria, sarà cantato dal complesso della Gil.

La profonda identità spirituale che unisce la vita del Fascismo romano ai valori morali della guerra e della Vittoria sarà espressa anche nel devoto omaggio che sarà reso in ogni quartiere presso i monumenti e le lapidi che ricordano gli Eroi della grande guerra, dove durante la giornata di domani, dalle ore 9 alle 20, monteranno la guardia turni composti di combattenti, fascisti, giovani fascisti e avanguardisti.

Allo scopo di contribuire all'ospitalità che Roma offrirà alle migliaia di combattenti convenuti da tutta Italia la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha disposto che le sedi dei Gruppi Rionali restino aperte durante le notti fra il 3 e il 4 e fra il 4 e il 5. Presso dette sedi i combattenti saranno accolti dai fascisti romani con quel vivo cameratismo che unisce le Camicie nere agli artefici della Vittoria. Durante la giornata di domani le sedi dei Gruppi rionali fascisti saranno imbandierate e alla sera illuminate.

Domattina il Governatore dell'Urbe don Piero Colonna si recherà sull'Altare della Patria per deporre presso la tomba del Milite Ignoto una grande corona di alloro con i nastri coi colori di Roma. Presteranno servizio d'onore i combattenti del Governatorato.

Tornano i combattenti

Roma è oggi in grigio verde. Per le strade e per le piazze, intorno ai monumenti gloriosi questi combattenti in elmetto di guerra, con le decorazioni sul petto, con i segni delle antiche ferite sul braccio, riportano sui sette colli la gloria e l'eroismo di Vittorio Veneto. Questi vecchi combattenti, solidissimi ancora malgrado i venti anni trascorsi, tornano e non vengono a Roma. E vi ritornano all'alba di questo anno XVII dell'era fascista perchè essi sono ancora e sempre «l'Italia di Vittorio Veneto», la stessa Italia che Mussolini guidò in quel 28 ottobre che doveva segnare l'inizio di una nuova storia nazionale e mondiale. Tornano i quadrati legionari della grande guerra, e molti tra loro recano sul petto, oltre ai nastrini delle vecchie campagne, i segni della volontaria partecipazione alle successive imprese, a quella per la conquista dell'Impero e a quella per la difesa degli ideali di civiltà e di giustizia del Fascismo. Tornano nell'ora in cui la Patria che essi fra i primi contribuirono a fare grande e rispettata fa udire e impone all'Europa irrequieta la sua voce moderatrice e pacificatrice, risolvendo, per la prima volta nella storia del mondo un contrasto che sembrava insanabile senza il ricorso alle armi.

Ed effettivamente tornano questi nostri valorosi camerati, i quali girando questa mane e oggi per Roma non si sentono nè spaesati nè estranei, ma hanno l'aria di compiere una ricognizione attraverso scenari noti, per constatare la miracolosa trasformazione avvenuta durante i sedici anni che sono trascorsi dalla Marcia su Roma

Questa stessa sensazione del resto è nel grande cuore della cittadinanza romana, la quale constata con fiero orgoglio che se i venti anni passati dalla vittoria hanno messo fili d'argento sulle tempie dei combattenti di allora, non hanno menomamente modificato nè il loro marziale portamento nè l'animo pronto ancora e sempre ad ogni cimento.

Quarantacinque tradotte e venti treni speciali hanno riversato moltitudini guerresche al campo dei Parioli, all'ingresso del quale sei grandi tricolori schioccano al vento dinanzi alle tende dei quarantamila. Gli altri 50 mila combattenti che partecipano alla adunata arriveranno entro la notte.

Sono arrivate le tradotte. Alpini, con grandi penne grige, camminano a passo di escarpones per la Via dell'Impero come fossero truppe pronte a balzare o reduci da un'avanzata. Le vetture tramviarie si gremiscono di buste grigio-verdi e di vecchi elmetti ridipinti di fresco. Fierissime scritte bianche si stagliano sulle pareti dei vagoni. I canti italiani risuonano da lontano. I ruvidi della trincea sono gli eleganti della pace. Il fante italiano in Regime fascista riconsacra l'apoteosi di Roma imperialista. L'aria risuona di giocondo voci vernacole e si impregna di un sano sapore paesano. Gli ufficiali riprendono il comando all'accampamento.

Dal Duce

Passano gli uomini in grigio-verde stinto che ha il colore del primo grano e forse porta ancora lo sbiadito terriccio della trincea nel color terra delle divise coloniali.

In questo ritorno guerriero si additano, abbagliati dalla luce, il Foro dell'Impero. Sostano dinanzi a Palazzo Venezia, nel cui interno batte il cuore del Duce, di Colui che ha riportato la Vittoria sul colle capitolino e l'ha fatta imperiale. Domani, dopo compiuto il rito sacro, tutti i centomila combattenti convenuti a Roma a rappresentare i milioni dei loro camerati di tutta Italia, si riverseranno in questa piazza per rinnovare il grido della loro fede incorruttibile al Duce, ripetere il giuramento e ascoltare la sua parola ardente.

Il Duce parlerà ai combattenti adunati a Roma. La sua voce si diffonderà per tutta l'Italia, giungerà a tutti gli italiani che per la grandezza della Patria hanno combattuto e sofferto. E sarà una parola nuova, che scenderà diritta al cuore dei vecchi e dei giovani combattenti, dei reduci di quattro guerre vittoriose, una parola che risuonerà nel mondo

I 500 vessilli da Vittorio a Roma

VITTORIO VENETO, 3

Stamane i 500 vessilli dei Reggimenti che hanno combattuto su tutti i fronti venti anni fa, sono partiti da Vittorio Veneto per raggiungere l'Urbe e partecipare alle grandiose manifestazioni che concluderanno in una luce di apoteosi queste giornate di celebrazione eroica. Vittorio Veneto, ancora tutta festante, ha salutato le bandiere della Patria guerriera con gli uguali sentimenti di commozione e di affetto con cui li aveva accolti. Le strade erano ancora tutte imbandierate e, ai lati, la popolazione e gli organizzati facevano cornice agli scaglioni dei vessilli che, ad intervalli di un'ora, hanno raggiunto la stazione ferroviaria.

Agli ordini sempre del generale Zingales, comandante le truppe del Presidio di Padova, il primo scaglione di bandiere ha lasciato alle ore 8.25 il teatro di Serravalle dove anche stamane, il pellegrinaggio di amore della gente del Piave è stato incessante. Lungo tutto il viale della Vittoria si sono rinnovate all'indirizzo dei simboli le improvvise manifestazioni di commosso saluto. Precedeva la musica presidiaria e seguivano i reparti armati a scorta d'onore. Dal viale della Vittoria le bandiere sono salite alla stazione in una sola lunga colonna mentre le fanfare suonavano gli inni della guerra e della Rivoluzione. Nell'interno della stazione un battaglione di formazione si irrigidiva sull'attenti e gli organizzati ed il popolo rinnovavano con maggiore entusiasmo il saluto ai simboli che lasciavano la terra degli eroismi e della gloria. Quando il convoglio muoveva dalla stazione mentre i reparti armati erano immobili presentando le armi accompagnavano i vessilli le note lente e solenni della canzone del Piave.

Alle ore 9.40 è partito un secondo scaglione con le bandiere delle Fanterie divisionali e, alle ore 12, e successivamente alle ore 13 sono partiti tra rinnovato omaggio il terzo ed il quarto scaglione.

Alle 14.55 e alle 15.50 Vittorio Veneto ha salutato gli ultimi due scaglioni di insegne gloriose fra cui le bandiere dei Comuni decorati di medaglia d'oro. Si sono così concluse le manifestazioni del Ventennale il cui ricordo rimarrà profondamente scolpito nel cuore dei vecchi combattenti e della forte e generosa popolazione del Piave. In tutte le stazioni, autorità ed organizzati hanno associato il proprio omaggio verso i simboli che domani sfileranno per le vie della Città Eterna.

Il Duce dispone per i lavori pubblici nelle provincie sarde

ROMA, 3.

Il Duce ha disposto il finanziamento per il completamento di un gruppo di lavori già iniziati nella Sardegna. Sarà così provveduto a cura del Ministero dei Lavori Pubblici alla ultimazione entro l'anno XVII delle seguenti opere:

In provincia di Cagliari: palazzo di giustizia nel capoluogo; completamento dell'ala sinistra per la sistemazione della Corte d'appello e della R. Procura generale.

Edificio degli istituti scientifici della R. Università di Cagliari.

Acquedotto sussidiario di Carloforte.

Acquedotto sussidiario di Iglesias.

Acquedotto consorziale del basso Sulcis per lo approvvigionamento idrico di Servariu, San Giovanni, S. Antioco e Calzetta.

Acquedotto di Muravera.

Acquedotto di Ales.

Fognatura per il centro urbano di Orestano.

In provincia di Sassari: sistemazione igienico stradale nel centro urbano di Sassari.

Palazzo di giustizia di Sassari.

Edificio scolastico del rione San Giuseppe in Sassari.

Acquedotto per il rifornimento quadrupedi di Burgos (Comune di Bonorva).

Acquedotto di Maddalena.

Strada per la frazione isolata Pauru (comune di Buttuso).

In provincia di Nuoro: Istituto magistrale di Nuoro.

Mercato coperto di Nuoro.

Edificio scolastico di Dorgali.

Edificio scolastico di Bizzi.

Acquedotto Osporrai di Nuoro

Acquedotto di Godè.

Acquedotto di S. Teodoro (comune di Posada).

Acquedotto di Macomer.

Acquedotto di Cano Montiferro.

Acquedotto di Borgosolo.

Acquedotto per la diramazione Annunziata dalla colonia penale di Mamone.

Fognatura di Bosa.

Fognatura di Puglière.

Delle 27 opere elencate prevalentemente di carattere igienico, 14 riguardano il completamento di acquedotti tra cui quello importante del Tuils che darà acqua alle località prossime alla zona mineraria sarda.

Il Duce ha disposto che i lavori siano subito iniziati.

Il sen. Mosconi presidente della Commissione centrale delle imposte

ROMA, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro delle Finanze col quale sono accettate le dimissioni presentate da S. E. Mayer Teodoro, senatore del Regno, Ministro di Stato, da presidente della commissione centrale delle imposte ed in sostituzione di questi è nominato presidente di detta commissione S. E. il dott. Antonio Mosconi senatore del Regno, Ministro di Stato.

Siamo a Udine.
Più ancora. Siamo a Trieste, siamo a Trento. Qual'è l'italiano, degno di questo nome, che non afferri l'enorme significazione storica di ciò che in questo giorno è stato compiuto dalle nostre eroiche armate? E' l'Italia che raggiunge la sua unità e pone il sigillo del fatto compiuto al travaglio di molti secoli. Un grido immenso si leva dalle piazze e dalle strade, dalle Alpi alla Sicilia: Viva, viva, viva l'Italia.
(4 novembre 1918).

Il fiume che sboccò a Roma a travolgere con la sua irresistibile fiumana i ripari, nei quali si intorpidiva una classe di politicanti miserabili, è un fiume dalle origini più lontane. Le origini rimontano al maggio del 1915: le sue origini rimontano a Vittorio Veneto. Tutte queste forze, tutti questi torrenti della nostra vita nazionale, a un dato momento, si sono ingrossati di tutte le fedi, di tutte le speranze, di tutte le passioni, di tutti i sacrifici ed hanno conquistato Roma e l'Italia.
(11 marzo 1923 - I).

Rivivo quelle che sono certamente le pagine della mia vita alle quali tengo di più: le pagine della trincea, quando ho potuto vedere col mio occhio il travaglio sanguinoso della stirpe italiana, constatare lo spirito di devozione, vedere come sbocciava dai suoi sedimenti, che parevano millenari e perduti, il fiore stupendo della nostra magnifica storia.
(Discorso ai mutilati — Marzo 1923 - I).

La vittoria è un patrimonio ricchissimo, sul quale è rigorosamente proibito di vivere di rendita. Bisogna ogni giorno rinnovarlo, ogni giorno fortificarlo, ogni giorno renderlo più efficace, più armato, più lucente, in modo che domani, se il destino voglia, la vittoria sia la pedana dalla quale si balza sull'avvenire.
(4 novembre 1925 - IV).

Mussolini

Il saluto del Duce ai rurali giunti nella Libia mediterranea
avanguardia di una più vasta migrazione

ROMA, 3.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I ventimila coloni dell'Italia fascista, mentre sbarcano a Tripoli per la conquista del lavoro che farà rifulgere nell'Africa mediterranea la pace di Roma, innalzano a Voi, Duce, i cuori e le insegne in un impeto incontenibile di fede, di volontà di ardore che le rivelano meritevoli della grande opera alla quale li avete chiamati.

«Duce, sono fiero di guidare ai Vostri ordini questo esercito rurale che marcia col passo risoluto del legionario nel segno del Littorio per rendere la Libia degna del suo alto destino di regione italica. Governatore generale *Balbo*».

Il Duce ha così risposto:

«Rispondo al saluto che mi hai mandato mentre nel porto di Tripoli si sta ultimando lo sbarco dei ventimila pionieri che popoleranno e renderanno sempre più feconda la terra della XVII^a regione del Regno d'Italia.

A te che sei stato l'animatore e l'organizzatore di questa impresa degna del Regime, desidero giunga il mio più cordiale plauso che estendo a tutti i tuoi collaboratori.

Il popolo italiano che ha seguito con eccezionale interesse tutte le fasi di questo evento, ha la certezza che sotto la tua guida l'opera dei rurali italiani sarà coronata dalla Vittoria.

«In collaborazione con le fedeli popolazioni mussulmane, questa ondata di autentica razza italiana e le successive, di uguali, se non superiori proporzioni, faranno della Libia un elemento di ricchezza e di potenza per la Patria.

MUSSOLINI».

Il benvenuto

TRIPOLI, 3.

Una imponente, solenne manifestazione ha marcato potentemente il primo contatto dei coloni con la terra di Libia. L'alba li ha trovati tutti frementi di sempre più acceso entusiasmo ed impazienti di veder scoccare l'ora di lasciare le navi.

Al sorgere del sole le navi da guerra ed i piroscafi issano la gran gala, mentre a terra la città si fascia di tricolori e di bandiere recanti il Fascio Littorio con scritte inneggianti al Duce ed ai coloni ed esaltanti la migrazione della massa nella terra libica.

Rapido sbarco

Con rapidità veramente fascista che dimostra la perfezione dell'organizzazione, uomini, donne e bambini con i vice federali delle rispettive provincie, i cappellani della Gil ed altri dirigenti, lasciano alle otto i piroscafi ed in brevissimo tempo sono allineati a terra. A bordo non restano che i bambini al di sotto dei cinque anni, amorosamente vigilati dalle assistenti dell'O.N.M.I. Le colonne provenienti dal molo principale e dal sottoflutto si attestano poi sul lungomare, percorrendo in senso inverso il magnifico arco che cinge il porto fra palme e begli edifici candidi e fioriti di una folla enorme che gremisce le finestre, i balconi e le terrazze.

Fanno ala le formazioni fasciste e della Gil di Tripoli. Nelle colonne si affiancano le uniformi delle Camicie nere e della Gil che mettono una viva nota di colore nei costumi paesani delle masse rurali. Tutti recano in mano bandierine tricolori, tutti recano in cuore un pensiero di gratitudine traboccante, un sentimento di purissima gioia. I canti che si alzano dalle masse, al saluto che le organizzazioni e la popolazione di Tripoli porgono a questi nuovi cittadini della Libia e dalle vibranti risposte dei nuovi arrivati, tutte le voci si fondono in un grido solo che è di altissima, continua commossa invocazione al Duce e le voci della folla immensa sono a tratti dominate dall'urlo prolungato delle sirene delle navi e degli stabilimenti della città che suonano a festa e dal rombo delle salve della artiglieria.

Tutti sentono che questa di oggi è due volte la giornata della Vittoria, vittoria delle armi e vittoria del lavoro. Piazza Castello tra la turrita rocca e i moderni edifici col magnifico sfondo del mare è tutta una festa di bandiere che sventolano dagli spalti e dai pennoni, che pendono dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze degli edifici che ovunque fanno ondeggiare i colori della Patria e l'emblema del Fascio Littorio. Scritte esaltanti il Duce e la forza creativa dell'Italia fascista ed enormi ritratti del Duce completano il quadro tra la cornice delle altissime magnifiche palme sullo sfondo del cielo e del mare sul quale dal sommo delle colonne si stagliano la Lupa romana e la caravella di Tripoli.

In piazza Castello

La folla numerosissima si ammassa ovunque agli sbocchi delle vie che immettono nella piazza. La folla è protesa ed entusiasta nella attesa dell'evento che consacrerà il primo contatto dei coloni con la «Quarta sponda». Presso la scalea del castello ai piedi del quale sono schierate le forze maschili e femminili della Gil cittadina, sorge il monumento che sta per essere inaugurato ancora velato da un grande drappo tricolore e la bandiera col Fascio Littorio. Al fianco di esso è il podio pure adorno di bandiere e in prosieguo la tribuna per gli invitati che cominciano ad affollarvisi.

Gli ufficiali si schierano lungo la scalea e le gerarchie civili, militari e del Partito si raggruppano presso il podio. Poi gli squilli argentini delle trombe annunciano le fanfare della Gil che hanno accompagnato i rurali nel loro viaggio e che vanno a disporsi con la musica presidiaria presso la tribuna.

Infine, tra i clamori altissimi ed incessanti acclamazioni al Duce, le colonne rurali fanno ingresso nella piazza e si ammassano in un enorme arco di fronte al monumento.

Mentre l'ammassamento si compie, le bande della Gil e la musica alternano il suono degli inni della Rivoluzione all'inno dell'Impero e all'inno a Roma le cui note risuonano alte e possenti e che la folla accompagna in coro, quasi religiosamente, con sentimento profondo e rinato senso imperiale.

Poi squillano le trombe e le sirene, ed accolto da una possente, prolungata manifestazione al Duce, giunge il governatore generale che discende nella piazza ed osserva la moltitudine entusiasta che agita bandierine.

Giovani e vecchi, donne e bambini, formano un solo blocco, manifestano una sola volontà: quella di rendersi degni del Duce. Acclamano ed invocano e la loro voce, in tanto fervore, lascia intendere la fierezza e la riconoscenza degli animi, rivela nel suo impeto l'appassionata fede di tutti.

La folla in ginocchio

Avanza ora un cappellano della Gil che ha indossati i sacri paramenti. Ad un comando, la folla, si scopre e si inginocchia e tutti, a capo scoperto rendono grazie a Dio per il felice compimento del viaggio ed ancor più per il felice inizio della vita sulla terra della «Quarta sponda».

Nel grande silenzio si ode soltanto un fervente sussurrio di preghiera che mille e mille bocche mormorano per ringraziare e per invocare da Dio sul Duce che rese possibile l'avvento di questo giorno, ogni benedizione: non solo nei connazionali, ma anche negli arabi che vi assistono dagli sbocchi delle vie e dall'attigua piazza d'Italia, ma anche negli stranieri che come giornalisti o come turisti, vi presenziano.

Al termine della preghiera, il cappellano benedice il monumento dello scultore Ruggero, poi il velario vien tolto e la maschia, possente figura del Duce il cui volto esprime un romano vigore e il cui braccio leva alta la spada dell'Islam, appare saldamente piantato in arcione su un cavallo nervoso, pronto allo scatto e trattenuto dal Suo fermo pugno. La folla prorompe in un grido solo: *Duce!* che si ripete, suscitando tutti gli echi della vasta piazza, rimbomba e risuona, si propaga altissimo. Poi la musica intona «Giovinezza» che dal Maresciallo ai balilla, tutti gli astanti cantano in coro, mentre decine di migliaia di braccia si protendono verso il cielo.

Al termine del canto, sovente interrotto da acclamazioni ed invocazioni al Duce, da spontanee espressioni di fierezza e di riconoscenza, il Maresciallo, dal podio così parla alla folla:

Parla Balbo

«Genti di Libia antiche e nuove, questo giorno fa data nella vita nostra, fa data nella vita della Patria. Si dilatano i confini d'Italia. Si trapianta in gran copia sulla quarta sponda il buon seme di Roma, si dà la casa, si dà la terra a ventimila rurali.

«Esaltiamo il Duce, o camerati! (la folla acclama al Duce). *A Lui tutto dobbiamo: la fede nella giustizia, la pace nella potenza e la certezza della Vittoria nello slancio della conquista.* (Acclamazioni altissime e ripetute)

«A Lui, coloni, dovete la gioia dei bimbi, la serenità delle donne il conforto dei vecchi. A Lui dobbiamo la grande ventura di salutare in voi i piccoli proprietari di domani che farete di plaghe sconfinate, rigogliosi giardini, ricavandone per voi prosperità e fierezza, per la Libia la sicurezza di bastare a sè stessa, per l'Italia un aumento di prestigio e di forza.

«Camerati coloni, domani raggiungerete le terre che vi sono state destinate. Lavorate con passione, con intelligenza, come già con passione e intelligenza lavoraste intorno alla casa di ieri, lassù nella Patria bella e cara. I vostri vecchi vi accompagnano in spirito e vi benedicono; nessuna missione è più santa della vostra. Il mondo vi guarda e in voi esalta l'opera di civiltà dell'Italia fascista. (La folla prorompe in una appassionata invocazione al Duce).

«Su questa piazza, dove echeggia ancora la forte parola del Duce che garantiva alle popolazioni mussulmane la protezione dell'Italia imperiale, davanti alla Sua effige possente, che brandisce la spada islamica a testimonianza di forza invitta e quale garanzia di difesa e di rispetto dei diritti delle genti arabe e berbere, noi affermiamo che la civiltà del Littorio, figlia di Roma nello spirito e nella carne, realizzerà tutti i compiti, manterrà tutte le promesse, raggiungerà tutte le mète.

«Un'era nuova si inizia oggi per la Libia. Sia essa degna del grande Capo, che sulle terre, i cieli e i mari del mondo, esalta il nome, la potenza, la forza ed irradia la luce dell'Italia Imperiale».

Le brevi, elevate parole del governatore generale sono coronate da una nuova e vibrante manifestazione. Infine, con gran voce, il Maresciallo ordina il saluto al Re Imperatore ed al Duce al quale risponde impetuoso *«Viva il Re»* e l'*«A Noi!»* della folla.

Quindi tutti gli animi sono protesi in una manifestazione che continuamente si rinnova, che continuamente si rinvigorisce fra l'ondeggiare di bandiere e di bandierine, alla quale risponde il grido degli arabi.

Il governatore si intrattiene affabilmente con qualcuno dei coloni, osserva il mazzo di spighe che un gruppo di rurali ha voluto portare alla terra della «Quarta sponda» in segno augurale, indi parla con i giornalisti stranieri che tengono ad esprimergli la loro ammirazione per tutto ciò ch'hanno veduto. Infine salutato con i prescritti onori, rientra al castello, mentre a lungo nella sottostante piazza, i coloni inneggiano all'Italia ed al Duce. Poi la vasta massa comincia lentamente a defluire al canto degli inni della Rivoluzione.

A. Bianchi e Oliveti

Nel pomeriggio, mentre in porto ferve intenso il lavoro di scarico dei piroscafi, i rappresentanti della stampa italiana e straniera si sono recati nella zona di colonizzazione ad occidente di Tripoli ove sorgono i villaggi «Bianchi» ed «Oliveti». Prima di uscire dalla porta di Gargarese, l'autocolonna dei giornalisti incontra i primi imponenti concentramenti di automezzi destinati al trasorto e messi a disposizione dell'autorità militare.

L'autocolonna fila rapidissima lungo la litoranea tra un succedersi di giardini arabi, di palmizi e di concessioni.

Si tratta della zona fertilissima protetta contro l'impeto del vento marino da appositi filari di alberi frangivento e ricca di pozzi ove le coltivazioni dei libici si alternano con quelle dei nostri contadini.

Attraverso il bosco ed il vivaio della Milizia forestale intitolato ad «Arnaldo Mussolini», i giornalisti sostano in un podere già avviato ove, da oltre tre anni, vive una famiglia di contadini della provincia di Forlì.

Il rappresentante dell'Ente colonizzazione della Libia, che con il direttore degli affari economici e della colonizzazione, del Governo della Libia ed il rappresentante dell'Istituto di previdenza sociale, accompagna i giornalisti, illustra loro l'opera svolta dall'Ente e le condizioni che vengono fatte ai contadini i quali ricevono 30 ettari di terreno, 5 per la coltura irrigua, 5 per la coltura semirrigua e 20 per la coltura seccagna, oltre ad una comoda casa colonica.

Disposizioni del Duce per la Mostra Augustea

ROMA, 3.

Il Duce ha disposto che sabato 5 novembre, ultimo giorno di apertura al pubblico della mostra augustea della romanità, il biglietto sia ridotto per tutti i visitatori a lire 0.50.

10 milioni di magiari acclamano Mussolini in un impeto di riconoscenza

BUDAPEST, 3

Fino a tardissima ora sono continuate le dimostrazioni di giubilo. Parecchie decine di migliaia di persone si sono riunite in piazza della Libertà dinanzi al monumento simbolizzante i territori strappati alla Ungheria a nord, all'ovest, ad est ed a sud. E' stata deposta una corona dinnanzi al monumento nord. Quindi la folla, con fiaccole, si è recata dinnanzi alla bandiera nazionale che dopo il trattato del Trianon era stata abbrunata.

Parole di Imredy

Altre dimostrazioni, oltre che dinnanzi alla Legazione d'Italia, si sono avute dinnanzi alle Legazioni di Germania e di Polonia. La folla ha anche entusiasticamente acclamato dinnanzi la Presidenza del Consiglio. Un rappresentante degli studenti ha rivolto vive felicitazioni ad Imredy che ha risposto rilevando che gli avvenimenti delle ultime settimane hanno messo i nervi del Paese ad una grave prova. Ha aggiunto che il Governo era responsabile, non soltanto per la giusta causa ungherese, ma anche per il sangue ungherese. Ha' ricordato il terribile pericolo di guerra di 5 settimane or sono, ed ha rilevato che mentre tre settimane fa veniva offerta all'Ungheria l'autonomia soltanto per gli ungheresi di Slovacchia, finalmente oggi vengono retrocessi all'Ungheria 12.400 kmq. di territorio ed un milione di abitanti.

Il presidente ha poi espresso la profonda riconoscenza alle amiche Potenze dell'Ungheria: Italia, Germania e Polonia, per l'appoggio dato nella difficile situazione. Ha rilevato che dopo i giorni di gioia viene l'epoca del più duro lavoro ed ha concluso: *«Vogliamo costruire una nuova Ungheria penetrata di spirito militare, di coscienza nazionalista ed etnica, di morale cristiana e di giustizia sociale»*.

Il discorso del Presidente è stato accolto con ovazioni prolungate. La folla si è poi recata, in massa, sotto il palazzo reale ed ha lungamente ed entusiasticamente acclamato il Reggente Horthy. Secondo una ordinanza del Sindaco di Budapest la capitale sarà imbandierata fino al 10 corrente. In tutto il Paese hanno avuto luogo manifestazioni che sono state particolarmente grandiose a Gyoer, Szombately, Miskolcz e Becs. A Debrecen la folla, raccoltasi dinnanzi all'istituto di cultura italiano, ha calorosamente inneggiato al Duce ed al conte Ciano ed ha cantato in coro *Giovinezza*.

In questi circoli giornalistici si rileva che, con la sentenza arbitrale viennese, in base alla quale il territorio dell'Ungheria aumenta di circa 12.400 kmq. con 1.061.000 abitanti, il numero degli abitanti del Paese supererà ora i 10.000.000 ed il territorio di 100.000 kmq.

Il ritorno da Vienna

Questa capitale ha tributato una accoglienza entusiastica e festosa alla Delegazione ungherese e ai ministri d'Italia e di Germania a Budapest che sono rientrati oggi insieme dalle felici conversazioni di Vienna. Già prima di mezzogiorno una folla enorme si era ammassata sul piazzale esterno della stazione e sulle vie adiacenti; oltre a reparti di ex combattenti, associazioni giovanili, corporazioni di mestiere e vessilli.

Alla stazione giungevano intanto il Presidente del Consiglio Imredy con tutti i membri del Governo, il comandante la guarnigione, gli aiutanti del Reggente Horthy, le supreme cariche civili e militari il ministro di Polonia a Budapest, l'incaricato d'affari d'Italia, insieme con gli addetti militari ed aeronautico, l'incaricato di Germania ed una rappresentanza di fascisti in divisa.

Quando verso le 14.30 il treno si è arrestato in stazione, Imredy e gli altri membri del Governo sono andati incontro ai componenti la Delegazione ungherese ed ai ministri d'Italia e di Germania, salutandoli calorosamente. Quindi Imredy con commosse parole pronunciate alla radio ha ringraziato a nome della Nazione magiara Kanya e gli altri membri della delegazione dell'Ungheria per l'efficace opera svolta a Vienna.

Kanya ha risposto rilevando che la gratitudine dell'Ungheria va espressa, non tanto ai delegati ungheresi quanto, invece, alle due grandi Potenze amiche. Italia e Germania, che col loro valido appoggio hanno reso possibile la realizzazione delle aspirazioni nazionali.

Subito dopo la musica degli ex combattenti ha intonato l'inno nazionale ungherese fra l'intensa commozione dei presenti, molti dei quali avevano le lacrime agli occhi. Allorchè i delegati ungheresi sono usciti sul piazzale esterno della stazione, una tempesta di applausi è partita dalla folla. Scroscianti ovazioni sono state indirizzate a Horthy, ad Imredy ed a Kanya. Ardenti ed entusiastiche sono state particolarmente le ovazioni indirizzate al Duce ed al conte Ciano.

Omaggio al Duce

La stampa ungherese a gran voce esprime larico noscenza dell'Ungheria per Mussolini e rileva la solidità dell'Asse Roma - Berlino. Il *Pester Lloyd* scrive fra l'altro, che con profonda gratitudine si deve rendere omaggio prima di tutto all'Italia, il cui Duce ha svolto una grande opera per il raggiungimento della meta.

Il giornale rileva poi che la profonda competenza ed il grande tatto del conte Ciano hanno avuto un'efficacia decisiva per la realizzazione delle aspirazioni nazionali ungheresi. Nota poscia che Benito Mussolini ha portato alla vittoria le tesi fondamentali della sua politica, proclamata circa 15 anni or sono e che la saldezza dell'Asse si è nuovamente dimostrata perfetta. Conclude sottolineando che l'Italia e la Germania lavorano in uno spirito di fedele amicizia e che le loro decisioni sono state chiaramente imparziali.

Il «*Magyarsag*» pone in risalto che le forze democratiche si opposero 20 anni fa alle leggi storiche; ma che, dopo due decenni, le forze delle idee dominanti del secolo XX, espresse dal Fascismo e dal Nazionalsocialismo, hanno sviluppato la loro efficacia ricostruttiva «*Non contro la storia, ma secondo la storia*». In testa alla cronaca delle manifestazioni che si sono svolte iersera, dinnanzi alla Legazione italiana, il «*Magyarsag Menzet*» pone questo titolo: «*Gli animi di nove milioni e mezzo di ungheresi si genuflettono davanti al Duce*».

Tutto si svolge senza la Francia

PARIGI, 3.

(L.T.). — I francesi non riescono a nascondere, di fronte agli avvenimenti di questi giorni, un vivo senso di amarezza, non tanto per le soluzioni dei problemi europei, ma perchè tutto avviene senza il concorso della Francia, sotto la diretta influenza e per la decisa azione dell'Asse Roma-Berlino.

Il Duce trionfa

Le costruzioni politiche francesi in Europa crollano. Belgrado, Budapest, Praga e Varsavia gravitano ormai verso Roma. La soluzione mussoliniana dei problemi europei, infrange Versaglia. Ormai l'ha detto anche Chamberlain: non si tratta più di opporsi alla revisione, ma soltanto di fare in modo che essa avvenga per via pacifica attraverso negoziati. Ormai si fa strada in Francia la persuasione che il processo di revisione in atto non si arresterà e che le altre questioni — tutte le altre questioni — saranno risolte secondo la volontà mussoliniana.

In questi ambienti politici l'argomento del giorno e oggi infatti quello del doppio e simultaneo trionfo ottenuto dal Duce attraverso la sentenza arbitrale emessa a Vienna nel conflitto ungaro-cecoslovacco e attraverso non soltanto la messa in vigore dell'accordo italo-inglese, ma anche le forti e coraggiose parole di omaggio rivolte da Chamberlain all'indirizzo della politica di Mussolini.

Si osserva che attraverso la soluzione data al problema territoriale ungherese, l'Italia ha aggiunto un nuovo ciclo di benemerenze alle molte che già possiede nei confronti di Budapest e che, pertanto, potrà più che mai contare sulla riconoscenza di questa Nazione. Si aggiunge che anche la Cecoslovacchia appare decisa e volonterosa di stabilire un'organica e pratica collaborazione con Roma sulla stessa base e con lo stesso spirito con cui sono state chiarite e potenziate le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia.

Belgrado, Budapest, Praga e Varsavia, nella nuova sistemazione data all'Europa centro-orientale, graviteranno pertanto ormai verso Roma perchè è nella sua politica di equilibrio e di giustizia che esse hanno trovato e trovano, non soltanto la migliore garanzia per il loro pacifico ed indipendente sviluppo, ma anche il naturale campione dei loro interessi nazionali e storici.

Circa la entrata in vigore dell'accordo italo-inglese, si osserva che Chamberlain ha dato ancora una volta la prova del sano realismo e cui si ispira la sua politica portando un decisivo contributo alla distensione della situazione. Il consolidamento delle relazioni fra Roma e Londra viene quindi considerato come una nuova vittoria della rettilinea politica di Mussolini che aveva sempre anche nei momenti difficili, considerato artificioso e provocatorio l'atteggiamento di certi uomini e di certi gruppi politici britannici.

Ancora a proposito della schiacciante maggioranza con cui la Camera dei Comuni ha approvato ieri la decisione del Governo di mettere in vigore il 5 novembre prossimo lo accordo italo-inglese del 16 aprile riconoscendo l'impero italiano d'Etiopia i giornali rilevano che le critiche del signor Eden (chiaramente ispirate, osserva qualcuno, dai vecchi rancori sanzionisti) sono cadute nel vuoto e che la politica di Neville Chamberlain a favore della distensione europea e di una intesa con gli Stati totalitari continua ad essere approvata dalla maggioranza dei rappresentanti del Paese.

Isolamento

Mentre gli organi della consorteria filo-sovietica rimproverano acerbamente a Chamberlain questa nuova concessione fatta agli Stati totalitari e criticano, specialmente, la sua dichiarazione sul problema spagnolo che, secondo loro, presenta tuttora gravi minaccie per la sicurezza della Francia, altri giornali, dalla radicale *Republique* alla monarchica *Action Française*, approvano il Primo Ministro inglese per non aver voluto che la questione spagnola costituisca un impedimento all'accordo italo-britannico e riconoscono che il ritiro dei 10 mila legionari italiani dalla Spagna costituisce un «fatto sostanziale» di cui non si poteva non tener conto.

Invece anche in quei giornali che approvano la posizione assunta riguardo all'Italia, la politica di Chamberlain verso la Germania suscita riserve. Si rimprovera al Capo del Governo britannico il suo «eccessivo ottimismo» e la sua reticenza nei riguardi della Francia, che, anzichè venire consultata in conformità della intesa franco-britannica, è tenuta all'oscuro dei progetti di Londra. Specialmente significativo è l'ordine del giorno votato ieri in questo senso dall'importante gruppo della federazione repubblicana di opposizione ad ogni progetto di concessione coloniale alla Germania.

Questa specie di confessione sullo scadimento del valore politico europeo della Francia di fronte anche alla Gran Bretagna, è estremamente significativo. In esso si scorge in modo assai chiaro che le incertezze e le debolezze francesi inducono Chamberlain a non tener conto dell'atteggiamento dell'alleata alla quale, a cose fatte, chiede soltanto una firma che non può essere rifiutata.

Nessuno insiste più ormai su un favoleggiato dissidio tra Roma e Berlino a proposito di quello che era sino ad ieri il problema magiaro-céco. La realtà ha disarmato i vociferatori. La stampa infatti è costretta a prendere atto che le rapidissime decisioni del conte Ciano e di Von Ribbentrop, accettate con eguale buona volontà da ambo le parti, confermano il pieno accordo dell'Italia e della Germania anche sulle questioni dell'Europa centrale che costituiscono una nuova affermazione dell'Asse Roma-Berlino. Si osserva che l'arbitrato è ispirato a criteri etnici e che l'Ungheria ottiene, grazie sopratutto all'Italia, il massimo di quanto poteva per il momento sperare. Si mettono poi in particolare evidenza le dichiarazioni fatte dal ministro Chwalkowski sul futuro orientamento della politica cecoslovacca e se ne deduce ancora una volta con malinconia che ormai la Cecoslovachia si appoggerà nettamente all'Asse Roma-Berlino.

Il *Petit Parisien* osserva che Praga si sforzerà, in particolare, di stabilire con l'Italia le stesse relazioni esistenti attualmente tra questa ultima e la Jugoslavia. Altri giornali deplorano la passività della diplomazia francese di fronte ai problemi dell'Europa centrale.

Tale passività, qualcuno lo riconosce, è logica situazione di una politica interna quanto mai caotica e oscura, dove la situazione finanziaria rappresenta il punto più delicato e più grave, ma anche il più apparente perchè anch'esso, è conseguenza del malgoverno parlamentare e della sterile lotta tra i partiti.

Si attendevano da Daladier gesti di energia. L'attesa, è stata nettamente delusa. Oggi si parla nuovamente di crisi ministeriale e si attribuisce a Reynaud, nuovo ministro delle finanze, l'intenzione di rivelare al Paese tutta la verità, sulla situazione finanziaria che sarebbe assai più precaria di quanto si era detto finora e che richiede rimedi estremamente energici.

Non si esclude che Paul Reynaud possa realizzare la costituzione di un Ministero di unione nazionale per ottenere un più vasto consenso al programma di ricostruzione e per assicurare una maggiore stabilità ministeriale, senza la quale l'esecuzione di tale programma sarebbe difficile. Il Paese non domanda che di essere governato. Anche un Ministero Reynaud verrebbe accettato, nonostante tutte le riserve che si avanzano sull'uomo e sulle forze di cui è l'arnese, purchè finalmente un piano purchessia venisse energicamente realizzato. La sensazione sempre più amara d'isolamento e di dipendenza nei grandi avvenimenti che si svolgono, in Europa, farebbe inghiottire ai francese qualsiasi rospo. Anche Paul Reynaud.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha ricevuto oggi il signor François Poncet col quale si è intrattenuto lungamente sulla sua prossima missione a Roma. Egli ha avuto inoltre un colloquio con l'ambasciatore d'Inghilterra.

La nuova pace in Estremo Oriente

La collaborazione di Tokio con l'Asse per il nuovo ordine del mondo

TOKIO, 3.

A nome del Governo giapponese, il principe Konoye ha fatto la seguente dichiarazione che è stata radiodiffusa: *«Grazie all'alto prestigio di S. M. l'Imperatore, l'esercito e la marina giapponese dominano importanti località cinesi ed hanno occupato Canton e la città e la regione di Hankow. Il Governo di Ciang Kai Scek è ridotto ad un governo locale, ma se egli proseguirà la sua politica antigiapponese e filocomunista, il Giappone continuerà a combatterlo. Il desiderio del Giappone è di stabilire un nuovo ordine in Estremo Oriente per garantire una pace duratura con la stretta collaborazione del Manciukuo e della Cina.*

Un glorioso dovere

«Il Giappone desidera il contributo cinese per il ristabilimento del nuovo ordine ed auspica che i popoli estremo-orientali cessino di combattersi. Il Giappone accetta la collaborazione del Governo di Ciang Kai Scek qualora questo cambi la sua politica e i suoi uomini. Il Giappone, mentre sa bene che il mondo riconoscerà le sue intenzioni e la nuova situazione in Estremo Oriente, ringrazia i paesi amici per il loro atteggiamento. La ricostruzione dell'ordine estremo-orientale, è nello spirito giapponese ed è un glorioso dovere per la Nazione nipponica che dovrà compiere tale opera effettuando decisamente le riforme interne necessarie per il potenziamento delle forze nazionali sormontando ogni difficoltà».

Il principe Konoye ha concluso affermando che *«queste dichiarazioni del Governo sono le direttive e le decisioni immutabili dell'Impero»*.

Il primo ministro Konoye ha pronunciato oggi un discorso a complemento della dichiarazione pubblicata dal Governo e della breve dichiarazione fatta ieri alla radio sulla politica del Giappone e in estremo oriente. Dopo aver reso omaggio alla memoria delle migliaia di caduti e feriti durante la campagna cinese verso i quali va la riconoscenza di tutta la Nazione, il primo ministro ha accennato alla cordialità dimostrata da talune Nazioni straniere nei confronti del Giappone.

Egli ha espresso il suo profondo apprezzamento sopratutto nei confronti dell'Italia e della Germania per la simpatia da esse dimostrata nei confronti degli scopi perseguiti dal Giappone in estremo oriente e per l'assistenza morale data al Giappone nell'attuale incidente cinese, assistenza che ha grandemente incoraggiato il popolo giapponese.

Egli ha soggiunto che il Giappone non soltanto sente la necessità di mantenere il patto anticomunista tripartito nell'attuale questione cinese, ma intende cooperare con l'Italia e con la Germania allo stabilimento di un nuovo ordine nel mondo, basandosi sui comuni principi mondiali da cui le tre Potenze sono ispirate.

Circa la necessità di rompere l'attuale «statu quo», Konoye ha affermato che la instaurazione della pace su un sano equilibrio è una necessità urgente per il mondo. Tutte le passate dottrine e teorie previste per il mantenimento dello «statu quo» hanno dimostrato il bisogno urgente di un ferreo equilibrio.

Giustizia internazionale

Egli ha detto poi come sia irragionevole voler basare l'autorità ed il prestigio sui patti internazionali come il Covenant della Lega. La giustizia internazionale non deve essere basata soltanto su pezzi di carta, ma la nuova pace deve essere creata seguendo i principi dello sviluppo storico e tenendo conto delle realtà in tutti i campi dell'umana attività, compreso il commercio, la immigrazione, le risorse morali e la cultura. Egli ha sostenuto che l'unico mezzo per superare l'attuale crisi mondiale consiste nel realizzare le condizioni suddette. Ha concluso rendendo omaggio alle cure sempre date dall'Imperatore e dalla sua famiglia per il mantenimento della pace in estremo oriente ed invitando la Nazione a collaborare alla creazione della nuova pace basata sulla morale. Soltanto così il Giappone potrà essere degno del nome di grande Nazione.

La stampa commenta ampiamente la dichiarazione fatta a nome del Governo, dal principe Konoye e sottolineando il desiderio di collaborazione del Giappone rileva che esso non potrà proteggere gli interessi di terze Potenze in Cina, finchè queste non riconosceranno la nuova situazione, mentre intensificherà la propria cooperazione con l'Italia e la Germania, contribuendo così poteutemente, alla difesa della pace contro le mene comuniste.

L'Agenzia *Domei* comunica che il mondo economico giapponese ha accolto favoravolmente la dichiarazione governativa e che è deciso a collaborare attivamente alla ricostruzione della Cina.

Tra alcuni giorni il ministro degli esteri Arita, prima di lasciare Tokio per recarsi a Kinsai, farà una dichiarazione sulla politica estera del Giappone, basata sui principi fondamentali enunciati nella dichiarazione pubblicata dal Governo in occasione dell'anniversario della nascita dell'Imperatore Meiji, fondatore del moderno Giappone.

La dichiarazione del ministro degli esteri avverrà sotto forma di una intervista.

Un dispaccio dal fronte della Cina centrale informa che la divisione giapponese Teragaki che sta splendendosi verso il sud lungo la ferrovia Canton-Hankow ha occupato Puki sulla ferrovia stessa a sud di Hopei. Di conseguenza con la divisione Teragaki, la divisione Yoshimatsu che attaccava a nord di Puki ha occupato il monte Hushat dopo aver concentrato il fuoco delle sue batterie intorno alla città da tre direzioni attraverso il fiume Lushui.

Nel frattempo la colonna mobile giapponese Tygji che avanzava ad ovest lungo le rive del lago Siang, ad ovest di Sien Ning sulla ferrovia Canton-Hankow e a sud est della provincia di Hopei, ha completato la occupazione di Ciayu, punto strategico lungo lo Yangtze. Due altre divisioni giapponesi spingendosi a sud di Sien Ning hanno raggiunto Shauling a circa 25 chilometri a sud est di Sien Ning sulla strada che conduce a Tunghsan. Una delle divisioni, spingendosi oltre, ha occupato Taifan Shih a circa 20 km a nord est di Pung Sien.

Il Sud Africa riconosce l'Impero

LONDRA, 3

Il Governo dell' Unione del Sud Africa ha deciso di riconoscere l'Impero italiano. Quando l'attuale ministro a Roma Albert Heymans che intende ritirarsi tra breve, lascerà il servizio, verrà nominato un nuovo ministro accreditato presso il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia

La settimana romana del profumo italiano

ROMA, 3

Per disposizione del Presidente della Confederazione fascista dei commercianti, la Federazione nazionale fascista dei commercianti di prodotti chimici, ha dato istruzioni al dipendente Sindacato provinciale profumieri di Roma perchè venga organizzata la «Settimana romana del profumo italiano». Tale manifestazione, che avrà inizio il 16 novembre prossimo, consisterà in una settimana di propaganda dei profumi italiani, con esposizioni di vetrine da parte dei commercianti profumieri romani vetrine che dovranno assumere la più elegante veste di schietta italianità.

Un'apposita Commissione visiterà i negozi di profumeria al termine della «settimana» ed assegnerà numerose medaglie e diplomi ai commercianti che meglio degli altri avranno saputo propagandare sia nell'esposizione che nella vendita, gli ottimi prodotti nazionali che hanno ormai raggiunto — se non superata — la perfezione dei più rinomati profumi stranieri.

PREMI DEI BUONI DEL TESORO

I numeri estratti della VII e VIII Serie scadenza 1941

ROMA, 3.

Sono state riprese stamane le estrazioni dei numeri dei Buoni del Tesoro:

SCADENZA 1941

7ª SERIE - Due premi da L. 100.000 al n. 1.885.527; 1.874.820.

Quattro premi da L. 50.000 ai numeri 1.665.438; 809.195; 1.013.205; 932.086.

Cinquanta premi da L. 10.000 ai n.: 1.873.048; 720.410; 847.928; 347.245; 204.248; 1.618.508; 1.097.970; 1.372.282; 298.147; 700.840; 1.848.207; 632.653; 149.567; 523.014; 080.380; 662.933; 1.028.743; 18.639; 1.233.965; 1.841.625; 323.010; 277.440; 138.288; 206.811; 1.178.609; 876.806; 380.037; 1.426.465; 1.765.705; 1.996.172; 802.517; 27.613; 135.577; 1.466.800; 179.307; 515.480; 1.138.348; 1.490.675; 1.217.480; 1 milione 002.063; 576.521; 533.138; 131.770; 209.825; 1.311.873; 122.547; 102.530; 1.368.227; 1.780.603; 1.365.902.

8ª SERIE - Due premi di L. 100.000 al n.: 477.230; 1.216.028.

Quattro premi di L. 50.000 ai numeri: 319.283; 433.018; 1.202.164; 840.521.

Cinquanta premi di L. 10.000 ai n.: 1.895.889; 1.273.909; 746.646; 172.021; 1.147.009; 370.476; 91.151; 378.534; 104.851; 162.835; 1.884.885; 164.913; 800.640; 1.608.071; 1.873.820; 977.071; 839.196; 1.541.282; 1.822.878; 647.292; 533.083; 1.104.268; 1.459.849; 517.166; 1.689.221; 1.882.457; 1.811.885; 1.833.146; 1.101.373; 1.006.651; 957.395; 1.054.002; 1.854.224; 1.090.248; 1 milione 320.428; 885.246; 1.626.685; 1.539.008; 1.661.027; 376.421; 747.091; 1.173.887; 485.073; 1.987.168; 998.439; 1.1.3,051; 1.506.891; 757.736; 1.551.886; 597.459.

Un vecchio fascista che celebra la prima Messa

CHIETI, 3.

Nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale di Chieti ha celebrata la Messa novella il prof. Mario Saviotti, di Macerata, laureato in scienze sociali, giurisprudenza, filosofia e storia. Don Mario Saviotti, ex combattente della gran de guerra, tenente del Genio, fascista della vigilia, già comandante di una centuria universitaria di una Legione dell'O.N.B., pubblicista e collaboratore di giornali, ha esplicato fervida attività in vari Comuni delle Marche come Commissario regio e prefettizio nel periodo 1920-1923, curandone la ricostruzione morale e materiale.

Dedicatosi con passione alla scuola, ove profuse i tesori della sua intelligenza e del suo gran cuore, fu tra i fondatori del Liceo «Leopardi» di Recanati, sorto nel novembre 1934, ove ha pure insegnato per alcuni anni. Alla Messa novella di don Mario Saviotti hanno assistito molti amici e compagni del neo sacerdote.

Pioggia di sassi a Bologna in una casa degli "spiriti,,

BOLOGNA, 3

In un vecchio stabile della nuova via Roma e precisamente in una piccola casa non ancora abbattuta dal piccone risanatore, segnata col numero 23, gli inquilini affermano che «ci si sente». Gli spiriti folletti, secondo gli abitanti della casa, si divertirebbero a lanciare sassi nel cortile e nella tromba delle scale, destando il panico. Del fatto si è interessata una vera folla che curiosa, ha sostato nella giornata di oggi davanti alla casa. La polizia, intervenuta, non ha notato nulla di anormale, ma appena gli agenti si sono allontanati, la pioggia di sassi è ripresa. Si pensa trattarsi di qualche bello spirito il quale non teme le ire degli inquilini e forse neanche la prigione.

Bastonata per errore da una moglie gelosa

FORLI', 3.

La casalinga Argentina Pasini, di anni 28, ieri sera, mentre attraversava la via S. Biagio, dove abita, veniva improvvisamente aggredita da una altra donna che, profferendo parole offensive, la bastonava con violenza producendole una ferita escoriata al dorso del naso, un ematoma alla regione temporale destra e una escoriazione alla fronte. La malcapitata Pasini, stordita e meravigliata per la improvvisa aggressione, venne subito soccorsa e accompagnata all'ospedale, mentre l'altra donna, pronunciava candidamente le sue scuse, giustificando l'atto di violenza con l'asserire di aver scambiato la Pasini per altra donna, sospettata amante del marito. La Pasini venne curata all'ospedale e il medico di servizio emise prognosi di guarigione in otto giorni salvo complicazioni.

Poetessa argentina morta annegata

BUENOS AIRES 3

A duecento metri dalla costa del mare di Plata è stato pescato il cadavere della poetessa argentina Alfonsina Storni, di origine italiana considerata la migliore poetessa sudamericana. La pubblicazione sulle colonne della *Nacion* dell'ultimo sonetto della Storni, ha stranamente coinciso con il rinvenimento del cadavere che è stato trasportato a Buenos Aires dove si sono svolti solenni funerali.

I vani sforzi di un cane per salvare il padroncino

TORINO, 3

Una tragica sorte ha troncato, in circostanze singolari, la vita di un contadino quindicenne, abitante nei pressi di Grugliasco. Il ragazzotto, che si chiamava Chiaffredo Agu, inforcava una bicicletta per raggiungere il tabaccaio del paese e comperare alcuni sigari per i suoi parenti. Il cane di casa, un ispido cane da pagliaio si lanciava dietro il padroncino e lo accompagnava lungo la strada. Passata mezz'ora, il giovane non era ancora tornato, e il suo ritardo indispettiva gli aspettanti. Ricompariva però il cane, gocciolante di acqua e uggiolante dolosamente. Si presumeva in sulle prime che il giovanetto si fosse fermato in paese, perdendo tempo in chiacchiere con qualche conoscente. Il cane, intanto, tornava ad uscire di casa, poi riappariva, sempre più inquieto, insistendo nei suoi latrati rabbiosi.

La povera bestia rinnovava questi suoi richiami di dolore per oltre quattro ore, tentando in ogni modo che lo si seguisse. Uno zio del giovane si decideva infine ad uscire di casa e ad accompagnare la bestia nei suoi andirivieni. Egli veniva condotto così sul ciglio di un fossato che scorre parallelamente alla strada, e per le indicazioni stesse del cane, gettatosi in acqua, scopriva il corpo del povero Chiaffredo col capo immerso nella mota. La bicicletta giaceva sull'erba. Inutili, purtroppo tutti i tentativi di soccorso per rianimare l'infelice. Caduto nel fossato, la cui acqua misura appena trenta centimetri di altezza, egli era morto annegato.

Restano da accertare le causali della strana morte, e cioè stabilire se il povero ragazzo sia caduto accidentalmente nel fossato, perdendo i sensi nella caduta, o se vi sia stato lanciato in seguito al violento urto di un altro veicolo.

La mostra di Leonardo e delle invenzioni

MILANO, 3.

L'inaugurazione della Mostra di Leonardo da Vinci e delle invenzioni, è stata fissata per la primavera dell'anno 1939, nel ventennale dei Fascismo, onde consentire al comitato organizzatore di aumentare il numero delle sezioni in modo da realizzare integralmente la rassegna della poliedrica vita di Leonardo in tutte le sue espressioni.

Grandioso lago artificiale

TERAMO, 3.

In provincia di Teramo e precisamente a Campotosto, sono stati iniziati i lavori per la costruzione di un lago artificiale. Detto lago costruito a 1300 metri di altezza e della capacità di mezzo miliardo di metri cubi sarà il più grande esistente in Europa.

I mercati

A UDINE

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha stabilito i seguenti prezzi massimi per i giorni 3 e 4.

Verdura: aglio all'ingrosso da L. 150 a 200; al minuto da 1.60 a 2.80 — Bietole da 20 a 30; da 0.30 a 0.45 — Cappucci da 30 a 50; da 0.40 a 0.70 — Cavoli da 25 a 45; da 0.30 a 0.65 — Cicoria da 20 a 30; da 0.25 a 0.45 — Cipolla nostrana da 50 a 70; da 0.65 a 1.05 — Cipolline da 100 a 130; da 1.40 a 2.50 — Carote da 50 a 60; da 0.65 a 0.85 — Fagioli da 100 a 130; da 1.30 a 1.60 — Finocchi da 70 a 80; da 0.90 a 1.20 — Indivia da 40 a 50; da 0.50 a 0.70 — Insalata grande da 100 a 110; da 1.30 a 1.50 — Patate nostrane da 30 a 40; da 0.40 a 0.50 — Patate gialle a 40; a 0.50 — Patate americane a 90; a 1.30 — Pomodori nostrani da 60 a 80; da 0.80 a 1.10 — Radicchio verde primo taglio da 180 a 200; da 2.20 a 2.80 — Radicchio romano da 40 a 60; da 0.50 a 0.85 — Radici da 50 a 70; da 0.60 a 1 — Rape da 20 a 30; da 0.30 a 0.45 — Sedani da 25 a 40; da 0.30 a 0.55 — Spinaci da 30 a 50; da 0.40 a 0.70 — Verze da 15 a 20; da 0.20 a 0.30.

Frutta: arachidi all'ingrosso da lire 540 a 580; al minuto da 6.40 a 6.90 — Arance comuni da 80 a 100; da 1.30 a 1.50 — Banane a 350; a 4.80 — Castagne da 55 a 70; da 0.70 a 0.90 — Fichi secchi da 190 a 220; da 2.50 a 3 — Limoni (10) alla cassa, esportazione a 65; da 0.25 a 0.35 l'uno — Limoni (15) alla cassa, comuni a 50; da 0.15 a 0.20 l'uno — Limoni al q.le a 150; al kg. a 2.30 — Marroni da 100 a 130; da 1.20 a 1.70 — Mele Canadà speciali (6) da 200 a 260; da 2.90 a 3.90 — Mele Canadà medie (10) da 130 a 160; da 2 a 2.40 — Mele Rosa Mantovana (10) da 150 a 200; da 2.20 a 3.20 — Mele nostrane (10) da 110 a 160; da 1.50 a 2.50 — Mele Tirolo da 160 a 180; da 2.30 a 2.80 — Noci comuni da 220 a 280; da 2.70 a 3.50 — Pere spadoni da 100 a 150; da 1.40 a 2.10 — Pere comuni da 60 a 100; da 0.80 a 1.50 — Pere speciali da 160 a 220; da 2.30 a 3.40 — Uva nostrana nera da 100 a 120; da 1.40 a 1.80 — Uva Regina da 180 a 200; da 2 a 2.70 — Uva bianca nostrana da 160 a 170; da 2.10 a 2.60.

Polleria

Prezzi per chilogramma: Capponi vivi da L. 7.50 a 8; morti a 11 — Galline vive da 7 a 7.20; morte da 8 a 12 — Polli vivi da 6.50 a 7; morti a 10 — Tacchini vivi da 5.30 a 5.50; morti da 9 a 12 — Anitre vive da 5 a 5.50; morte da 8 a 9 — Oche vive da 4 a 4.50; morte da 7 a 8 — Conigli vivi da 2.80 a 3; morti a 5.50 — Piccioni vivi l'uno da 2.50 a 3 — Uova fresche ciascuna a 0.70.

Legna e carbone

Prezzi per quintale: Legna da fuoco forte tagliata (segata e spaccata) da L. 12.50 a 13 — Legna in sorte (stanghe o bore) da 9 a 10.

Suini - Ovini

Maiali da latte entrati 190, venduti 180 da L. 40 a 70 per capo — Maiali d'allevamento entrati 30, venduti 20 da L. 120 a 200.

Bovino - Equino

Vacche entrate 50, vendute 18 da L. 190 a 310 al q.le; da L. 870 a 1950 per capo — Giovenche entrate 10, non venduta — Vitelli nostrani entrati 10, venduti 10 da L. 390 a 430 al q.le — Cavalli entrati 15, non venduti — Muli entrati 7, non venduti — Asini entrati 3 non venduti.

A CERVIGNANO

Granoturco bianco e rosso al q.le da L. 75 a 90; patate da 33 a 43; fagioli da 170 a 230; vino nostrano all'hl. da 110 a 125; id. importato da 105 a 120; segala al q.le da 120 a 125; paglia da 16 a 18; fieno da 20 a 24; erba medica da 30 a 32; avena da 90 a 93; legna da ardere da 14 a 14.50; buoi a peso vivo al q.le da 280 a 320; vacche da 160 a 220; vitelli da 450 a 480; suini da 400 a 470; galline a peso vivo al Kg da 7 a 7.50, tacchini da 5.50 a 6.50; polli da 6.50 a 7; oche da 4 a 4.50; anitre da 5.50 a 6; conigli da 3 a 3.30; uova al pezzo da 0.60 a 0.65; latte al litro a 0.80.

Frutta e verdura: castagne al kg. da L. 0.80 a 1.40; mele cacchi da 1.60 a 2; limoni al pezzo da 0.15 a 0.25; mele al kg. da 1 a 2.80; noci da 2.80 a 5.60; fichi secchi da 2.60 a 3; arachidi a 7; mele granate da 1 a 1.20; pere da 2 a 2.40; fichi d'india da 1.40 a 1.60; uva nera da 1.60 a 1.80; aglio da 2.50 a 4; cipolla da 1 a 1.20; insalata da 0.80 a 1.80; radicchio da 0.80 a 1.20; patate da 0.50 a 0.60; sedano da 1 a 1.30; spinacci da 0.60 a 1.20; cavoli da 0.60 a 0.80; pomodoro da 1 a 1.20; cavolfiori da 0.60 a 0.80; peperoni da 0.50 a 0.70; melanzane da 1.60 a 1.80; rape da 0.50 a 0.60; finocchi da 1.40 a 1.60; zucchini da 0.70 a 0.80.

A PALMANOVA

Granoturco al q.le a L. 90; patate al kg. da 0.35 a 0.40; Erba medica al q.le da L. 35 a 40; fieno da 25 a 30; paglia di frumento da 15 a 20; legna forte da 12 a 13; legna dolce da 10 a 11; pane prima qualità al kg. a 2.45; vino comune all'hl. da 90 a 110; vino fino da 120 a 140; vino Marsala da 420 a 450; vino Vermut da 420 a 450; uova al paio a L. 1; galline al kg. da L. 7 a 7.50; polli da 7 a 7.50; faraone da 5.50 a 6; capponi da 8 a 9; piccioni al paio a 6; oche al kg. da 4 a 4.20; anitre da 4.50 a 5; tacchini da 5.50 a 6; conigli da 2.50 a 2.80; carne bovina da 6 a 7; carne bassa macelleria da 3 a 3.50; carne di vitello da 9 a 10; buoi a peso vivo al q.le da 300 a 320; vacche da 240 a 280; manzi da 320 a 340; vitelloni da 300 a 320; vitelli da latte da 450 a 500; suini da 160 a 190; suini lattonzoli da 70 a 80; cavalli da 1800 a 2000.

A SAN DANIELE

Granoturco da L. 85 a 90 al q.le; suini da allevamento da 120 a 150 per capo; suini da latte da 50 a 70 per capo; galline da 6 a 6.50 il kg.; polli da 6.50 a 7; tacchini da 5.50 a 6; oche da 3.50 a 4; conigli da 2.80 a 3.20; anitre da 5.40 a 5; formaggio da 7.20 a 9.60; patate da 35 a 40 il quintale.

Ingressi: n. 175 suini da latte; 19 suini da allevamento. Venduti q.li 19 di granoturo; q.li 1.30 di formaggio; q.li 4 di patate.

DA VITTORIO VENETO ALL'IMPERO

Il XX Annuale della Vittoria nel clima eroico dell'Italia fascista

IV NOVEMBRE

Con riti religiosi e guerrieri, altamente espressivi dei valori spirituali in cui si riassume la nuova civiltà del Littorio il popolo italiano celebra oggi il XX Annuale della Vittoria.

Stretto in concorde unità di animi intorno al Re Imperatore, primo Soldato della grande guerra, che nel corso del suo Regno ben tre volte condusse le armi italiane al trionfo e alla gloria, e al Duce che della volontà popolare è da venti anni l'interprete più alto e più puro, il popolo tutto esalta in questa data una delle tappe luminose della sua nuova storia e un evento decisivo nella storia dell'Umanità.

E ritorna nella passione del ricordo alla fiamma che animò l'Intervento, prima affermazione della volontà di vita e di vittoria.

Certo le rivendicazioni dell'irredentismo, l'ansia di riunire alla gran Madre comune i fratelli esclusi dalla nostra formazione unitaria esercitarono un profondissimo impulso: ma non era il solo e questo medesimo impulso trovava la sua irresistibile forza nella coscienza popolare che avvertiva oscuramente, ma infallibilmente che l'Italia non poteva straniarsi dalla nuova Storia.

E fu durante la guerra che quella coscienza si chiarì, si fece manifesta, si esaltò nell'eroismo dei Caduti, nella disciplina dei superstiti. E quando la Vittoria apparve mutilata, quando le defezioni degli alleati frodarono l'Italia del suo buon diritto, quell'anima generosa ebbe un estremo sussulto di vita e di orgoglio e rivendicò le ragioni stesse dell'onore nella magnanima impresa di Fiume.

Nemmeno negli anni torbidi della sinistra negazione comunista che irrideva al valore dei combattenti, quell'anima si rassegnò nell'accettazione dell'estrema rinunzia perchè trovò in Mussolini la sua vivente espressione, il genio, la volontà.

E furono i Fasci di Combattimento, fu l'adunata di Piazza San Sepolcro, che riunì in una compagine infrangibile la rappresentanza ideale dell'Italia che non voleva morire.

Questo il programma, questa la fede. Dopo meno di tre anni, la Legione era divenuta un esercito immenso che riuniva in sè e intorno a sè tutto il popolo e più ancora, la nuova generazione.

La Marcia su Roma fu la logica conseguenza della restaurazione della Vittoria negli spiriti, il momento decisivo della sua consacrazione. Mussolini poteva a giusto titolo proclamare di aver portato a Roma l'Italia di Vittorio Veneto, il giorno in cui il Re gli consegnava il potere.

E infatti tutta quanta l'azione del Fascismo, come Partito e come Regime è stata ed è una costante celebrazione della Vittoria, perchè fu ispirandosi al sacrificio dei Caduti nella grande Guerra, al loro eroismo, che trovò le idee e la volontà, un pensiero originale e la capacità di attuarlo.

La celebrazione della Vittoria non si esaurì in una poetica contemplazione, ma promosse opere ed azioni, perchè — sono parole del Duce — il Fascismo si afferma marciando, conquistando le mete indicate dal genio stesso del popolo italiano.

La necessità della vita che avevano imposto l'Intervento, che non si rassegnarono mai a nessuna rinunzia, furono le medesime che riportarono l'Italia in Africa, dove la richiamavano secoli di storia, olocausti eroici, memorie incancellabili. E fu l'Impero di Roma.

A distanza di anni, nella prospettiva creata dal tempo, non c'è italiano che non avverta la miracolosa continuità del periodo che va dal maggio 1915 al maggio 1936 e non sia preso da un infinito senso di orgoglio.

In nessun tempo l'Italia fu rispettata e temuta come oggi: in nessun tempo, gli italiani percorsero le vie del mondo con pari dignità. Un nome conferisce ad essi un titolo di primato: Mussolini.

E' questo nome che compendia la storia italiana di venti anni. E' questo nome che rischiarerà alle generazioni future le vie solari della gloria e dell'onore.

Ogni ciclo storico si inizia con una figura che risplende nei secoli e di lontano.

IL RE DELLA VITTORIA

Radiocronache degli odierni riti del Ventennale

ROMA, 3.

Domani 4 novembre alle ore 21, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la celebrazione del Ventennale della Vittoria che sarà tenuta da S. E. Dino Alfieri, Ministro della Cultura popolare.

Sempre domani 4 novembre, alle ore 10.50 tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno da Roma la radiocronaca della funzione religiosa sull'Altare della Patria per la celebrazione della Vittoria.

UN RACCONTO DI GUERRA

I MORTAI DEL CIELO

In questo giorno sacro ai ricordi della Guerra Vittoriosa, è doveroso rivolgere il pensiero a Fausto Maria Martini, glorioso combattente e grande scrittore innanzi tempo rapito al nostro affetto, ripubblicando una delle sue più belle novelle che appunto dalla guerra trae motivo d'ispirazione artisticamente felice.

Giuliano, quella notte, avrebbe dormito anche accanto all'obice se il pezzo avesse continuato a sparare, tanto grave, tanto invincibile il sonno era. Ma l'obice era muto: e muto tutto era d'intorno, e muta sarebbe stata la notte per opera umana, se lontano il preludio d'una tempesta celeste non rombasse oltre una muraglia di nuvole. Già gli occhi dell'artigliere mezzo addormentato percepivano appena, e a tratti, il guizzo dei lampi lontani. Erano in quei momenti, come subiti risvegli: poi con la oscurità, l'uomo credeva ripiombare nel sonno. E come il sonno non aveva completamente preso il corpo di Giuliano, e ancora per le estreme propagini della coscienza si insinuava il ricordo vicino delle fatiche terribili della giornata, il soldato mescolava le impressioni e le imagini della sua stanchezza allo spettacolo che intravedeva sul limite del sonno.

Nel pomeriggio affocato avevano trascinato per l'erta tre pezzi: e tutti a forza di braccia, e ogni batter di cingolo sulla strada, per cui le ruote avanzavano, sembrava facesse vaporar dalle vene degli uomini una stilla di sangue, tanto lo sforzo era atroce!

— Non forse — pensava, sognava Giuliano — di là da quelle montagne di nuvole un esercito d'angeli e di demoni traina per vie inaccessibili cannoni giganteschi?

Tutto il cielo echeggiava ai rombi del cielo. E poichè il lampeggiare non più seguiva o precedeva il rombo, tanto era insistente, sembrava che un immane tramonto scotesse la città favolosa della nuvolaglia, così che a ogni subita luce, apparivano segnate da un lungo guizzo dentato di fuoco, le crepe delle imaginarie mura celesti.

Non pioveva ancora. L'immane vescica gonfia d'acqua, appariva giunta all'estremo del suo falso equilibrio. Tutta la montagna popolata di vite di combattenti taceva come se deserta: non la luce di un bivacco, non il chiaro di un attendamento. Solo lei, la montagna, quando si mostrava tutta illuminata dai riflessi di Dio, acquistava una vita, una personalità, un atteggiamento di ribellione. Qualche gigantesca plebe sovrumana era in moto, e la montagna pareva agguerrirsi anch'essa per la battaglia con i suoi fari. Il sasso di un picco nudo aveva, nel baleno di un lampo, la strana lucidità di un'arme colossale, protesa!

Rombi: baleni: ululi: un inferno! L'artigliere sdraiato sotto la tenda, nel faticoso dormiveglia, stringeva ancora nella mano una lettera di sua moglie che gli era stata consegnata alla posta del campo, la sera. Ed ecco che — sognava egli o imaginava? — il suo pensiero, dallo sconfinato della tempesta imminente, si rifugiava nella intimità calda della casa...

Sognava? Imaginava?

Un mattino lucente: la pietra della soglia brilla come un vetro terso... là, in un canto della prima camera, il vecchio *Flig* sembra continuare placidamente il sogno della notte. Si sente la canzone della casa: la moglie cuce. Il ritmo della macchina batte il tempo alla vita di tutta la famiglia. Due bambini escono dalla casa nel sole: i figlioli: Giulio e Giorgio.... Ed ecco, il piazzale è pieno di voci, vive di quelle voci infantili, come ne vivono tutte le cose di intorno; il paese, la terra, il mondo. I bambini nel sole (che primavera!) s'inebriano d'esser biondi. Giuocano con i loro capelli, s'illudono di giuocare con i più lontani riccioli del sole. Di un tratto, una voce s'è udita, più alta: è un invito, è una sfida. Una sfida, certo: si giuoca alla guerra. Ed ecco che Giorgio e Giulio si afferrano, si scuotono, si gettano a terra. La madre accorsa, ammonisce. Ma il giuoco selvaggio riprende. Sotto il sole, i due fratelli sentono di odiarsi... Si colpirebbero volentieri. Ora la battaglia ha i suoi proiettili. Giulio sfugge a Giorgio, ma questi gli ha tramato l'insidia: nascosto di dietro una grata gli lancia il primo sasso, poi il secondo, poi una pioggia. Ha colpito: Giulio sanguina per una piccola ferita al mento. La madre, riaffacciatasi al pianger del bimbo, intuisce, urla, minaccia, punisce... Ma Giorgio non si pente d'aver colpito: gode per una stilla di sangue che ha visto sgorgare lui, dalla carne del fratello, in quel momento suo nemico, con un colpo sapiente. E' bello, al mattino, sotto il sole di primavera, una stilla di sangue!

Il giorno trascorre senza che i due si parlino. Appena la madre, verso sera, è riuscita a strappare da Giorgio una parola di pentimento.... Era sincero?

Ma ormai è la notte... La madre ha condotto i figliuoli a letto. Sono distesi, Giorgio e Giulio, l'uno accanto all'altro, senza dormire.... Ora la madre è nell'altra stanza. La camera da letto è oscura. Giorgio si avvicina a Giulio. Fuori il tempo è cattivo: dalla meravigliosa giornata di aprile è scaturita una notte di gennaio. Tuonerà? si domanda Giorgio; e lo domanda a Giulio. Questi, per tutta risposta, si avvicina sempre di più al fratello. Un lampo rischiara la stanza: Giulio e Giorgio atterriti, si abbracciano stretti.... Giorgio bacia il fratello là, dove l'aveva ferito. E il sonno, pieno di fantasmi paurosi, avvolge i due fanciulli...

* * *

Ormai, Giuliano, dormiva, lontano dalla realtà. Un sogno familiare lo aveva indotto nel sonno integro e veggente. Ed ecco a poco a poco il sogno trasformarsi: la visione casalinga attenuarsi, sfaldarsi, sfumare, cedere il posto a un quadro ben più violento, sorgente come dalle profondità inaccessibili della nuvolaglia. Nessun legame teneva più l'artigliere, vinto dalla fatica, alla verità naturale della notte spaventosa. La tempesta del cielo si scatenava sul suo capo, ma il sognante la trasformava, nella esattezza che per lui assumeva la nuova visione, in uno spettacolo orrido e magnifico di guerra.

L'artigliere assisteva, dalla sua nicchia d'ombra, alla battaglia degli iddii.

Una conflagrazione, inimaginabile da mente umana, lanciava da un reame all'altro dei cieli, macigni di monti tra immani rampe d'incendio. E il boato fremeva su una prateria incommensurabile di nuvole: a volte il campo della battaglia iperbolica sembrava squarciato dall'impeto. Non forse, da un attimo all'altro, si sarebbe sprofondato sul mondo quel disastro sovrumano? Come erano piccoli gli uomini. Come brevi gli eserciti! Come ironiche, nelle loro proporzioni, le nazioni, come invisibili i confini, come irrisorio il giuoco della vita e della morte offerto e tratto sulle frontiere umane, dinanzi alla catastrofe imminente!

Forse, il sogno traeva l'artigliere dormiente in un posto d'osservazione aereo: certo, egli vedeva muovere le folle di soldati diversi, e il pensiero gli ritornava agli indugi oziosi a piè di un albero, mentre lo sguardo seguiva, presso le radici, le coorti delle formiche.... Un angelo che fosse uscito con la spada azzurra, e un demone che fosse uscito con la spada rossa dalla battaglia del cielo, sarebbero bastati a sgominare tutti i combattenti nella battaglia terrestre!

Ma la avventura del sogno trascinava, d'un subito, l'artigliere verso la gente umana. Ed egli vedeva le schiere, dianzi protese dai solchi ben precisi delle frontiere inique o giuste, avvicinarsi senza aggredire. La guerra sovrumana aveva fatto tacere la guerra umana. Ed ecco, da due campi nemici, uscire due uomini avversi, e dirigersi gli uni verso gli altri. Che accadeva mai?

La tempesta sembrava ubriaca di attingere intensità favolose. Fra poco, forse, sarebbe ruinato il mondo.

E gli uomini piccoli, deposte le armi, camminavano ancora a l'incontro. L'anima di Giuliano era tutta protesa verso l'incredibile avvenimento. Oh! come era lontana la volata del cannone! Sotto l'uragano, i proiettili stavano raccolti, in una buca di terra, come segni di una assurdità superata. Qual numero avrebbe dominato le granate che scoppiavano, oltre la nuvolaglia, nella battaglia divina?

E gli uomini nemici, i pochi esciti dall'una schiera, i pochi esciti dall'altra, si avvicinavano sempre più. Ora, null'altro che un rivolo d'acqua li divideva. Avrebbero sostato dinanzi a quel naturale confine? Avrebbero guadato il piccolo fiume? Ecco: li scorgeva nella luce di una grande vampata celeste. Si erano curvati come per non farsi spazzar via da una falce di fuoco che nella notte apocalittica, sembrava uscita dalle nuvole ad abbattersi su la terra. Si rialzavano, ora. Si guardavano in faccia, gli uomini nemici. E il più vecchio fra gli uni chiamava il più vecchio fra gli altri:

«Conduco, io, questi compagni, nella notte terribile. Sono il più vecchio: di voi chi è che vi guarda?».

«Io sono: e le armi mi pesavano e sono inerme. Credi, o tu dell'altra riva, che il mondo finirà questa notte? Dove sono i tuoi fratelli?».

«Si sono rannicchiati nelle buche del terreno: vigilano che lo sfacelo del cielo non li distrugga nel sonno. Si sentono, già, cenere».

«Basta una favilla di quell'incendio, per fare di nemici, per fare di noi una grande massa di eguali morti».

«Ci avvicina, la tempesta!».

«Come ti chiami tu?».

«Porto il più comune nome della mia gente: e tu?».

«Anch'io: il nome che s'ode più volte pronunciare sotto il cielo della mia patria. Io porto il nome del mio re!».

«Ed io porto il nome del fondatore della dinastia dei miei re».

Un silenzio. Il rivolo d'acqua aveva balenato come una lama sotto il riflesso di una saetta celeste. Un rombo immenso...

«Muore il mondo?...».

«Vuoi che passiamo all'altra riva?».

Nella luce del lampeggiamento, la schiera di qua del fiume aveva scoperto un passaggio fatto da tre sassi emergenti dall'acqua bassa. E si avviava: ombre nell'ombra, sostenute dalla loro stessa levità sull'alito dell'onda. Come i nemici furono vicini, non osarono parlarsi più. Tenevano gli occhi fissi in alto. Allo spettacolo orrendo. Dai confini della campagna celeste, affluenti pariglie di cavalli di fuoco trainavano munizioni inesauribili alle bocche dei mortai giganteschi. E l'ululo permanente, a tratti, si acutizzava in un rombo. Era il terrore nell'aria.

E i nemici si stringevano vieppiù gli uni agli altri: E quando parve che da una ferita del cielo l'immenso disastro rovinasse sul mondo, gli uomini avversi furono sorpresi dalla luce della folgore, stretti l'uno all'altro, fraternamente abbracciati, sotto la grande chioma di un albero non ancora divelto dall'uragano....

Così come Giulio e Giorgio sotto la coltre rossa e sbiadita del letto, E la moglie che Giuliano aveva veduto in sogno, ripassava, ora, nella visione ritornata d'un subito casalinga: la donna s'avanzava a punta di piedi, recava una lampada, accecandone la luce con il palmo della mano, perch'essa non gerisse lo sguardo dei dormienti fanciulli.

Ma l'anima dell'artigliere troppo aveva viaggiato nelle prime ore di quel suo faticoso dormire, perchè il corpo stesso non fosse svegliato dagli sbalzi del sogno stranissimo. Giuliano aprì gli occhi. Era, lontano, un lembo di cielo chiaro. La tempesta se n'andava, come fugata dall'accenno dell'alba. Nessuna traccia più se non ad occidente una cortina di nuvole che pareva l'estremo lembo di uno scenario che precipitasse di là dall'orizzonte. Pullulavano le ultime stelle della notte, miti, soavi come *myosotis* del cielo, come riflessi luminosi di eccelse praterie fiorite in vetta alle montagne.

Le montagne erano intorno, quasi già luminose, pronte a celebrare il quotidiano rito dell'alba. Fra non molto si sarebbe levato sulla più alta di loro, come un'ostia su un altare, il sole. Fu prima un volo; poi come il fruscio di una invisibile vestaglia di seta..... Il cielo si rugava di sempre nuovi solchi di luce.

Giuliano non volle guardare l'alba. Era assetato ancora di sonno: poteva, quella mattina, non levarsi dal giaciglio. E si trasse il mantello sugli occhi, per bere, bere ancora alla grigia fonte riposante.

Accade a volte che un risveglio interrompa appena un sogno, il quale si continua nel subito riaddormentarsi. Tanto accadde a Giuliano. Non ancora aveva chiuso gli occhi che già la mente febbricitante rivedeva, di là dalle rive del fiumicello, allontanarsi di corsa disperata quegli uomini nemici che aveva visto raccolti sotto la grande chioma di un albero, mentre l'uragano infuriava.... Correvano ciascuno verso il proprio campo di battaglia, perchè nell'aria chiara era tornata la sicura promessa del sole, e sotto il sole in piena serenità di cielo, ci si poteva ancora sfidare, spiare, odiare, uccidere....

Quando Giuliano, rinvigorito delle sue forze fu completamente desto, commentò con i suoi compagni tutta la stupida inutilità del sogno notturno.....

Fausto M. Martini

Gli italiani ? Giù il cappello !

La situazione diventa di ora in ora sempre più critica: gli italiani fanno seguire gli assalti agli assalti e noi soltanto a prezzo di enormi perdite riusciamo a contenerli.

E gli italiani? Giù il cappello! Lotte selvagge e disperate hanno luogo fra noi e loro, e soltanto la morte parla. Gli italiani vengono all'assalto in masse compatte e subiscono perdite indescrivibili: si fanno macellare in massa, ma pure continuano sinchè pochi uomini rimangono in piedi. E questa lotta prosegue senza posa seminando morte e sterminio.

Arciduca CARLO

Vittorio Veneto vittoria solare

La documentazione del nostro trionfo attraverso i bollettini di guerra del Comando Supremo austriaco

Il Duce nell'articolo scritto il 1. novembre 1918 sul *Popolo d'Italia* dal titolo «La Vittoria è nostra» — articolo ripubblicato nel primo volume dei Suoi «Scritti e Discorsi» — scrive:

«Io non ho mai così vivamente deplorata come in questi giorni la disposizione che vieta la pubblicazione in Italia dei bollettini nemici. Vero è che tali bollettini finiscono per essere noti a coloro che ricevono i giornali neutri e inglesi che li riportano: ma questi «fortunati» sono relativamente pochissimi. La grande massa del pubblico ignora.

«Ormai è troppo tardi per inaugurare il sistema opposto, ma vorremmo che il Governo trovasse modo di farci conoscere la prova con la quale lo Stato Maggiore austro-ungarico annuncia ai non più fedeli popoli d'Absburgo ciò che accadde fra Piave e Tagliamento. E' l'unico mezzo per dimostrare ai soliti neutri, i quali non perdonano all'Italia di non aver imitato la loro prudenziale pilatesca politica, e anche ai molti «amici», che, se l'Esercito italiano avanza, il merito è dell'Esercito italiano e nient'affatto dell'esercito austriaco. Che la vittoria, insomma, ce la guadagnammo noi, ce la meritammo noi, col nostro sangue, fiaccando la resistenza nemica.

«E' noto che il primo bollettino austriaco annunciante la nostra offensiva, era una protesta contro que gli «indelicati» di italiani che rompevano le uova nel paniere di Carluccio il pacifondaio. Nei bollettini dei successivi tre giorni, il Comando austriaco cantò... vittoria! Sicuro! Poichè il nostro tentativo di sfondamento della zona del Grappa non era stato condotto a termine, il Comando austriaco proclamò che l'offensiva italian. era fallita e che il merito del fallimento spettava alle truppe agguerrite ed eroiche appartenenti a tutte le razze dell'Impero, truppe che avevano difeso e conteso il terreno a palmo a palmo.

«Effettuatosi il passaggio del Piave i bollettini nemici cambiano tono. Non parlano più di vittoria, perchè sarebbe troppo indecente anche per gli austriaci; ma non si stancano di elogiare le truppe che ostacolano con accanimento la nostra avanzata.

«Questa è la verità. La verità che va proclamata altamente e subito, verità che non potrà essere confermata non solo da noi, ma dagli alleati che combattono al nostro fianco. L'esercito austriaco è battuto, ma si batte. E' battuto perchè i nostri soldati lo battono, perchè hanno stabilito la loro superiorità. Lo accanimento degli Italiani nell'attacco ha superato l'accanimento degli austriaci nella difesa».

A distanza di 15 anni dalla grande vittoria, vediamo, con la scorta dei bollettini di guerra austro-ungarici, pubblicato nel documentatissimo volume del colonnello Amelio Dupont su «Vittorio Veneto» (dal quale rileviamo le molte notizie pubblicate in questo articolo) quanto sia vero che fu l'Esercito della giovane Italia che schiantò l'esercito austro-ungarico. I nemici non «fraternizzarono» per niente, fecero tuonare migliaia di cannoni e crepitare migliaia di mitragliatrici e furono sopraffatti dopo aspri combattimenti dalla furia travolgente e irresistibile dei nostri fanti gloriosissimi.

Ma ecco un altro documento significativo: l'elogio di Boroevic.

Il bollettino di guerra austriaco del 20 ottobre 1918 parla ancora di «insuccessi» italiani. E continua: «*Nella conca di Alano le nostre truppe di copertura respinsero puntate italiane. La condotta dei nostri bravi fu ovunque superiore ad ogni elogio. Pei combattimenti di ieri ad ovest del Brenta merita ancora particolare riconoscimento il reggimento di fanteria Alta Ungheria 125.; così ieri nella regione dell'Asolone particolarmente il reggimento Landwehr croato 27., per la sua spontanea cooperazione ai combattimenti di un settore attiguo, contribuì considerevolmente alla saldezza della fronte. Unanimamente viene di nuovo rilevata l'attività dell'artiglieria, la cui intelligente cooperazione colla fanteria ha avuto parte gloriosa al mantenimento del campo di battaglia.*

«*Aviatori della fanteria e da battaglia si affermarono pure con successo in servizio di ricognizione e nella lotta*».

La mattina di quello stesso giorno, nel riferire sugli avvenimenti della giornata precedente, Boroevic telegrafava: «*Unanime è l'elogio per le nostre artiglierie, le quali, mediante una efficacissima cooperazione, permisero alle nostre truppe di mantenere le nostre posizioni e, ciò che è essenziale, cooperarono alla riuscita di numerosi attacchi*».

Anche nei rapporti non destinati al pubblico il nemico dunque constatava l'elevata combattività delle sue truppe. E' bene prenderne atto.

Il nemico, che riteneva ancora di poter stravincere, nel giorno 28 ottobre così scrive nel suo bollettino:

«*Nei Sette Comuni l'attività bellica dell'avversario rimase anche ieri limitata a singole puntate che furono respinte.*

«*Ad est del Brenta infuriò su una ampiezza di fronte di 60 km. una grande battaglia. In montagna fra Brenta e Piave tutti gli assalti del nemico fallirono nuovamente, per quanto sferrati ancora con grandi forze. La punta osservatorio abbandonata agli italiani a sud del Fontana Secca fu riconquistata nel contrattacco, rimanendo in mano dei nostri bravi una grande parte del presidio*».

E dopo aver segnalate le truppe particolarmente distintesi nella giornata, il comunicato accenna all'attacco sul Piave:

Il lungo bollettino così conclude:

«*Il punto d'irruzione profondo da due a tre km. fu chiuso ai fianchi dalle nostre valorose truppe contendenti il terreno palmo a palmo. Da stamattina nuovi combattimenti sono in corso sul Piave*».

E la 51. Divisione Honved alle 3.45 emanava un ordine distribuendo trenta medaglie d'argento e celebrando le mirabili imprese del 302 H che aveva «con spirito indefesso ed eroica vigilanza, reso vano il tentativo di passaggio di una divisione di assalto nemica»

Il bollettino austriaco del 29 ottobre continua a celebrare i valorosi difensori dell'Asolone, del Pertica e S. Carolo:

«*Gli attacchi intrapresi da grandi forze nemiche contro le nostre posizioni centrali e locali s'infransero ovunque con gravi perdite pel nemico.*

«*Sul Piave la battaglia continua a infuriare. Il nemico potè trarre considerevoli rinforzi e continuò i suoi attacchi sotto l'azione d'artiglieria*».

E termina:

«*Grazie alla resistenza fortemente attiva della difesa delle nostre divisioni, alle truppe nemiche non riuscì di sfondare su nessun punto le nostre posizioni, ma a sera si prese però la decisione di ritirare i settori più fortemente attaccati su una linea retrostante: questo movimento fu eseguito nottetempo*».

Si delinea la fine. Gli italiani stanno per stravincere e distruggere lo impero militare austro-ungarico; e Boroevic tenta invano di galvanizzare l'esercito: «Sarebbe una vergogna senza nome se gli italiani dovessero vincere. La vittoria rimarrà a chi ha più forte volontà di vincere».

Attaccato frontalmente con grande energia dalle nostre truppe dell'ottava armata e della dodicesima, minacciato sul fianco dalla decisa avanzata della decima, l'avversario era stato costretto ad abbandonare le sue posizioni sulle alture di riva sinistra del Piave e, vigorosamente incalzato dai nostri ripiegava tentando successive difese.

Il comunicato austriaco del giorno 30 ottobre comincia notando lo attacco che «truppe fresche nemiche avevano fatto contro l'Asolone e il M. Pertica, dichiara ancora che «le truppe combattendo con eroismo senza esempio e con fedeltà di soldati avevano reso vani gli sforzi dell'avversario» ma conclude con una comunicazione di sapore alquanto farravilliano.

«*Tenendo conto della nostra decisione più volte espressa di ottenere un armistizio che ponga fine alla guerra dei popoli e ci dia la pace, le nostre truppe combattenti sul suolo italiano sgombreranno il suolo occupato*».

Nelle intenzioni del nemico lo sgombero doveva attuarsi in nove mesi. Lo compirono i nostri soldati in quattro giorni segnando con le loro baionette la sentenza irrevocabile: *Finis Austriae*. E fu un collasso che costrinse la Germania a capitolare.

Nessuno dimentichi che gli alleati si apparecchiavano a trascorrere un quinto inverno in trincea e fu solo la grandiosa vittoria militare e morale italiana che abbattè, insieme con l'Austria la Germania.

Son questi dei punti precisi e inequivocabili di riferimento che bisogna aver presente quando, con onesta coscienza, si vuol fare della storia.

Miles

LO STORICO BOLLETTINO

COMANDO SUPREMO, 4 novembre 1918 (ore 12)

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re — Duce Supremo — l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte 51 Divisioni Italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 czeco-slovacca ed 1 reggimento americano contro 73 Divisioni austro-ungariche è finita.

La fulminea arditissima avanzata del 29° Corpo d'Armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della 7ª Armata e ad oriente da quelle della 1ª, 6ª e 4ª, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12ª, dell'8ª, della 10ª Armata e delle Divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3ª Armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa conquistate, che mai aveva perdute.

L'Esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento; ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressochè per intero i suoi magazzini ed i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

DIAZ

L'Ossario di Castel Dante

ROVERETO, 3.

Per solennizzare il Ventennale della Vittoria, il 4 novembre verrà consacrato il monumentale Ossario dei Caduti di Castel Dante. Alla cerimonia presenzieranno S. E. il prefetto e il segretario federale di Trento, il comandante del Corpo d'Armata di Bolzano, le medaglie d'oro Amelia Filzi e Teresina Chiesa, le gerarchie e numerosissime rappresentanze di reduci. La consacrazione del maggior Ossario dei Caduti del Trentino sarà effettuata da S. A. il principe arcivescovo di Trento, mons. Celestino Endrici.

L'Ossario di *Castel* Dante si presenta in una veste architettonica severa ed elegante. I lavori s'iniziarono nel 1933 ed il progettista del monumento fu il prof. Ferdinando Biscaccianti della R. Scuola d'architettura di Bologna.

Una imponente gradinata porta all'ingresso principale ch'è posto verso ovest, e conduce direttamente nella cappella in cui campeggiano «l'ara romana» e le due monumentali urne in cui saranno collocati l'anno venturo i resti gloriosi dei martiri roveretani Damiano Chiesa e Filzi. Nella cappella figura anche una «Via Crucis» in bronzo, opera dello scultore milanese Castiglioni.

L'altro ingresso, quello posteriore, conduce alle gallerie in cui sono sistemate diecimila salme, di cui tremilacinquecento d'ignoti. Le salme provengono da centocinquanta ex-cimiteri militari della Vallarsa, della Valsugana, del Basso Sarca e della Val d'Adige, da Peri al Brennero.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Ventennale della Vittoria

Le odierne celebrazioni

Udine — Capitale della Guerra — esalterà oggi il Ventennale della Vittoria con i seguenti riti:

ORE 10: Messa celebrata da S. E. l'Arcivescovo al Tempio-Ossario in suffragio dei Caduti in guerra e Te-Deum.

ORE 11: Deposizione di una corona d'alloro nel Tempio dei Caduti in piazza Vittorio Emanuele e sfilamento del corteo che partirà dal piazzale XXVI Luglio.

Dalle ore 9 alle 22 saranno effettuati turni di guardia al Tempio dei Caduti per la Patria.

Il Segretario Federale, insieme con i Componenti il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine, i Vice Comandanti Federali GG. FF. e AA. BB. e il Capo di S. M. della G.I.L. porterà il saluto delle Camicie Nere a S. E. il Comandante l'XI° Corpo d'Armata.

Continuità

Udine, città Capitale della Guerra, onora oggi nel nome dei suoi figli donati alla Vittoria, la ricorrenza storica del 4 Novembre, per esaltare gli Eroi delle trincee del Carso e del Trentino, nelle quali è germinato, nel fango glorioso, il primo seme della Rivoluzione trionfante.

Da quelle trincee le generazioni di Vittorio Veneto sono uscite in legioni stremate ed audaci che il Duce ha raccolto intorno alla fiamma di un'Idea ed ha moltiplicato nel corso della rapida marcia in cui Egli conduce tutto il popolo nostro verso il suo alto avvenire.

« *Siamo usciti da Versaglia con una vittoria mutilata dai protocolli diplomatici: ma non è mutilata nelle nostre braccia e nei nostri cuori ed è ancora nel nostro pugno!* ».

Il vaticinio espresso in queste profetiche parole del Duce ha avuto il suo compimento in una splendente realtà: l'Impero. La continuità storica ed ideale che esiste tra la grande Guerra e la Rivoluzione, cioè tra Vittorio Veneto e la Marcia su Roma, ha la sua solare evidenza nei due momenti di una stessa epopea che contrassegna di gloria imperitura le pagine tremende della vita carsica, continuate nella scalata alle ambe abissine e fra i reticolati di Santander e di Guadalajara.

Lo stesso impeto combattentistico, lo stesso stile di eroismo, l'identica abnegazione di sè stessi, di fronte alla morte, per la vita di una fede comune e necessaria al cuore degli Italiani e allo spirito della Patria ingigantita nell'infallibile certezza dei suoi rinnovati destini.

Il popolo non sosta: porta con sè, nella sua marcia, la memoria di tutti i Caduti e spiega al vento le sue insegne: perchè, come il passato della Patria, i Caduti son vendicati e coronati di lauro che il gladio di Roma ha tagliato sui campi della gloria.

Vittorio Veneto trova la sua massima esaltazione in questa sfilata ideale di fronte alle urne funerarie dei morti in battaglia di ieri e di oggi, senza che il popolo segni il passo nella sua storica ascesa, perchè la sacra Legione precede la marcia inarrestabile e trasforma le gramaglie in splendenti vessilli.

Labari e gagliardetti si chinano davanti alla tomba dell'Ignoto e ai mille e mille monumenti sparsi in ogni angolo d'Italia, in ogni città e in ogni borgata nostra: è l'omaggio che si rende ai forti, in un alone di mistica spiritualità, mentre i cipressi di ogni parco delle rimembranze si agiteranno nel cielo come nere fiamme e il culto del popolo per i suoi Eroi, esalterà di questi la memoria.

Memoria che trova omaggio anche in coloro che furono i nemici di ieri se il Duce ebbe a ricordare un giorno il giudizio espresso da un alto Comandante austro-ungarico, l'Arciduca Giuseppe:

« Gli Italiani? Giù il cappello! Ciò che qui hanno fatto gli italiani va scritto a caratteri immortali nel libro d'oro della Storia ».

E ciò che è stato scritto nessuno cancellerà mai più: perchè è la storia di Roma imperiale che continua nel corso dei secoli.

Riti di esaltazione dei Caduti per la Patria

La celebrazione a Udine sarà iniziata alle 10 con la Messa al Tempio Ossario in suffragio dei Caduti in guerra. Al sacro rito — celebrante S. E. l'Arcivescovo — interverranno gerarchi e rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, di tutte le organizzazioni e associazioni fasciste, combattentistiche e d'arma.

Per le ore 9.45 i labari, le insegne e tutti gli organizzati dovranno trovarsi nel Tempio ossario disponendosi secondo le istruzioni che saranno impartite sul posto.

Al termine della funzione religiosa i reparti armati del R. Esercito e il Battaglione di formazione della Milizia e della Gil si trasferiranno in Piazza Vittorio Emanuele per schierarsi sul terrapieno ai due lati del Tempio ai Caduti ove saranno poste corone d'alloro.

Alle 10.45 sul piazzale XXVI Luglio si formerà un corteo che con la musica dell'11. Genio sfilerà davanti al Tempio ai Caduti in piazza Vittorio Emanuele percorrendo il seguente itinerario: Via Poscolle, via Paolo Canciani, Piazza San Giacomo, via Paolo Sarpi, Piazza Marconi, via Mercatovecchio, piazza Vittorio Emanuele, via Vittorio Veneto, via Gorghi ove il corteo si scioglierà.

Alla funzione religiosa al Tempio Ossario parteciperanno le seguenti rappresentanze delle Forze Armate del Presidio: tutti Generali presenti in sede; tutti i Comandanti di Corpo e Capi servizio; due ufficiali superiori e quattro inferiori per ogni reggimento, comando, ufficio o servizio; sei sottufficiali per ogni reggimento e tre per ogni comando, ufficio o servizio; musica dell'11. Reggimento Genio e fanfara dell'8. Regg. Alpini; un reggimento di formazione (su due battaglioni ciascuno di 4 compagnie su due plotoni di 21 uomini, al comando del ten. col. Bianco dell'11. Reggimento Genio) composto da tutte le Armi del Presidio.

Il reggimento si formerà per le ore 9 nella caserma del 2. Fanteria e si scioglierà nella stessa caserma a cerimonia ultimata. Preceduto dalla musica dell'11. Regg. Genio e dalla fanfara dell'8. Alpini e seguendo l'itinerario: via dei Gorghi, via S. Francesco, Piazza Duomo, Piazza XX settembre, via Poscolle, prenderà posto, per le ore 9.45 nella navata centrale (lato destro) del Tempio-Ossario assumendo la formazione di colonna di battaglioni con i battaglioni in colonna, compagnie a massa, fronte all'altare.

Guardia d'onore

Oggi dalle 9 alle 22, saranno effettuati al Tempio dei Caduti in piazza Vittorio Emanuele turni di guardia d'onore. I turni saranno iniziati dall'Esercito e precisamente dall'11. Genio e dall'8. Alpini per i turni dalle 9 alle 10 e dalle 10 alle 11.

Dalle 11 alle 12 la guardia d'onore sarà data dalla Milizia e seguiranno nei successivi turni fascisti già appartenenti alle squadre d'azione; allievi del Collegio Magistrale della Gil; reparti della Gil; ufficiali in congedo, mutilati, volontari, combattenti e reparti d'Arma; gruppo universitario fascista, vigili urbani.

Dalle 8 saranno sparate sul piazzale del Castello le prescritte salve d'onore dal 1. Articelere. La campana dell'Arengo e le sirene degli stabilimenti suoneranno dalle 12 alle 12.15.

La banda presidiaria terrà concerto in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16 alle 17.30.

L'omaggio del Podestà alla memoria dei Caduti nei giorni dell'insurrezione

Devoto è sempre il ricordo della città per gli udinesi che il 3 novembre 1918 parteciparono con moto spontaneo ed eroico alla insurrezione contro l'invasore che ormai volgeva in fuga disordinata.

Nell'epica vicenda molti cittadini morirono combattendo per le vie cittadine e sopratutto lungo il viale Venezia.

Ieri, ricorrendo il glorioso anniversario il Podestà personalmente si è recato a deporre una corona d'alloro al monumento che ricorda i Caduti presso il Tiro a Segno.

Contributi sindacali datori lavoro del commercio

L'Unione fascista dei commercianti sollecita le ditte che non avessero tuttora provveduto a versare alla Cassa malattie i contributi obbligatori di cui alla circolare inviata recentemente dall'Unione a tutte le ditte interessate, a farlo senza ulteriore indugio.

I versamenti di cui trattasi che riflettono i contributi obbligatori dovuti dalle ditte e dai rispettivi dipendenti, vanno eseguiti a mezzo del bollettino di conto corrente trasmesso dalla Cassa malattie ai datori di lavoro del commercio.

Alle donne fasciste

Le donne fasciste di Udine sono convocate in divisa per stamane alle 9.45 presso la sede del 1. Gruppo Rionale in piazzale XVI luglio.

Soci della G.I.L.

Si è iscritto a socio temporaneo della Gil il camerata Sattolo Arturo, di Pasian di Prato.

Il Comando Federale ringrazia.

Ad Aquileia

La Messa al Campo - L'alloro del Sovrano e del Duce sulle tombe degli Eroi

Nella stessa ora in cui sull'altare della Patria sarà esaltata la Vittoria delle Armi italiane, ad Aquileia oggi alle 11, sarà celebrata nel Cimitero degli Eroi, custode delle più fulgide memorie dell'epopea guerriera, una solenne funzione commemorativa e sulla tomba dei dieci Militi Ignoti verranno deposte le corone dedicate dal R. Imperatore e dal Duce.

Alla cerimonia interverranno le rappresentanze armate dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della M.V.S.N. nonchè le formazioni armate del P.N.F., della Gil, le forze combattentistiche, d'arma e patriottiche della Provincia.

Interverranno pure S. E. il Prefetto di Udine, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Trieste, il Segretario Federale di Udine, le alte cariche militari, politiche, amministrative e giudiziarie della Provincia nonchè tutti i Podestà e segretari politici del mandamento di Cervignano.

Alle ore 11 avrà inizio la messa al campo, che sarà celebrata sul piazzale della Basilica davanti alla colonna romana da mons. Galassini cappellano capo della Divisione Militare di Trieste, alla presenza delle autorità e rappresentanze, nonchè della popolazione che interverrà in massa. Durante l'elevazione la musica suonerà, in sordina, l'inno al Piave. Indi sarà fatto l'appello fascista da parte di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, seguito da un minuto di silenzio e dal suono dell'Inno a Roma.

Lo schieramento delle formazioni militari e fasciste, si recherà poi nel Cimitero, ove sulla Tomba dei Militi Ignoti, saranno deposte le corone del Sovrano e del Duce. La banda, oltre ai segnali d'onore, suonerà la fanfara reale, la Marcia Reale e « Giovinezza ».

Infine, il corteo sfilerà davanti al sacello.

Tesserati della Gil al 31 ottobre XVII

Il numero dei giovani regolarmente iscritti e tesserati nella G.I.L. raggiunge la cifra di 122.465 al 31 ottobre 1938.

Figli della Lupa	19.885
Piccole Italiane	31.063
Balilla	33.117
Giovani Italiane	6.000
Avanguardisti	14.700
Giovani Fasciste	4.700
Giovani Fascisti	13.000
Totale	122.465

Ecco lo specchio dimostrativo della forza reale della G.I.L. Friulana; forza sulla quale il Partito fa un assegnamento sicuro per svolgere in profondità le alte funzioni recentemente riaffermate dal Gran Consiglio del Fascismo.

L'essere tesserati della G.I.L. non è un obbligo ma un dovere di tutti i giovani Italiani. Questo dovere deve essere sentito come un imperativo dello spirito.

Soltanto così si potrà arrivare alla totalitaria immissione dei giovani nelle forze vive della Nazione operante.

L'assemblea degli artiglieri

Nella sede sociale si è riunito l'altra sera il Direttorio provinciale delle Batterie « Damiano Chiesa » sotto la presidenza del Comandante cap. avv. Carlo Franceschinis. Vennero trattati vari importanti oggetti riguardanti l'organizzazione e la situazione finanziaria della fiorente sezione provinciale. Il Comandante ha porto un caloroso e cordiale saluto al valoroso capitano Francesco Galli, rappresentante in seno al Direttorio il 1° Reggimento Articelere « Eugenio di Savoia », ricordando i vincoli che stringono in schietto ed intimo cameratismo gli Artiglieri delle Batterie « Damiano Chiesa » a quelli delle Batterie « Eugenio di Savoia ». Al saluto del Comandante della sezione provinciale con appropriate parole ha risposto il cap. Galli assicurando che gli Artiglieri del 1° Articelere si sentono più che mai uniti con i camerati friulani nella fede e nella comune passione per l'Arma invitta.

Dopo una esauriente chiara relazione fatta dal Comandante cap Franceschinis è stata aperta la discussione alla quale hanno partecipato vari Membri del Direttorio.

In seguito presieduta dal comandante provinciale e con la presenza degli aiutanti componenti il Direttorio della sezione ebbe luogo l'annunciata riunione degli artiglieri della città e provincia.

Il rapporto numerosissimo (oltre un cetinaio di presenti) si è svolto con schietto cameratismo in un clima caldo di patriottismo e di fede fascista. Il Comandante, prima di esporre la relazione commemorò il compianto camerata Angelo Gabassi rilevandone i meriti di cittadino, di commerciante e di artigliere.

Dopo avere presentato ai camerati presenti gli Aiutanti del Direttorio di nuova nomina: cav. dr. cap. Italo Perosa, cap. Francesco Galli, rappresentante il 1° Reggimento Articelere « Eugenio di Savoia », camerata Giuseppe Del Negro, segretario tesoriere e vice comandante della Sezione, rag. S. C. M. Demetrio De Giovanni, sindaco, ed il giovane artigliere e fascista Lucio Del Negro, a cui è stata affidata la carica di comandante ed ufficiale di collegamento delle sottosezioni di Udine, il comandante espose la sua relazione sull'organizzazione della Sezione con speciale riguardo al tesseramento, ed alla propaganda per il nuovo anno XVII.

Alla animata discussione presero parte vari artiglieri per esprimere la loro approvazione al Comandante per i precisi e pratici criteri da lui esposti in merito alla organizzazione della fiorente sezione provinciale. Venne poi trattata, con minuti particolari, l'attuazione della visita che gli artiglieri friulani hanno indetto per il prossimo 6 novembre al Sacrario degli Eroi del Carso a Redipuglia, al Cantiere Navale di Monfalcone ed agli Stabilimenti della Snia Viscosa a Torre di Zuino, con partenza alle 7.30 da piazza Venerio.

Fissato il programma definitivo della gita, molti artiglieri, seduta stante, diedero la loro adesione.

L'assemblea infine tributò una calorosa ed unanime manifestazione di plauso e di affetto al comandante cap. Franceschinis ed ai dirigenti la bella e compatta sezione provinciale.

I canti della « naja » tennero poi viva e cameratescamente allegra la numerosa riunione che infine venne sciolta col saluto, dato dal Comandante, al Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero.

Attività dopolavoristica del IV Gruppo Rionale

Nella vasta sala del Dopolavoro « A. Giorgini » di via Romeo Battistig avranno luogo nei giorni 4 (con inizio alle ore 16 e 21) 5 (con inizio alle ore 21) e 6 (con inizio alle ore 16 e 21) trattenimenti danzanti.

La distinta orchestra « Littorio » eseguirà i migliori ballabili.

Nella prossima settimana continueranno le rappresentazioni cinematografiche; saranno programmati lavori scelti che hanno ottenuto nei principali teatri nazionali i più grandi successi.

Anche la Filodrammatica del Dopolavoro, si ripresenterà in scena quanto prima. Sappiamo infatti che, dopo il brillantissimo successo ottenuto con « L'avvocato difensore », la Filodrammatica, si è subito rimessa al lavoro per prepararsi alla interpretazione di altre attraenti commedie.

In proposito ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento, come pure daremo notizia del programma di intensa attività — con trattenimenti familiari — che la Presidenza del Dopolavoro stà predisponendo per i dopolavoristi del IV Rione, il cui numero va sempre più aumentando, e sul cui appoggio il Dopolavoro fa il massimo assegnamento.

L'almanacco dell'artigiano

La Federazione fascista degli artigiani sta compilando un almanacco dell'artigiano che verrà pubblicato nel prossimo dicembre, e che costituirà un libro di propaganda, di varia ed interessante lettura, per gli artigiani e per quanti si interessano ai problemi ed alle realizzazioni di tale settore. L'Almanacco illustrerà i vari mestieri, le attività federali e dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie e conterrà fra altro articoli di varietà dovuti a letterati ed artisti.

Turismo friulano

L'attività dell'Ente - Tarvisio e Lignano - Notevole afflusso di ospiti - Per la pista sciistica Bila Pec Nevea

Nella sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni si è riunito ieri alle ore 10 il Consiglio dell'Ente Provinciale per il Turismo, presieduto dal comm. Enrico Broili.

Questi, prima di porre in discussione gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, ha comunicato un'ampia ed esauriente relazione sull'attività svolta.

Movimento turistico

Il presidente ha cominciato col riferire alcuni provvedimenti ministeriali relativi alla attività degli Enti per il Turismo per quanto concerne la classifica alberghiera, la vigilanza turistica sugli enti locali e sulle « Pro Loco ».

Passando alla situazione del movimento turistico nelle due principali sedi di soggiorno della provincia — Tarvisio e Lignano — si è constatato con compiacimento come, nonostante incerte previsioni, l'afflusso sia stato pressochè costante rispetto allo scorso anno 1937 che pure ha segnato una punta massima del turismo in generale. A Tarvisio le presenze complessive sono state di 40.071 persone, delle quali 34.528 italiani e 5.543 stranieri; a Lignano le presenze sono state di 63.747 persone, delle quali 44.334 italiani e 19.413 stranieri.

Nel caso particolare di Lignano va rilevato l'aumento degli ospiti nazionali e stranieri, tenendo presente che questi ultimi non sono affluiti normalmente per ragioni di indole internazionale. E' comunque soddisfacente il risultato conseguito anche in questo ramo se si considera l'anno 1937 come più favorevole alla affluenza del turista straniero.

Questi dati valgono a convalidare i voti dell'Ente provinciale che l'attrezzatura ricettiva di Lignano aumenti sia in proporzione delle sue possibilità naturali e sia in relazione all'opera di propaganda che per la spiaggia friulana viene esercitata costantemente in Italia ed all'estero.

Aziende di soggiorno

I presidenti delle Aziende di soggiorno sono stati convocati negli scorsi giorni per tracciare un programma di massima della attività avvenire compatibilmente alle disponibilità di bilancio dei singoli enti.

Per Tarvisio si deve rilevare l'impostazione di fondi per la costruzione di campi di tennis per la prossima stagione estiva; la sistemazione del campo di pattinaggio; la sistemazione di una nuova pista di discesa sui campi Duca d'Aosta, mentre non è stato ancora possibile — a causa della Società Weissenfels (fornitrice dell'energia elettrica) — concludere le pratiche per il prolungamento della slittovia di Tarvisio, come era nei voti dell'Ente per il Turismo dopo la buona disposizione dimostrata dagli organi della Milizia Forestale che hanno di buon grado accondisceso alle richieste per la prosecuzione della slittovia nella zona demaniale.

L'Azienda di soggiorno di Lignano tende costantemente a favorire lo sviluppo delle costruzioni per ampliare il centro abitato; sta svolgendo pratiche unitamente all'Ente per la installazione del telegrafo a Lignano, lacuna grave che ci si augura di poter presto colmare. Si sta pure provvedendo al miglioramento della installazione della pubblica illuminazione sia del lungo mare che dei viali adiacenti.

Il presidente ha accennato quindi che è stato mosso qualche appunto circa le comunicazioni con Lignano A tale proposito ha osservato che solamente quest'anno è stato possibile attuare per intercessione dell'Ente e per la buona disposizione della S.A.F. un autoservizio di gran turismo che ha corrisposto alle aspettative dei turisti sia per comodità dell'automezzo, carrozzato da una ditta friulana e sia anche per la rapidità di allacciamento della nostra spiaggia al capoluogo di provincia.

A Lignano è stata iniziata in questi giorni la costruzione della stazione per autocorriere con officina meccanica; tra breve si inizierà la costruzione della Villa degli Uffici, mentre sono in corso numerose opere private.

Una deficienza che va rilevata è quella dello stato attuale della strada di accesso a Lignano dal bivio della nazionale Trieste-Venezia. Numerosi fondi sono stati spesi dalla Amministrazione Provinciale per la costruzione di un nuovo tronco stradale; è augurabile che a tale sacrificio corrisponda una adeguata opera di manutenzione altrimenti sarà vana ogni azione di valorizzazione di Lignano; la buona strada convince più che ogni propaganda a scegliere una mèta.

Le Pro Loco

Per quanto concerne le manifestazioni che avranno svolgimento in provincia nell'anno XVII, il presidente ha particolarmente segnalato che la Presidenza del Consiglio dei Ministri — come è stato comunicato — ha approvato il programma delle manifestazioni nazionali indette in onore del pittore Gian Antonio da Pordenone e che il comitato appositamente costituitosi lavora alacremente per predisporre degnamente quanto è stato programmato.

Sull'attività delle Pro Loco è da segnalare la regolare costituzione della Associazione « Pro Mandamento di Gemona » ai cui componenti, in una adunanza svoltasi il 23 ottobre scorso, ho impartito disposizioni per l'opera immediata ed avvenire. In tale adunanza sono stati prospettati i problemi di valorizzazione del Lago di Cavazzo, quelli inerenti alla propaganda e più particolarmente quello concernente la valorizzazione del Castello di Gemona. Il presidente della associazione, camerata dott. Giovanni De Carli, giovane d'anni e d'energie, saprà certo tradurli in atto.

La « Pro Udine » e le varie associazioni dipendenti dall'Ente Provinciale hanno predisposto il programma per l'anno XVII e tutto dà affidamento di una proficua attività turistica.

Sempre in tema di manifestazioni l'Ente per il Turismo ha appoggiato, com'era doveroso, una iniziativa per lo svolgimento di una stagione d'opera nel capoluogo. Questo accenno conclusivo come gli altri punti della efficace relazione del comm. Broili hanno suscitato il più vivo consenso nel Consiglio.

Ultimata la relazione presidenziale, hanno preso la parola il presidente dell'Azienda di soggiorno di Lignano per porre al corrente il Consiglio di ulteriori problemi allo studio per la valorizzazione di quella spiaggia; il comm. Caracciolo per esprimere il voto che il servizio tranviario cittadino sia più rispondente alle esigenze degli utenti; il rappresentante della « Pro Tarcento » per porre in rilievo alcune necessità di quella Associazione.

Contributi

Nel passare all'esame posto all'ordine del giorno, il consiglio, dopo di aver approvato alcuni provvedimenti di carattere interno, ha adottato le deliberazioni seguenti:

Stanziamento di un contributo di lire 1000 per concorso nella spesa di sistemazione del tratto di strada Savogna-Luico; erogazione di un contributo di lire 2000 per la stampa della pubblicazione « Il Friuli Fascista »; erogazione di un contributo di lire 6000 per il finanziamento della stagione lirica che avrà luogo in Udine nel mese corrente; abbonamento alla collezione delle « Opere del Genio Italiano all'Estero »; finanziamento del corso per i lavoratori della mensa e degli alberghi che si svolge a cura della Unione provinciale fascista lavoratori del commercio; versamento della ulteriore quota, come preventivato, a favore del comitato per le onoranze a Gian Antonio da Pordenone; concorso nel pagamento della quota di affitto della casa del Museo di Arte Carnica di Tolmezzo.

Il Consiglio ha altresì conferito mandato al presidente di condurre a termine le pratiche con gli Enti interessati per addivenire alla sistemazione della pista sciistica di discesa Bila Pec-Sella Nevea, iniziativa che merita immediata attuazione secondo i voti della Società Alpina Friulana, sia per favorire l'affluenza degli sciatori, specie in primavera, nella zona predetta, sia anche per rendere più interessante la classica gara internazionale di discesa del Canin, che annualmente viene organizzata dal gruppo sciatori di Monte Tricorno di Trieste.

Il Consiglio dell'Ente ha anche approvato il calendario delle manifestazioni che avranno svolgimento in prov. di Udine nell'A. XVII ed ha espresso il voto che vengano iniziate le relative pratiche per ottenere le maggiori facilitazioni ferroviarie verso il capoluogo durante il periodo delle manifestazioni programmate in onore del pittore friulano Gian Antonio da Pordenone.

Treni festivi sulla Udine - Sandaniele

Oggi in occasione dell'Anniversario della festa della Vittoria la Tramvia di San Daniele effettuerà treni festivi con tariffa ridotta del 50 per cento l'intera giornata da Udine per San Daniele e viceversa e nel pomeriggio da e per tutte le stazioni della linea.

Minime di cronaca

In disputa con altra persona, Germana Scogni di 56 anni abitante in la Asmara 5 le ha buscate. Infatti ieri sera alle 19 si è presentata al medico di guardia dell'ospedale che le ha medicato una lesione sotto l'occhio sinistro, guaribile in una settimana.

Cadendo da bicicletta il manovale Angelo Tulissi di 25 anni di via Veneto, si è prodotta ieri mattina una contusione alla coscia e all'avambraccio destri. Guarirà in pochi giorni come gli ha detto il medico di guardia all'ospedale ove l'infortunato è stato medicato.

Una ferita al viso ha riportato cadendo accidentalmente l'agricoltore Leone D'Odorico di 40 anni da Basaldella. Medicato all'ospedale è stato dichiarato guaribile in 7 giorni.

Onorificenza

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il camerata perito Luigi Dal Dan, direttore dei telefoni per la nostra provincia, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Capitano degli Alpini, ferito di guerra e decorato di medaglia di bronzo al valor militare, già sportivo militante tra i più appassionati e valenti, il camerata Dal Dan ricopre le cariche di Ispettore Sportivo Federale, di direttore sportivo della Gil, di presidente del Comitato provinciale della Fidal e di vice presidente dell'Associazione Sportiva Udinese. I nostri vivi rallegramenti.

STATO CIVILE DI UDINE

3 novembre 1938 XVII

Nati	6
Morti	1
Matrimoni	2

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA VALIGIA INFERNALE. Una delle più audaci imprese dello spionaggio. « Il gallo nel pollaio » disegno a colori. Successo. Ore 14.

SAVOIA - PARTIRE. Un film gaio e vivace di spontanea e schietta sentimentalità. Vittorio De Sica, Maria Denis e Silvana Jachino. Ore 14.

IMPERO - L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLEU - Brillante commedia di Lubitsch con Claudette Colbert e Gary Cooper. Successo. Ore 14.

CECCHINI - IL BANDITO della CASBAH «Pepe le Moko». Capolavoro d'avventure, con Jean Gabin, Mireille Ballin. Ultimo giorno. Ore 14.

REX - I CROCIATI. Grande film Paramount di entusiasmante successo, con interprete Loretta Joung. Dalle 15.30 spettacoli continuati.

S. GIORGIO - FELICITÀ COLOMBO. Una deliziosa commedia che tutti hanno applaudito. Con Dina Galli e Armando Falconi.

DOPOLAVORO FERROV. VALZER CHAMPAGNE - Film Paramount gaio e romantico con Glabi Sweh e Fred Mac Murray. Ore 17.

TRATTENIMENTI

DOPOLAV. LAVORATORI COMMERCIO - In occasione della festa della Vittoria si terrà un trattenimento danzante dalle ore 21 in poi. Orchestra Alba.

DOPOLAVORO CHIAVRIS Questa sera ballo con nuovi dischi. Domenica 6 con orchestra.

SALA OLIMPIA - Oggi dalle ore 14.30 alle 19 gran ballo, ingresso abbonamento L. 2.

DOPOLAV. TORREANO di MARTIGNACCO Oggi dalle ore 20, trattenimento danzante, con distinta orchestra, per soci e famiglie. Domenica 6 novembre dalle ore 16.

Il nuovo orario degli esercizi pubblici

…on decreto del Questore l'orario …pertura e chiusura degli esercizi …blici della Provincia di Udine è …to come segue:

…ertura dal 1. al 31 ottobre alle … dal 1. novembre al 30 aprile ore 6.

…usura: Alberghi, ristoranti, … bars di prima e seconda categ… della città di Udine: dal 1.o …gio al 31 ottobre ore 1, dal 1. …embre al 30 aprile ore 1. Alberghi, locande, ristoranti, caffè e bars delle altre categorie e quelli esistenti nei Capoluoghi di Mandamento e nei Comuni aventi popolazione superiore a 10.000 abitanti alle ore 1 e alle 24; Alberghi, locande, ristoranti, caffè e bars esistenti in tutti gli altri Comuni della Provincia, che non siano quelli indicati nei numeri precedenti dal 1. maggio al 31 ottobre ore 24, dal 1. novembre al 30 aprile ore 24; Bottiglierie, fiaschetterie, osterie e bettole di tutta la Provincia (compreso il Capoluogo): dal 1. maggio al 31 ottobre ore 23, dal 1. novembre al 30 aprile ore 23; Locali di vendita di vino ricavato dalle proprie terre: dal 1 maggio al 31 ottobre ore 22, dal 1 novembre al 30 aprile ore 22; Esercizi per il solo spaccio di bevande analcooliche: dal 1 maggio al 31 ottobre ore 24, dal 1. novembre al 30 aprile ore 24; Sale pubbliche da bigliardo e per altri giuochi leciti: dal 1 maggio al 31 ottobre ore 24, dal 1 novembre al 30 aprile ore 24; Rimesse di autoveicoli e vetture: dal 1 maggio al 31 ottobre ore 24; dal 1 novembre al 30 aprile ore 24; Stallaggi e simili: dal 1 maggio al 31 ottobre ore 24, dal 1. novembre al 30 aprile ore 24.

Gli alberghi, locande, rimesse e …ggi, durante le ore di chiusura …ranno aprirsi momentaneamente, di volta in volta, per assolvere alle …ste dei clienti.

…tata la vendita delle bevan… …coliche aventi un contenuto …ol superiore al 21 per cento …lume; nei giorni festivi ed in … elezioni politiche; nei gior… … prima delle ore 10, dopo … 22, dal 1. novembre al 30 a… … dopo le ore 23 dal 1 maggio …

…a conferenza Leonardo Kociemski sulla Polonia

…sato, alle ore 18, nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico il collega camm. Leonardo Kociemski, cara conoscenza del pubblico friulano, terrà una conferenza sul tema: «La Polonia e la sua espansione» inaugurando così il ciclo di lezioni che il Circolo italo-polacco (Sezione di Udine) si propone di far svolgere nella nostra città.

L'alto interesse dell'argomento e la profonda competenza dell'oratore assicurano alla conferenza fin d'ora il più lieto esito.

La presenza di numerosi ascoltatori vorrà significare anche una conferma di quei sentimenti di profonda simpatia che ci legano alla nobile Nazione amica.

Visita al Collegio Magistrale della G.I.L.

Alle ore 16.30 di ieri è venuto a visitare il Collegio Magistrale della GIL un gruppo di dirigenti delle donne fasciste e massaie rurali, con a capo la Segretaria Provinciale delle massaie rurali, della Provincia di Bergamo

Accompagnate dal comandante del Collegio e dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili prof Biasutti, le dirigenti bergamasche hanno visitato tutti i locali, manifestando la loro ammirazione.

Gravi ustioni agli occhi per spruzzi di calcina

All'Ospedale è stato accolto ieri sera il ragazzo Lino Fontanino di 9 anni da Oleis di Manzano. Il medico di guardia gli ha riscontrato gravi ustioni agli occhi prodotte da spruzzi di calce

Il sanitario ha riservato la prognosi per la funzione visiva.

SCHERMI

La valigia infernale

Come al solito, in films di questo genere, il titolo dice tutto. Si tratta cioè del solito centone d'avventura nel quale il poliziesco, il drammatico, l'umoristico e l'immancabile amore si uniscono insieme un po' come la notissima insalata russa di culinaria memoria, a gioia e cruccio degli spettatori che inevitabilmente si dividono in due categorie, quelli che pregiano questo tip e quelli che lo sopportano per non dir di peggio.

«La valigia infernale» che narra la storia di un tremendo esplosivo coi relativi maneggi dello spionaggio per impadronirsene, quantunque recitata da un complesso invidiabile di attori di primo piano, come la Howard, il Barrimore, il Denny, e la Campbell, non è dei migliori, perchè molte cose puerili o banali la danneggiano e molte cose inverosimili strappano il sorriso piuttosto che il brivido. Regista del tutto è Luigi King.

A questo lavoro ha fatto seguito un buon cartone animato a colori «Il gallo nel pollaio» ed un superbo documentario Luce sulla quinta giornata del Duce nel Veneto.

All'«Odeon».

Camza

Beneficenza

A mezzo … «Il Popolo del Friuli»

Alla Piccola Casa Ozanam. — In occasione delle nozze d'argento Giuseppe Malesani lire 200; per onorare la memoria di Ester Caneva Cragnolini famiglia dr. Liberale Celotti di Gemona L. 20.

All'Ente Comunale di Assistenza - In occasione delle nozze d'argento Giuseppe Malesani lire 1000 (mille) - lire 200 per intestare un lettino alla Colonia Principi di Piemonte.

Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Maria Gerin Marcovigi: Annamaria De Senibus lire 20.

Per un lettino alla Colonia di Fratis — Per onorare la memoria di Antonio Tamburlini: Marino Pinto lire 25; Gabriele Carlini 25; Alfredo D'Odorico 25; Mario Leoncini 50; Giuseppe Montemerli 50; Fausto Calvaro lire 25; totale lire 200.

Altre offerte

All'Associazione famiglie Caduti in guerra. — Comm. dott. Mario Asquini lire 10; per onorare la memoria della signora Gerin Maria ved. Marcovigi

All'Ente Comunale di Assistenza. — In memoria della madre Ester Caneva Cragnolini: Lucia Zuppelli lire 100; in memoria di Mario Moretti: geom. Antonio Furlani lire 10; di Teresa Sellenati ved. Pertoldi: Ida Zurchi Marpillero lire 20; di Antonio Tamburlini: dott. Giuseppe Ceschiutti lire 10 e prof. arch. Luigi Taddio lire 20; della N.D. Giuseppina Alessio ved. Barnaba: dott Giuseppe Ceschiutti lire 10; di Italia Chiaruttini Doretti: dott. Giuseppe Ceschiutti lire 10; della N.D. Giuseppina Alessio vedova Barnaba: Luigi Marini lire 10; di Antonio Tamburlini: G. Boron e C. lire 50; di Mario Moretti: Luigi Marini lire 5.

Alla Casa di invalidità e vecchiaia — In memoria del col. cav. uff. Italico Rubbazzer: Carlo Fortunato lire 10; del cav. Umberto Morelli: Luigi Mestroni lire 10; Romano Romano 10, Ugo Dorta 25; di Italia Doretti: Enrico Chiussi L. 10; la famiglia Spezzotti nel XII anniversario della morte del cav. Gio. Batta Spezzotti lire 200; in memoria di Antonio Tamburlini: Gina e Giuseppe Del Bianco lire 20; di Teresa Selenati Pertoldi: Giuseppe e Teresa Castellani lire 20; nel trigesimo della morte della co. Tilde di Zoppola: co Letizia Asquini lire 50; in memoria di Angelo Gabassi: Tina ed Andrea Vialmetti lire 100.

Alla Cucina Popolare Comunale — In memoria di Mario Moretti: per buoni da distribuire ai poveri: Antonio Rodolfi lire 10; Alfredo D'Odorico 10; in memoria di Antonio Tamburlini: cav. Emilio Doretti 10; del cav. Umberto Morelli: cav. Luigi Degani 10; di Dusolina Vaccaroli: farmacisti dott. Trebbi e cav Calvisi lire 10.

Alla Dante Alighieri. — Per onorare la memoria della N.D. Giuseppina Alessio ved. Barnaba: ing. cav. Nellusco Zorzi di Cividale lire 10; ing Enrico Cudugnello 10. - Per iscrivere socio perpetuo il nome del prof. dott. Achille Tellini: Maria Tellini Canciani lire 150, Carlo Tellini 25, Vittorina Tellini di Gaspero Rizzi lire 25.

Alla Società San Vincenzo dei Carmine. — Coniugi Tell nel primo anniversario della morte del signor Fischetto lire 10; Amelia Feruglio ved. Roviglio nell'anniversario della morte di Vittorina Venier in Preindl lire 10; rag. Primo Carlini in memoria di Olinto Cossio lire 10.

Alla Conferenza di San Vincenzo delle Grazie. — In memoria del cav Umberto Morelli: cav. uff. dr. Carlo Pasqualini lire 25; cav. uff. Riccardo Annicchiarico lire 25; cav Umberto Rolatti lire 25

Alla Cucina Popolare. In memoria di Antonio Tamburlini, per buoni da distribuire ai poveri: Antonio Pinto L. 5; Marino Pinto 5; Desiderio Pinto 5; Giuseppe Scodellari 5; Umberto D'Ambrogio 5; Emilio Plaino 5; dott. Lodovico Castellani 5; Giovanni Paris 5; Carlo Lunazzi 5; cav. Giuseppe Olivo 10; Enrico Chiussi 5; cav. Antonio Lenisa 30; Cesare Del Pup 10; Fausto Calligaro 5; Demetrio Rimatti 5; Mario Emiglia 5; Giulio Donatis 5; Pietro Agosti 5; Ettore Anderloni 5; Gino Roussel 5; Enrico Ricobelli 5.

IL GIORNO

4 Novembre
Anniversario della Vittoria

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Tomai Tullia di Augusto; Caputo Gian Nicola di Michele; Pasotti Lodovica di Luigi; Lenari Domenico di Michele; Gardiman Anna di Guido; Sartori Franco di Luigi.

Pubblicazioni di matrimonio: Sant Cloto autista con Pellegrina Serafina casalinga; Ferigutti Olivo operaio con Pozzo Luigia casalinga; Zongaro Pietro bracciante con Moro Romana domestica.

Matrimoni: Giacometti Arnaldo maresciallo pilota con Zamburlini Ermellina impiegata.

Morti: Tosoni Angelo fu Angelo anni 32 bracciante.

NOTE STATISTICHE
del 2 novembre XVII

Emigrati n. 8; immigrati n. 16; ricoveri ospedalieri n. 4; tessere sanitarie permanenti n. —; tessere sanitarie provvisorie n. 1; certificati rilasciati dall'Ufficio Demografico numero 154; libretti di lavoro a minorenni n. —; libretti di lavoro a maggiorenni n. 2; operai collocati al lavoro n. 20.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: ore 19 del giorno 3: temperatura mass.ma 16 alle ore 12; minima 6.3 alle ore 6.30.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Generalmente abbastanza buono, salvo annuvolamenti sparsi, specie sull'alto Tirreno.

IN CUCINA

Calamaretti piccanti - Far rosolare due spicchi d'aglio e un peperoncino in un po' di olio Mettete i calamaretti preparati al solito e bene asciutti. Cuocete a fuoco vivo finchè sono cotti. Togliere poi l'aglio e il peperoncino. Spolverare con pane grattugiato e prezzemolo trito. Aggiungere una grossa noce di burro. Rimestate bene. Dopo un paio di minuti servire ben caldo con fettine di limone.

CONSIGLI UTILI

Per pulire oggetti di nichel - Si mettano durante 5 a 15 minuti in un miscuglio di 50 parti d'alcool e di 1 p. d'acido solforico; poi si lavino nell'acqua, risciacquandoli ancora con alcool e quindi si asciughino con un pannolino. Si lavano con acqua di sapone calda e si asciughino con panno fino o meglio con una pelle di camoscio.

FARMACIE APERTE

Oggi 4 novembre tutte le farmacie rimarranno chiuse, tranne quelle di turno: farmacia Asquini, via Vittorio Veneto, Conti via Gemona e Trebbi, via Grazzano.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo o in brodo, arrosto di vitello, contorni.
Sera: Chiusa.

Oggi alla radio

Da tutte le stazioni dell'EIAR

Ore 11: Trasmissione da Roma Messa in onore dei Caduti e benedizione delle bandiere sull'altare della Patria — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — ore 21: S.E. Dino Alfieri: Celebrazione del ventennale della Vittoria.

Ore 21.15: «Soldato Ignoto», radiobozzetto di Gino Rocca — 21.30: Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico dell'orchestra stabile della Reale Accademia di Santa Cecilia diretto dal m. Bernardino Molinari.

Firenze I, Napoli I, Roma III
Bari II, Milano II, Torino II,
Genova II, Ancona
Roma (Onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19.25: Dopolavoro corale di Figline Valdarno, diretto dal m. Padre Clementino Moretti — 21.15: «Fantasia eroica» del m. Giuseppe Pettinato diretta dall'autore — 21.50: Gruppo Polifonico del Dopolavoro dell'Urbe, diretto dal m. Filippo Mercolini

Pordenone

La celebrazione della Vittoria

Tutta Pordenone partecipa in ispirito alle celebrazioni venete e romane esaltanti la Vittoria nel ventennale dei giorni in cui spiccò il volo dalla cima del Grappa per librarsi sulle grave del fiume sacro alla Patria e continuare il volo che soltanto una oscura coalizione di nemici doveva, allora, stroncare.

Oggi la Vittoria ha riavuto le sue ali per opera di Colui che ci guida, e tutta Italia, stretta attorno a Lui, ritrova l'antica fede e lo antico amore per i vittoriosi che caddero per non più morire. Anche Pordenone, rappresentata da tutte le sue categorie di mutilati, di volontari, di legionari, di squadristi, di combattenti e di cittadini, di anziani e di giovanissimi, inizierà il rito con una Messa in cristiano suffragio di Coloro che non sono più, ma son tuttora vivi nel cuore, nell'affettuoso e riconoscente ricordo dei superstiti.

Dopo, secondo le istruzioni già impartite, avrà svolgimento la sfilata per le vie cittadine con i gloriosi vessilli in testa, per l'omaggio ai monumenti.

Alle 11.30, poi, alla Casa del Fascio, alla presenza del direttorio, degli squadristi e di tutti i capigruppo rionali, i capi settori e di capi nucleo, saranno ricevuti i nostri valorosi concittadini che rimpatriarono in questi giorni dalla Spagna, dove quali legionari di Mussolini e di Franco si sono coperti di gloria.

Stato Civile

Movimento dello Stato Civile dal 28 ottobre u. s. al 3 novembre 1938 XVII:

Nati maschi: 9, femmine 7; totale 16; nati morti nessuno.

Pubblicazioni di matrimonio: Giovanni Rampogna con Brusadin Vittoria; Paglietti Giovanni con Corazza Maria Luigia; Savio Rambaldo con Polet Maria; Savio Luciano con Polet Gilinda; Resolen Celeste con Menegato Ester; Marcuzzo Ottorino con Campaner Anna.

Matrimoni celebrati: Lazzer Rino con Turchet Giovanna; Piccin Renato con Tubaro Maria; Costalonga Edoardo con Visintin Maria; Battiston Angelo con Perin Maria; Della Flora Noè con Grizzo Maria; Pavan Odorico con Serafini Luigia; Borean Pietro con Colin Carmela; Roveredo Luigi con Fagini Anna.

Morti: Bertolo Italia fu Marco di anni 58; Gismano Pietro di Ettore di giorni 7; Da Pieve Elisa fu Francesco di anni 43 da Porcia.

Riassunto settimanale: nati vivi 17; nati morti nessuno; matrimoni celebrati 8; morti 4.

Riassunto mensile: durante il mese di ottobre vennero denunciati all'ufficio di Stato Civile: nati vivi 52; nati morti 3; matrimoni 21; morti ventinove.

Uccide il cognato con una rivoltellata

A Vigonovo, frazione di Fontanafredda, è avvenuto un grave fatto di sangue: il giovane Vittorio Giol, di 26 anni, intervenendo in aiuto della sorella maltrattata dal marito, feriva costui con un colpo di rivoltella. Il ferito, Girolamo Valvassori fu Luigi, di 42 anni, decedeva poche ore dopo.

Trattavasi di persona violenta, che spesso maltrattava la moglie ed i figli. Durante una delle solite scenate, svoltesi fra le pareti domestiche, è accaduto il sanguinoso episodio di cui diamo notizia.

I carabinieri hanno arrestato l'omicida, che è stato tradotto alle carceri di Pordenone.

In Tribunale

Presidente cav. uff. dr. Focacci — Giudici: cav. dr. Zumin, cav. dr. Pantaleone — P. M. cav. dr. Dell'Antonio — Cancelliere: Fittipaldi.

Un figlio snaturato. — Agostino Mazzega fu Pietro, di anni 51, da Marsure di Aviano, non è certo un modello di figlio. Infatti il 17 luglio egli ha con pugni e calci cagionato alla propria vecchia madre Angela Tassan Tuffolo in Mazzega echimosi alle regioni preorbitali ed alla guancia destra. E' stato condannato a mesi 3 e giorni 15 di reclusione ed al pagamento delle spese processuali col beneficio della sospensione della pena. Difesa avv Angelo Sartori.

Un bruto. — Compare davanti ai giudici Gildo Alceo Tambosco fu G B., di anni 32, imputato di aver commesso atti osceni ed atti di libidine su di una bambina di nove anni che egli aveva condotto a forza in un campo. Gli viene applicata la giusta sanzione con un anno e sei mesi di reclusione, ordinandone il ricovero, a pena espiata, in una casa di cura e di custodia per il periodo minimo di legge. Difesa avv. G Rosso.

Ai nero-verdi

Tutti i giuocatori della prima e della seconda squadra sono comandati a trovarsi oggi, venerdì 4 novembre alle ore 13.30 precise, al campo per una partita di allenamento in vista alla trasferta a Postumia

Per i tifosi che intendessero seguire i propri giocatori in casa del «fanale di coda» e per tutti coloro che desiderassero visitare le grotte è stato messo a disposizione un autobus che partirà da Pordenone alle ore 6 di domenica p. v.

Le prenotazioni, accompagnate con l'importo di lire 20, si ricevono al Bar Figini.

AVIANO

Nel Fascio

Con recente disposizioni del Segretario Federale è stato nominato Commissario straordinario del Fascio di Aviano il fascista Adriano Facchin in sostituzione del fascista Pietro Sandri trasferito a San Daniele.

A sostituire il camerata Mario Del la Puppa, segretario amministrativo del Fascio trasferito a Tramonti, è stato nominato il fascista Marco Zozzolotto

Pro assistenza

Per onorare la memoria del dott. cav. Luigi Longo l'avv. Carlo Policreti ha offerto lire 50 pro Ente Comunale di Assistenza.

SACILE

Sindacati dell'Agricoltura

Martedì alle ore 17, il camerata Peruch Omero dirigente Sindacati Agricoltura, ha riunito nell'ufficio di Zona, tutti i Fiduciari frazionali, ai quali ha date disposizioni per quanto concerne l'organizzazione e l'assistenza, invitando i presenti di rendere edotti i rurali dei benefici concessi dal Regime.

Comunicò pure che il giorno 13 prossimo sarà organizzata la Mostra del granoturco e del fagiolo, e che si rende quindi indispensabile la partecipazione dei lavoratori della terra.

Cronaca mesta.

Ieri si sono svolti i funerali della vegliarda Caterina Tomasella ved. Furlanetto di 81 anni, stimata donna di ottime qualità morali che dedicò la sua vita alla famiglia e alla religione

Ai congiunti condoglianze.

Il nuovo edificio scolastico di Sevegliano (Bagnaria Arsa) che verrà inaugurato domenica 6 novembre XVII

Palmanova

Vicende sportive

Nonostante che il bilancio delle partite sinora disputate sia sconfortante, i tifosi palmarini che logicamente meglio di ogni altro conoscono il valore e le possibilità della squadra locale, non disarmano dando retta a coloro che stando troppo attaccati al risultato dei tre disgraziati incontri, hanno già intonato il «de profundis», ma ancora sperano in una prossima riscossa degli uomini di Forabaschi.

Non è il caso di rifare la cronaca delle sconfitte almeno due delle quali hanno le loro obiettive e buone scusanti perchè la prima subita ad opera di una squadra troppo superiore per classe e innanzi alla quale tutte le partecipanti al campionato dovranno piegarsi e forse più amaramente del Palma, e l'altra perchè subita ad opera di uomini che pur di ottenere la vittoria sono ricorsi a mezzi non del tutto cavallereschi.

E' inoltre vero però che, contrariamente a quanto era lecito sperare seguendo gli incontri di precampionato, la nostra squadra non ha raggiunto ancora quell'insieme e quell'omogeneità necessari e di questo ne abbiamo fatto duramente l'esperienza. Occorre apportare delle sostituzioni e modifiche che diano maggior sicurezza in difesa e maggior penetratività all'attacco. I dirigenti, dai risultati degli incontri, messi di fronte a queste urgenti evidenti necessità, si sono finalmente decisi a riordinare i ranghi, approfittando degli elementi non disprezzabili che hanno a portata di mano.

PORPETTO

Gara dopolavoristica

Il Dopolavoro Provinciale indice, ed il Dopolavoro Comunale di Porpetto organizza una gara al pallino che avrà inizio domenica p. v. 6 corrente e continuerà nei giorni feriali della settimana entrante dalle ore 14 alle 20, di ogni giorno per avere termine il giorno 13.

Alla fine della gara al dopolavorista primo classificato sarà offerto un premio in ragione del quaranta per cento dell'incasso fatto. Al secondo classificato del venticinque per cento, al terzo classificato del quindici per cento. Il regolamento per detta gara è esposto alla sede del Dopolavoro.

Data l'importanza della manifestazione si prevede assai numeroso l'intervento di giocatori.

TARCENTO

Nel Fascio

Mercoledì sera alla Casa del Fascio il Segretario politico, presenti i membri del Direttorio e la Segretaria del Fascio Femminile, ha tenuto rapporto ai capi settore ed ai capi nucleo, ai quali ha impartito precise disposizioni per la cerimonia odierna ed ha inoltre disposto che, in occasione di ogni manifestazione alla quale siano tenuti a parteciparvi i fascisti, gli vengano segnalati i nomi degli assenti per i provvedimenti disciplinari verso coloro che non risulteranno giustificati. Ha poi fatta un'ampia relazione sulle pratiche in corso per la prosecuzione dei lavori della Colonia fluviale che sarà inaugurata nel corrente anno XVII.

Il Direttorio, a nome anche dei capi settore e dei capi nucleo interpretando il pensiero dei fascisti e della cittadinanza, ha espresso al Segretario politico un vivo plauso per la attiva opera da lui svolta in proposito.

Il Segretario del Fascio, in accordo con la Segretaria del Fascio Femminile ha quindi date le direttive per effettuare al più presto, come pel passato, la raccolta delle offerte in generi ed in denaro pro refezioni scolastiche cui provvederà, come è noto, la GIL.

Sono stati infine distribuiti i blocchetti delle cartelle della Lotteria provinciale della GIL che, non vi è dubbio, saranno tutte esitate.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce

Cinema Teatro Comunale

Sabato 5, domenica 6 corrente, uno spettacolo eccezionale: «Il Conte di Brechard». Un dramma di odio e d'amore sullo sfondo della rivoluzione francese. Amedeo Nazzari, Ugo Ceseri, Luisa Ferida — Giornale Luce sonoro.

TREPPO GRANDE

Un incendio

In borgo Casali di Treppo Piccolo è avvenuto ieri un incendio nella casa colonica con fienile di Adelchi Zorini. Il tempestivo intervento degli abitanti ha limitato le conseguenze del fuoco. E' rimasto danneggiato il fabbricato e sono andati distrutti quattro quintali di legna con un danno di circa duemila lire non coperto da assicurazione. I carabinieri si sono portati prontamente sul luogo per gli accertamenti del caso.

SPILIMBERGO

Omaggio ai Caduti del «Saluzzo»

Proveniente da Pordenone, nel pomeriggio dell'altro ieri, anniversario dell'epica carica di Tauriano-Istrago, è giunto, con una rappresentanza di cavalleggeri, il maggiore cav. Balbiano di Aremengo, aiutante in prima del Reggimento Saluzzo, i cui squadroni furono protagonisti del glorioso fatto d'arme.

Il valoroso ufficiale si è diretto nella frazione di Tauriano, ove si trovavano con la popolazione il Segretario politico del Fascio dott. Missio, il delegato podestarile, camerata Paolino Gerometta, il cav. Edoardo Pastorello, segretario capo del Comune, ed il capo settore camerata Antonio Tracanelli.

In un alone di esultante austerità sono state deposte sotto la lapide, collocate sul campanile a ricordo del fulgido episodio una corona del Saluzzo ed una del Comune.

Poscia un'altra corona è stata deposta, pure a nome del Reggimento sul cippo eretto presso l'«hangar» ove incontrarono morte eroica la medaglia d'oro capitano Raffaele Librola e gli altri cavalleggeri del Saluzzo.

Altri omaggi floreali sono stati fatti dal Saluzzo al monumento ai Caduti della frazione di Istrago e della nostra città.

Beneficenza

La famiglia Sovran per onorare la memoria del compianto Ettore Sovran ha fatto le seguenti elargizioni: lire 50 alla Gil, lire 100 all'Asilo, lire 50 alla Conferenza di San Vincenzo, lire 100 pro Duomo, lire 50 pro famiglie più bisognose della borgata.

Nella Benemerita

Dopo un anno di permanenza tra noi il maresciallo maggiore Allegretti, comandante la stazione locale dell'Arma Benemerita, dietro sua domanda si congeda, dopo aver prestato per venticinque anni lodevole servizio nelle file del Corpo fedelissimo. Anche qui si era saputo circondare della massima stima della autorità e della popolazione.

I più fervidi auguri.

Infortunio

Al nostro Ospedale è stato accolto tale Leone Da Pret fu Mattia di 47 anni, da Tramonti di Sopra, che mentre lavorava in un bosco si feriva accidentalmente al piede sinistro. Il primario del pio luogo dr cav. Guido Catastini lo ha giudicato guaribile in giorni 25.

CLAUZETTO

Annuale della Vittoria

Oggi 4 novembre ricorrendo il XX annuale per la Vittoria delle nostre Armi, alla Chiesa Parrocchiale sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dei Caduti, cui interverranno tutte le Organizzazioni ed i Cittadini.

Iniziativa benefica

Per onorare la memoria della mamma sua, signora Carmela Fichera nata Santonoceto, il segretario comunale dott. Giuseppe Fichera ha versato L. 25 a favore dell'Ente Comunale di Assistenza che ringrazia.

OSOPPO

La bandiera decorata a Roma

Scortata dal Podestà e da una rappresentanza cittadina, è partita per la celebrazione di Vittorio Veneto e di Roma, la gloriosa bandiera decorata di medaglia d'oro del nostro Comune, che or sono quarant'anni al 30 di questo mese, veniva insignita della altissima onorificenza per i sacrifici ed il valore degli osoppani e dei volontari durante lo storico assedio del paese e della fortezza — ora Monumento nazionale — nel 1848.

Omaggio ai Caduti nel Forte

Il governatore della Ecc. Famiglia Savorgnan ha fatto deporre sulle tombe nel Forte di Osoppo una corona di alloro in occasione del Ventennale della Vittoria.

Festa della Vittoria

Oggi, festa della Vittoria, nel Rivellino si svolgerà la celebrazione del ventennale con una messa al campo. Il comandante del presidio tenente colonnello cav. Riccardo Vialardi commemorerà nel Rivellino (dove potranno accedere organizzazioni e cittadinanza) la grande Vittoria del 1918.

Il cavallo Osoppo

E' stata appresa con vivo compiacimento la notizia che il capitano Gutierrez ha battuto il primato mondiale di elevazione superando l'ostacolo alto metri 2,44 col cavallo Osoppo. Da qui sono partite felicitazioni al bravo ufficiale.

Morte improvvisa

E' morto improvvisamente, per paralisi cardiaca, il noto cacciatore Giovanni Chiappolini, socio della locale sezione cacciatori. Condoglianze ai familiari.

VERZEGNIS

L'inaugurazione della canonica di Chiaicis

Con l'intervento delle autorità civili, politiche e religiose locali è stata inaugurata la nuova casa Canonica della Vicaria di Chiaicis, ricostruita dopo la demolizione del vecchio fabbricato fortemente danneggiato e reso inservibile dal terremoto del 1928.

Per la costruzione del nuovo fabbricato valutato in L. 30 mila lo Stato ha contribuito con L. 7350. Alla rimanente spesa, che doveva far carico al Comune, hanno provveduto, con encomiabile atto di civismo, gli abitanti di Chiaicis e borgate con prestazioni gratuite d'opera e di materiali.

Merita segnalato tale atto di civismo, che ha sollevato il Comune da un onere che sarebbe stato gravoso per le sue finanze, perchè gli abitanti che hanno contribuito alla ricostruzione sono stati tutti danneggiati dal terremoto ed hanno tutti sostenuto per proprio conto spese ed oneri non lievi.

Dopo l'inaugurazione i rev.mi Pievano e Vicario hanno offerto un rancio a coloro i quali hanno prestato gratuitamente la loro opera. Al rancio hanno partecipato anche le autorità.

Premio demografico

La commissione demografica provinciale ha concesso a Spiluttini Giacomo fu Gio. Leonardo per il decimo figlio nato in sedici anni di matrimonio un premio di natalità di L. 400.

MALBORGHETTO

4 Novembre

Oggi alle ore 10.30 sarà officiata al Cimitero militare di Valbruna una Messa in suffragio dei Caduti Interverranno tutte le organizzazioni della GIL e del Partito. E' prescritta la divisa fascista per tutto il giorno.

Rapporto Gil

Alle ore 15 di oggi 4 corrente, il comandante della GIL terrà rapporto a tutti gli insegnanti ed ai capi sezione del Comando AA. BB. presso la sede del Fascio.

S. Vito al Tagl.

Le cerimonie odierne

Oggi 4 novembre, Ventennale della Vittoria, sarà celebrata solennemente la fatidica data, ed in tale occasione verrà svolta la cerimonia per la inaugurazione del Labaro della Legione Avanguardisti e dei gagliardetti delle Scuole elementari.

Alle manifestazioni interverranno autorità cittadine, organizzazioni del Partito, associazioni combattentistiche ecc. inquadrate e con i rispettivi vessilli.

Alle ore 9 adunata in via Roma, corteo ed omaggio al Tempietto dei Caduti; alle 9.30 cerimonia dell'inaugurazione dei labari; ed alle 10 Messa solenne in Duomo in suffragio dei Caduti.

Dalle 9 alle 18 presteranno servizio di guardia al Tempietto dei Caduti, nel seguente ordine, i Mutilati, i reduci d'Africa, i combattenti, i militi, squadristi, fascisti, giovani fascisti ed avanguardisti

Legionario festeggiato

Mercoledì sera, un numeroso gruppo di cacciatori di S. Vito al Tagliamento, amici del reduce dalla Spagna legionario Csq. dott. Angelo Leschiutta, hanno voluto offrirgli una cena a base di selvaggina alla Trattoria «Alla Scala».

Nell'Ispettorato dell'Agricoltura

Il camerata dott. Carlo Sambucco, che da vari anni reggeva questa Sezione dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, è stato trasferito in questi giorni alla importante sede di Pordenone Al camerata Sambucco che lascia ottimo ricordo di sè, il cordiale saluto augurale dei camerati sanvitesi e della cittadinanza.

Recapito per gli artigiani

La Segreteria provinciale porta a conoscenza degli artigiani dei Comuni di S. Vito al Tagliamento e Casarsa e dei Comuni vicini, che il recapito periodico che avrebbe dovuto aver luogo oggi 4 novembre, Anniversario della Vittoria, è stato rimandato al giorno 11 novembre.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Natalina Garlatti in Sbriz, sono pervenute al locale E.C.A., le seguenti offerte: cav. Andrea Pascatti L. 20; Circolo Agricolo 30; Luigi Miorin 5; cav. Giuseppe Pellegrini 20; Giosuè Papaiz 10; cav. dott. Mario Stuffèri 20; dott. Carlo Sambuco 10; Farmacia dott. Gino Beggiato 10; Carmela Raimondo 5; dott. Clemente Marianini 10; Antonio Malacar fu Antonio 5; fam. Gasparinetti 10; Paolo Gini 5; Nello Vianello 5; Domenico Coccolo 10; dott. cav. I. Gualtieri 10; Giovanni Zannier fu Dom. 10; Giovanni Alborghetti 25.

CASARSA

Grave investimento automobilistico

Ieri, verso le ore 14.30, una «Balilla» proveniente da Udine e diretta a Conegliano, con a bordo tre signori, investiva all'entrata del paese di Casarsa, e precisamente ove via Fiume si congiunge col viale Tagliamento, l'agricoltore Pietro Cesarin fu Domenico di 79 anni residente a Casarsa. Questi riportava la rottura della volta cranica e veniva con la «Balilla» investitrice portato subito nel vicino Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento

Sul luogo accorsero prontamente il dott. Mario Solito medico Comunale ed i carabinieri della locale Stazione.

Macellazione suini da parte di privati

Il Podestà ha fissato il seguente orario per le visite sanitarie per la macellazione di suini da parte di privati: martedì, giovedì e sabato alle ore 9 per il Capoluogo di Casarsa (nell'ambulatorio contro la sterilità delle bovine) e nei suddetti giorni alle ore 10 per la frazione di S. Giovanni (presso il sig. Olivo Fabris, piazza Umberto I).

Latisana

La cerimonia odierna

Le massime autorità cittadine hanno fatto affiggere in occasione della celebrazione del Ventennale della Vittoria un patriottico manifesto esaltando le virtù guerriere dell'Italia imperiale e fascista.

Ecco il programma dell'odierna cerimonia: Ore 9.30 adunata davanti alla Casa del Fascio di tutte le autorità, associazioni patriottiche, mutilati, organizzazioni del regime e fascisti.

Per la formazione del corteo: Ore 10 omaggio al monumento ai gloriosi Caduti: ore 10.15 Te Deum in Duomo.

Durante il tempo della cerimonia gli ambienti pubblici rimarranno chiusi

Manifestazione Dopolavoristica

Il comitato organizzatore dei festeggiamenti popolari che sotto l'egida del locale Dopolavoro si svolgeranno domenica 6 corr. alle ore 14 e 30 al campo del Littorio porta a conoscenza dei partecipanti quanto segue:

Albero della cuccagna: l'assalto della cuccagna è riservato per squadre con un massimo di 5 elementi L'ordine di precedenza verrà assegnato per estrazione; ogni squadra avrà disponibile il tempo massimo di 20 minuti dopo di che dovrà lasciare il posto alla squadra che segue. Se nessuna delle squadre riuscirà nel primo assalto si ripeterà un secondo assalto nello stesso ordine. Premio unico per questa gara lire 100.

Corse coi sacchi ad ostacoli si svolgerà su un percorso di m. 80 con tre ostacoli, salto di una barriera alta cm. 40, passaggio su un asse in bilico e scavalco di una barriera alta m. 1. Premi lire 40 al primo, lire 20 al secondo e lire 10 al terzo.

La corsa con gli asini si svolgerà su un percorso di due giri del tracciato del campo con fantino groppa e sono ammesse solo le staffe senza sella. Premi lire 80 al primo, lire 40 al secondo e lire 20 al terzo.

Le iscrizioni si ricevono a tutto 4 novembre gratuitamente presso il negozio Colonna in piazza Roma. A chi acquisterà un biglietto della grande tombola dotata di premi per lire 1400 avrà delle riduzioni sui prezzi d'ingresso al campo sportivo.

Nella Gil

Il camerata Rolando Trevisan, nel primo anniversario della fondazione della Gioventù Italiana del Littorio ha versato lire 100 a favore della Gil del locale comando. Il Commissario del Fascio ringrazia.

Un furto

Nel fondo «Muzzanata» di proprietà dei fratelli Sirch fu Giovanni ignoti si sono impadroniti di circa un quintale di granoturco.

Addio bicicletta

Anna Faggiani di Angelo, lasciava la propria bicicletta nel corridoio del piano terreno della propria casa in via Sabbionera, ed ivi le è stata rubata da ignoto ladro.

PALAZZOLO

Cerimonie odierne

Oggi alle ore 10 tutti i fascisti le organizzazioni della GIL di Fascio i combattenti, i reduci d'Africa e di Spagna, dovranno trovarsi tutti in divisa nel viale della Stazione, ove inizierà il corteo che si recherà ad una Messa solenne nella chiesa arcipretale in memoria dei Caduti della grande guerra. Terminata la cerimonia religiosa, il corteo si ricomporrà e percorrendo la via Stella e il viale della Stazione verrà a sciogliersi nel piazzale delle Scuole.

Nel Fascio

Presente l'Ispettore Federale di Zona dott. Michele Gregoratti e le altre Gerarchie del Partito, nella sede del Fascio locale è stata tenuta una riunione alla quale hanno partecipato tutti gli iscritti.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Cividale

La celebrazione odierna

Oggi, ventesimo annuale della Vittoria, avranno svolgimento le cerimonie già rese pubbliche a mezzo della stampa e dei manifesti murali. Durante la giornata al monumento ai Caduti sarà montata la guardia d'onore da parte dell'Esercito, Milizia, Combattenti, Organizzati della GIL, Orfani CC. NN. squadristi e vigili comunali.

Tutti gli organizzati dovranno indossare la rispettiva divisa per l'intera giornata.

Diploma di benemerenza al Podestà

Il Comitato Nazionale Forestale ha assegnato al Podestà di Cividale il diploma di benemerenza per l'opera fattiva svolta dal Comune a favore della Festa degli alberi.

Per i premilitari

Domani sabato 5 novembre, tutti i giovani delle classi 1918, 19 e 20 dovranno trovarsi sul Campo Sportivo comunale in perfetta divisa, per l'istruzione premilitare obbligatoria. Verso gli assenti ingiustificati, saranno presi i provvedimenti di legge.

Chiusura dei negozi

Oggi, nella ricorrenza del Ventennale della Vittoria, i negozi resteranno chiusi per l'intera giornata ad eccezione dei negozi di vendita pesce e pane che resteranno aperti fino a mezzogiorno e quelli di verdure e frutta che rimarranno aperti per tutta la giornata.

Per gli ufficiali in congedo

Gli ufficiali in congedo del Nucleo di Cividale, oggi, ricorrenza del ventennale della Vittoria, dovranno intervenire alle cerimonie commemorative in grande uniforme.

S. DANIELE

La celebrazione odierna

Stamane avrà svolgimento la celebrazione del XX Annuale della Vittoria con l'omaggio ai Caduti, il corteo e una funzione propiziatrice in Duomo.

Rancio dei combattenti

Alle 15 di oggi al teatro T. Ciconi avrà luogo la commemorazione del ventennale della Vittoria con larga partecipazione d'autorità, cittadinanza, organizzati e fascisti. Indi sarà consumato un rancio fra combattenti ed ex militari all'Albergo Roma Faranno servizio la fanfara dell'avanguardia e la banda di Villanova.

Benefica offerta

La famiglia del defunto Domenico Peverini ha versato lire 50 a favore del Patronato scolastico locale, per onorare la memoria del suo caro congiunto.

L'Ente ringrazia sentitamente.

Di chi è?

L'ufficio recuperi, presso il locale municipio, porta a conoscenza del pubblico che mercoledì è stata rinvenuta una dinamo da bicicletta in piazza Vittorio Emanuele. Il proprietario potrà presentarsi all'ufficio suddetto per il ritiro.

Convegno didattico

Ieri alle ore 12.30, è stato tenuto un convegno didattico nell'ufficio della direzione delle scuole elementari, cui hanno partecipato i maestri di San Daniele capoluogo. Il direttore didattico ha dato disposizioni che riguardano il tesseramento per l'anno XVII e comunicato agli insegnanti che la tessera di organizzato quest'anno è di lire 6. Sono state date altre direttive e comunicazioni d'ordine interno.

MAGNANO

Valore legionario

Il camerata Seniore cav. Ermacora Zuliani, testè rimpatriato dalla Spagna, ove ha valorosamente combattuto al Comando del Battaglione «Inesorabile» guadagnandosi anche una medaglia d'argento al valor militare, con recente provvedimento è stato promosso al grado di I. Seniore per merito di guerra.

Al valoroso ufficiale i più fervidi auguri e felicitazioni.

Piccolo incendio

Il giorno di tutti i Santi, verso le ore 9, nella casa di abitazione della signora Rosa Polla ved. Ermacora, sita in questo Capoluogo al n. 157, è scoppiato un piccolo incendio nella conduttura del camino, prontamente domato dai borghigiani accorsi. Il danno è lieve.

I combattenti a Roma

Anche le rappresentanze delle Sezioni Combattenti di questo Comune, guidate dal cap. Giuseppe Michelizza, Podestà, con vessillo, sono partite alla volta di Roma, per partecipare alle grandiose manifestazioni del Ventennale della Vittoria.

TRICESIMO

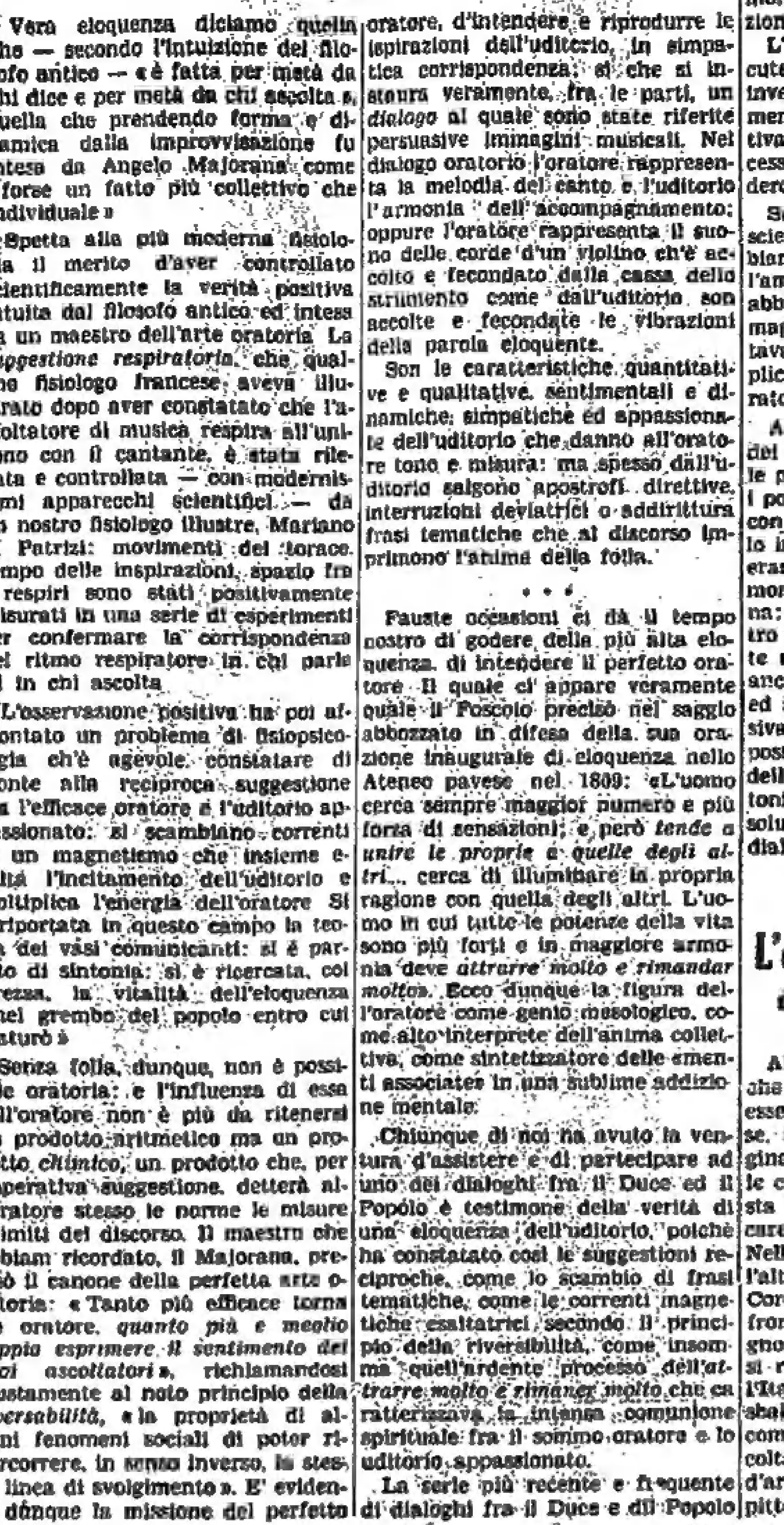
Note calcistiche

La sconfitta di domenica scorsa non ha per nulla scosso il morale della squadra tricesimana. La battuta d'arresto è stata infatti causata soltanto dal terreno pesantissimo sul quale gli azzurri si sono trovati molto a disagio. Il pubblico non cesserà per questo di seguire con passione la squadra che si appresta, domenica prossima ad una partita durissima: scenderà a Tricesimo il Basiliano che ha al suo attivo ben 5 punti nella classifica generale. Il pubblico dovrà accorrere numeroso ad incitare i suoi beniamini che partono con un ben definito proposito: riscattare in modo netto e convincente la sconfitta subita ad opera del San Daniele. Siamo certi che se l'undici sarà sorretto dalla passione dei tricesimani conquisterà l'intera posta in palio e risalirà così verso la posizione che gli spetta: una posizione adeguata al suo reale valore. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

Il Tricesimo B che ha iniziato domenica scorsa il Trofeo Liuzzi ha incontrato nella prima giornata la forte compagine della Safreo. La squadra è stata nettemente superiore all'attesa ed ha tenuto testa ai forti avversari; infatti solo un fortunoso punto ha sanzionato l'immeritata sconfitta delle giovani riserve azzurre. Tutti hanno giocato con grande impegno e meritavano perciò una sorte migliore. I reparti funzionano a meraviglia e l'undici non ha detto ancora la sua ultima parola in merito al Trofeo. Domenica per la seconda giornata sarà ospite al campo Littorio il Reana che ha nettamente regolato il Pro Fetetto. Gli arancioni che già altre volte hanno dovuto uscire sconfitti dai confronti con gli azzurri possono nutrire ben poche speranze di vittoria. Le due squadre scenderanno in campo alle ore 12.30.

Si invitano tutti i giocatori della prima e seconda squadra a trovarsi oggi venerdì 4 novembre alle ore 14 al campo Littorio per una seduta di allenamento.

I seicent'anni del Duomo di Gemona



Il stupendo Duomo seicentenario di Gemona (Foto Brisighelli)

Il camerano Bonifacio Boda della Comunità Gemonese, annotava, in un giorno imprecisato del 1327, queste precise parole: «*Paghe a maestro Griglio, a Marcello di Montenars per carri di pietra, a muratori e lavoratori — paradana — vexillorum — candelieri e chiavi — lavori nel solaruto. Somma totale per pietre a maestro Griglio e altri maestri 39 marche aquil. e 110 den. aquil. — aggiustare vasi*».

Maestro Griglio, confuso tanto semplicemente ad altri 39 maestri 611 anni or sono, rivive oggi, solo, nella sua magnifica opera, che ha sfidato i secoli: rivive nel Duomo di Gemona da lui progettato e da lui costruito insieme al Duomo di Venzone.

Se esiste un esempio di modestia al mondo, certo è questo, di maestro Griglio, architetto senza patente, artista egregio, anche se egli si firmasse, al tempo dei tempi, «tagliapietre di Gemona».

Il Duomo di Gemona del quale solennemente si celebra in questi giorni il sesto centenario, risplende nella luce della sua antichità e del suo indiscutibile pregio artistico, ma è giusto che la luce illumini anche il nome del suo creatore, a trarlo dalla penombra in cui i contemporanei l'avevano avvolto.

Si sa che un quadretto di pietra, tra le tante del Duomo, reca il segno e il nome dello «Scalpellino di Gemona» che assume la paternità dell'opera; si sa che maestro Griglio lavorò coi suoi figli per quarant'anni intorno al sacro tempio. Nessun dubbio dunque che la «fabbrica» si debba al modestissimo maestro che forse era pago di qualche marca o di qualche denaro aquileiese e di un po' di cibo, fratello, in questa luminosa francescanità di quel Bissone che per poche misure di grano fiorì di meravigliose sculture il portale della chiesa di Tricesimo.

Egregie persone di Gemona hanno tentato il tempo ed i ricordi ma ben poco, oltre al quadretto di pietra ed alle note mezze italiane, mezze latine, dei Camerari della Pieve si è potuto sapere di maestro Griglio, che qualcuno vorrebbe chiamare Grillo.

La viva voce del popolo, che talvolta si tramanda i ricordi sia pure colorendoli di leggenda, in questo caso tace. E' muta nei riguardi del grande scalpellino e della sua famiglia. Eppure al Griglio si deve anche il sarcofago di Nicolò Basadonna, nobile gemonese morto nel 1285, che un tempo era nel cimitero di S. Antonio ed ora è custodito nel Civico Museo di Gemona con l'arma chi... le al cielo con gli emblemi degli Evangelisti San Marco e S. Giovanni — il leone e l'aquila — istoriati in altorilievo sul frontale ed ai lati del sarcofago.

Di lui, maestro Griglio, dunque, ci rimane poco: ha invece sfidato i secoli la sua opera gemonese cominciata nell'anno 1290. Prima esisteva per quattrocent'anni una rozza chiesa della quale rimane l'antica vasca battesimale. Il vetusto tempio, nelle memorie, è legato al matrimonio, in esso celebrato nel 1204, di Azzo d'Este reduce dalle Crociate, con Alisa d'Antiochia. Al suo posto maestro Giovanni Griglio eresse il Duomo che nel 1292 ebbe compiuta la facciata rivestita in pietra. Ma il lavoro per ornare il tempio continuò per quarant'anni, paziente, meticoloso, a intelligenti colpi di scalpello. Vi lavorò lo «scalpellino» aiutato dai figli Nicolò e Domenico e da altri maestri tra cui il Bujeta (o Buseta?) al quale si deve quell'incomparabile rosone centrale che per triplice intreccio di archetti, precisi, agili, quasi evanescenti, non ha l'eguale.

Sei secoli sono molti e nel corso di tanto tempo, anche il Duomo di Gemona ha avuto le sue vicende, i rifacimenti dopo il terremoto del 1348 e altri lavori gli cambiarono un po' la fisonomia, ma le sculture e l'ossatura della costruzione sono ancora là, a parlarci di maestro Griglio.

Galleria con i Re Magi in adorazione

Ricordiamo tra le altre «manomissioni» che, l'intera facciata minacciante rovina, fu ricostruita nel 1825 dal genio civile austriaco, che disgraziatamente non si limitò a rifare l'antico rispettando le linee primitive, ma vi aggiunse i quattro inestetici pilastri ed alterò l'asimmetria originale voluta da Mastro Griglio. Come si vede in una incisione del Liruti, essa aveva un portale cuspidato sostenuto da due grandi modiglioni, con l'arco decorato ed in timpano in bassorilievo, al lato sinistro della porta principale e serviva da decoroso riparo ad un sarcofago collocato alla base. I restauratori lo sdegnarono, tanto che appena lasciarono memoria di esso in una iscrizione latina messa al suo posto. Degne di nota sono le antiche sculture e le patere foggiate sul gusto bizantino, ora simmetricamente distribuite sulla facciata secondo moderne vedute.

La facciata, prima della ricostruzione del 1825, era decorata d'affreschi attribuiti ad un certo Nicolò pittore che li avrebbe eseguiti nel 1331, ma di essi nulla ci rimane.

La porta principale ad arco tondo sorretto da fasci di colonnine disposte a strombatura è decorata con figure in bassorilievo. Sul timpano di stile bizantino sono scolpiti il Redentore ed alcuni santi, e gli stipiti sono ornati con bei fogliami e figure geometriche.

Ma quel che sorprende, per la sua mole presso l'ingresso, è il San Cristoforo alto sette metri e portante sulla spalla il Bambino Gesù. Fu scolpito in bassorilievo nel 1331 dallo stesso Giovanni Griglio e da un suo figliolo e se ne ammirano le giuste proporzioni unite alla diligenza di alcuni particolari, come i ricami agli orli delle vesti.

Il terremoto del 1348 spaccò per il lungo la statua, squarciò il campanile e rovinò molte case, ed il S. Cristoforo appare tutt'ora riconnesso alla meglio lungo la netta fenditura che conta ormai quasi sei secoli.

L'interno del Duomo è d'effetto imponente, sia per la vastità (50 metri di lunghezza e 16½ di larghezza) come per lo slancio degli archi gotici poggianti sopra otto colonne di marmo rosso di Gemona e adorne di capitelli scolpiti a fogliami.

Il coro ottagonale illuminato da tre finestroni oblunghi, guarda ad oriente e vi riflette giochi di luce mirabili nella navata centrale, armonizzanti con le penombre delle navate laterali e colle ombre delle grosse colonne.

Tele di noti ed ignoti pittori arredano l'interno. Affreschi antichissimi, nascosti dall'intonaco dei restauratori e di cui si può osservare qualche traccia messa in luce, danno l'idea delle pitture forse eseguite anche da Mastro Nicolò sulla facciata del Duomo nel 1327 e 1331.

Un bell'esempio di scultura in legno, lavoro eseguito nel 1331 dal veneziano Andrea Moranzoni, si ha nell'ancona dell'antico altar maggiore. I bassorilievi dorati secondo il gusto dell'epoca, riproducono i fatti della Santa Scrittura, e sono distribuiti in 33 quadretti ridotti a malpartito da un incendio del 1516.

Tutte queste belle cose antiche e antichissime sono state ammirate e continueranno ad esserlo. Ma non tutti, estatici dinanzi alle bellezze di questa maestosa opera seicentenaria possono confortarle di loro conoscenza, anche sommaria.

Gemona ha un bellissimo Duomo; ha un castello che attende maggiore attenzione; ha un museo; ha una invidiabile loggia municipale, bella anche se di fronte ci sia una brutta casa; ha tante altre cose splendide portate in alto dai magnifici doni di Madre Natura che sposò per Gemona la vasta visione della pianura allo strapiombo pittoresco.

Ed ha, ora, anche una «Pro loco» affidata a volonterosi camerati. Quando essi vorranno raccogliere tutto questo invidiabile patrimonio in una accurata illustrazione turistica, indispensabile, ci affiancheremo ben lieti d'essere vessilliferi della loro grata fatica.

Dedicazione della Chiesa

E forse l'occasione potrebbe non essere lontana: ci dicono che sono ormai nell'aria preparativi per una grandiosa rievocazione storica.

Auguri e al lavoro. E. C.

L'ELOQUENZA DELL'UDITORIO

Vera eloquenza diciamo quella che — secondo l'intuizione del filosofo antico — «è fatta per metà da chi dice e per metà da chi ascolta», quella che prendendo forma e dinamica dalla improvvisazione fu intesa da Angelo Majorana come «forse un fatto più collettivo che individuale».

Spetta alla più moderna fisiologia il merito d'aver controllato scientificamente la verità positiva intuita dal filosofo antico ed intesa da un maestro dell'arte oratoria. La *suggestione respiratoria*, che qualche fisiologo francese aveva illustrato dopo aver constatato che l'ascoltatore di musica respira all'unisono con il cantante, è stata rilevata e controllata — con modernissimi apparecchi scientifici — da un nostro fisiologo illustre, Mariano L. Patrizi: movimenti del torace, tempo delle inspirazioni, spazio fra i respiri sono stati positivamente misurati in una serie di esperimenti per confermare la corrispondenza del ritmo respiratore in chi parla ed in chi ascolta.

L'osservazione positiva ha poi affrontato un problema di fisiopsicologia ch'è agevole constatare di fronte alla reciproca suggestione tra l'efficace oratore e l'uditorio appassionato: si scambiano correnti di un magnetismo che insieme esalta l'incitamento dell'uditorio e moltiplica l'energia dell'oratore. Si è riportata in questo campo la teoria dei vasi comunicanti: si è parlato di sintonia; si è ricercata, col Trezza, la vitalità dell'eloquenza «nel grembo del popolo entro cui maturò».

Senza folla, dunque, non è possibile oratoria: e l'influenza di essa sull'oratore non è più da ritenersi un prodotto aritmetico ma un prodotto *chimico*, un prodotto che, per imperativa suggestione, detterà all'oratore stesso le norme le misure i limiti del discorso. Il maestro che abbiam ricordato, il Majorana, precisò il canone della perfetta arte oratoria: «Tanto più efficace torna un oratore, *quanto più e meglio sappia esprimere il sentimento dei suoi ascoltatori*», richiamandosi giustamente al noto principio della *riversabilità*, «la proprietà di alcuni fenomeni sociali di poter ripercorrere, in senso inverso, la stessa linea di svolgimento». E' evidente dunque la missione del perfetto oratore, d'intendere e riprodurre le ispirazioni dell'uditorio, in simpatica corrispondenza; sì che si instaura veramente, fra le parti, un *dialogo* al quale sono state riferite persuasive immagini musicali. Nel dialogo oratorio l'oratore rappresenta la melodia del canto e l'uditorio l'armonia dell'accompagnamento; oppure l'oratore rappresenta il suono delle corde d'un violino ch'è accolto e fecondato dalla cassa dello strumento come dall'uditorio son accolte e fecondate le vibrazioni della parola eloquente.

Son le caratteristiche quantitative e qualitative, sentimentali e dinamiche, simpatiche ed appassionate dell'uditorio che danno all'oratore tono e misura: ma spesso dall'uditorio salgono apostrofi, direttive, interruzioni deviatrici o addirittura frasi tematiche che al discorso imprimono l'anima della folla.

* * *

Fauste occasioni ci dà il tempo nostro di godere della più alta eloquenza, di intendere il perfetto oratore. Il quale ci appare veramente quale il Foscolo precisò nel saggio abbozzato in difesa della sua orazione inaugurale di eloquenza nello Ateneo pavese nel 1809: «L'uomo cerca sempre maggior numero e più forza di sensazioni; e però *tende a unire le proprie a quelle degli altri*... cerca di illuminare la propria ragione con quella degli altri. L'uomo in cui tutte le potenze della vita sono più forti e in maggiore armonia deve *attrarre molto e rimandar molto*». Ecco dunque la figura dell'oratore come genio mesologico, come alto interprete dell'anima collettiva, come sintetizzatore delle ementi associate in una sublime addizione mentale.

Chiunque di noi ha avuto la ventura d'assistere e di partecipare ad uno dei dialoghi fra il Duce ed il Popolo è testimone della verità di una eloquenza dell'uditorio, poichè ha constatato così le suggestioni reciproche, come lo scambio di frasi tematiche, come le correnti magnetiche esaltatrici, secondo il principio della riversibilità, come insomma quell'ardente processo dell'*attrarre molto e rimandar molto* che caratterizzava la intensa comunione spirituale fra il sommo oratore e lo uditorio appassionato.

La serie più recente e frequente di dialoghi fra il Duce e il Popolo — che s'è svolta sulle luminose piazze venete — è ancor vibrante al nostro udito ed all'animo nostro: attraverso la radio il mondo intero è stato ad ascoltare la poderosa tonante oceanica eloquenza di folle che, nell'entusiasmo della fede infiammata, hanno offerto al Capo sintetiche frasi tematiche subito dall'Oratore svolte per esprimere al mondo la più autentica interpretazione della volontà d'un Popolo.

L'accento della commozione, l'acutezza dell'ironia, la potenza della invettiva, la dinamica dell'ammonimento, la forza della volontà si sentivano veramente espressi da un processo di addizione mentale nella poderosa voce d'un popolo intero.

Senza il sussidio di strumenti scientifici della fisiopsicologia abbiamo sentito le folle respirare nell'ampio ritmo respiratorio del Capo, abbiamo constatato le correnti di magnetismo che da un parte esaltavano l'uditorio e dall'altra moltiplicavano l'energia possente dell'Oratore.

Ad ascoltar la solenne eloquenza dei numerosi e poderosi uditori delle piazze venete non erano soltanto i pochi stranieri fortunati di vedere con i loro occhi le masse del Popolo intorno al loro Capo adorato ma erano gli stranieri d'ogni Paese del mondo per virtù della scienza italiana; ed allora è stata possibile, contro qualche persistente o permanente menzogna o calunnia che tenta ancora di offendere insieme il Capo ed il Popolo d'Italia, la più persuasiva delle smentite poichè è stato possibile far sentire intera la voce dell'Italia fascista nella perfetta sintonia, nella piena simpatia, nell'assoluta fusione che caratterizzano i dialoghi del Popolo e del Capo.

Ugo E. Imperatori

L'oreficeria alla mostra del minerale italiano

ROMA, 3.

Alla Mostra del minerale italiano, che è in allestimento a Roma per essere inaugurata nel corrente mese, si presenterà il metallo originario del paese lavorato in tutte le epoche nelle varie foggie. A questa Mostra non poteva perciò mancare una sezione dell'oreficeria. Nella sezione orafa figureranno tra l'altro riproduzioni perfette della Corona di Ferro che già cinse la fronte dell'Imperatore Carlo Magno e della Corona di Ungheria che si riallaccia ai remoti rapporti fra l'Italia e la nobile Nazione. Monete, sbalzi, vasi ed attrezzi di ogni epoca completeranno la eccezionale raccolta. Alla esposizione delle opere d'arte farà corredo un commento pittorico e grafico.

Gli scavi romani a Zuglio Carnico

Il Castrum e il Forum - Come continuare? - Romilde tradita

La stagione invernale che si avanza ha consigliato di interrompere i lavori di scavo nel Castrum di Zuglio. L'interruzione è propizia a riassumere in uno sguardo d'assieme i vistosissimi risultati ottenuti e per delineare quanto resta ancora da farsi.

Gli scavi eseguiti esternamente al muraglione dal lato ovest hanno messo in luce un camminamento e diverse stanze, cinque delle quali adibite a cucina, altre o a saletta di ritrovo o a cubiculo, come insinua il pavimento di bel terrazzo. Il camminamento ha un bassissimo pertugio d'ingresso all'esterno e termina con un incavo nel muraglione. Si deduce che per esso, attraverso intercapedini, si aveva l'accesso alle stanze, scendendo con scale dall'alto. Nelle cucine sono conservati cinque focolari, di diverse proporzioni e fattura, alti o bassi, angusti o ampi, di pietra, di mattone, di terrazzo. Destano maggiore interesse due o tre acquai, angusti e bassissimi a pochi centimetri dal pavimento, con tracce dello scolo dell'acqua.

L'insieme, oltre all'importanza dei singoli ritrovamenti, conferma il carattere militare dell'edificio e la unità di concezione e di esecuzione architettonica.

Le recenti scoperte

Si è proseguito, negli ultimi giorni, lo scavo anche nell'interno, lungo il muraglione orientale. La zona, che altra volta dissi essere sgombra da stanze, non ha rivelato nulla di notevole, eccetto la preveduta continuità di quella specie di rotaia di pietra.

Anche il piano di questo, che diremo il cortile del Castrum, è inclinato come quello dei pavimenti dei cubiculi che si allineano ad ovest, come quello delle cucine e stanze al di là del muraglione.

Quanto si è scoperto finora dà un'idea abbastanza armonica della tecnica architettonica delle fortezze romane.

Una lode, senza riserve, alla R. Sovraintendenza di Trieste per essere riuscita, con relativa ristrettezza di mezzi, a mettere in luce tanti particolari, che basterebbero per compilare un libro denso di nozioni che non si trovano sui classici.

Una lode anche agli operai, circa una dozzina ultimamente, poco più di mezza dozzina prima. L'enorme massa di materiale asportato; il lavoro di consolidamento giudizioso di tutti i ruderi, ci attestano il massimo rendimento da essi fornito in circa cinque mesi.

Ma rimangono ancora da scoprire dettagli che appassionano.

Il lato sud ed il lato ovest del Castrum non ci promettono più novità sensazionali. Il lato sud è quasi tutto scoperto, quello ovest, nella parte ancora interrata non può, probabilmente, che essere stato una continuazione di stanze, come nella parte scoperta.

I lati est e nord sono protetti da due muraglioni, anzichè da uno solo. Del muraglione esterno a nord si ha appena un lembo che affiora, accennante a costituire un enorme sperone. Due casupole sovraedificate ostacolano le investigazioni. I due muraglioni da questo lato sono separati da una semplice intercapedine.

Viceversa dal lato est i due muri solidali si distanziano con un corridoio di quattro metri. Il guaio è che il muraglione esterno ed il corridoio corrono sotto la camionabile Zuglio-Fielis per buona parte, per finire sotto una casa, costruita nell'anteguerra, che ci nasconde il labirinto di intercapedini e di porte per cui dal corridoio si aveva l'accesso nella intercapedine interna che fu dapprima scoperta.

Solo l'ultimo segmento del corridoio verso nord è libero. Esso, come ai dissi già altre volte, si restringe verso l'angolo. Sotto si dovrebbe trovare il congegno di passaggi dal corridoio est all'intercapedine del lato nord. Si crede che la R. Sovraintendenza abbia già rivolta la sua attenzione a questo settore per la ripresa degli scavi questa primavera.

Questo come programma minimo. Ma i programmi sono più di uno.

Ogni lato del Castrum ha una sua costruzione differente, come già vedemmo. Scoprirne uno non basta a integrare le nostre conoscenze sugli altri. Occorrerebbe metterli tutti in piena luce. A ciò è necessaria la demolizione delle tre costruzioni più sopra ricordate: cioè è necessaria la disponibilità di alcune decine di migliaia di lire. Non le riterrei male erogate, dato che concorrebbero ad un allargamento delle cognizioni storico-militare-architettonico.

Un po' di storia

Il programma massimo richiederebbe un finanziamento assai più cospicuo. La terza città romana sostituì il nome di Castrum con quello di Forum, avendo costruito un vasto Forum sulle rovine del Castrum ancora più vasto. Continuò ad avere una importanza massima nella nostra terra.

Era Municipio romano, come ci attesta il fatto che fu sede vescovile (la chiesa aveva a capoluogo i municipi che avevano un vasto territorio). Il paesello che dava l'immediato accesso da sud al Forum Julium, conserva il nome di Formeaso (Fori — meatus = ingresso al Foro) a tre miglia di strada c'era il «tertius ab urbe lapis» da cui il nome di Terzo; e trenta miglia il «trigesimum lapis» che corrispondeva colla trentesima pietra miliare da Aquileja: da cui Tricesimo.

Quando, come narra Paolo Diacono, il vescovo Giuliese fu indotto a trasportare, dopo l'invasione longobarda, la sua residenza a Cividale (Civitas seu Castrum forojuliense) è evidente che Cividale era in territorio della Diocesi, e cioè del municipio romano di Forum Julium, la cui giurisdizione si estendeva a nord alla Vallis Julia (Zeglia-Gail), cioè fino alla catena dei Tauri, che segnava il confine del Friuli fino ad epoca non ben precisata del Medio Evo.

Orbene la città romana che diede il nome al Friuli, smantellato il Castrum che è oggetto degli scavi ora, doveva costruirsi in altro sito un nuovo Castrum, poichè era indispensabile alla funzione militare che era la sua stessa ragione di essere.

Non solo l'intuizione, ma considerazioni che qui non è il luogo di esporre, e scavi privati di fortuna indicherebbero il luogo del nuovo Castrum nel ripiano rialzato che si estende dalla chiesa a nord al palazzo Leschiutta a sud.

Di questo Castrum è menzione in Paolo Diacono: l'ultimo rifugio di Romilde, la vedova del duca Gesulfo. Era calcolato imprendibile ed il Kan degli Avari dovè ricorrere al tradimento perchè Romilde glielo consegnasse.

Gli scavi nel Castrum posteriore non esaurirebbero il programma massimo: tutta Zuglio è fabbricata su ruderi romani e si presterebbe ad una zona archeologica di primissima importanza.

G.B.S.

ARTE E ARTISTI

Quattro giovani pittori veneziani

Tra limacciose secche e chiare acque vive, sotto elementi o barbare stelle, in una perpetua vicenda di mattutini miraggi e di serotine delusioni, la pittura novecentesca naviga, da quasi quarant'anni, in cerca del suo porto di salute e di pace. E il nostro cuore con lei; imbarcato nel piccolo naviglio della fratellanza veneziana.

A che punto siamo?

Io penso che questa esposizioncina, per ina che sia, potrebbe servirci, precisamente, a esaminare le condizioni della nostra imbarcazione e a fare il punto al nostro navegar pittoresco. (Per chi non sapesse l'immagine e la parola è di un nostro vecchio: il poeta e pittore secentesco Marco Boschini).

Potrebbe servirci, dico a mettere in chiaro qualche non inutile elemento di conoscenza e di giudizio intorno alla giovane pittura veneziana. Infatti i quattro pittori chiamati a raccolta nelle salette dell'Arcobaleno possono ben significare da soli anche se non sono i soli, le tendenze le conquiste e le fortune della loro generazione.

Le fortune — lasciamole pur il. Biennali, Quadriennali premi e acquisti ufficiali: ciascuno dei quattro ha già percorso il necessario curriculum, o l'inevitabile via crucis, di ogni pittore classificato, e ha i suoi titoli e le sue carte in regola.

Vediamo, piuttosto, le tendenze e le opere.

Che si possa parlare di una tendenza e di un carattere comuni ai quattro pittori qui presenti, e ai loro compagni più degni, a me pare fuor di dubbio. Questi giovani veneziani (veneziani di nascita o di formazione artistica che siano) mirano a dipingere infatti, in veneziano: il che non vuol dire, s'intende, dipingere in dialetto, ma sì in una delle lingue più nobili e ricche e raffinate che la storia dell'arte conosca. Aperti a tutti i venti periodici d'oltrelaguna e d'oltralpe, essi restano tuttavia particolarmente sensibili, e affettuosamente fedeli, alla luce, ossia all'anima, della loro città; e si rendono conto d'avere un'asse ereditario da difendere, delle virtù domestiche da rispettare, una tradizione, insomma, da conservare e perpetuare.

So bene che a pronunciar questa parola — tradizione — c'è da esser frainteso: sia dunque detto chiaramente che per i nostri giovani pittori la tradizione non è una comoda poltrona su cui stravaccarsi indolentemente, bensì un pungiglione ai fianchi che impedisce di dormire anche ai più pacifici. Che questa tradizione, guardesca e tiepolesca, se non anche tintorettesca, vada sotto il nome d'impressionismo, possiamo ammettere, purchè si dia al vocabolo — un idolo tribus come tanti altri — un significato quanto possibile lato e accogliente. E poco importa che alcuni Francesi del secondo ottocento se ne siano impadroniti e, col diritto del genio, ne abbian fatto una cosa loro; tanto meno importa che molta brava gente d'oggi conclami superato quel modo di pittura e s'industri a inventar nuove formole e a lanciar nuove mode sempre più difficili (difficili per modo di dire: in generale son facilissime) e sempre meno durevoli. L'impressionismo è un prodotto naturale dell'atmosfera e dello spirito di Venezia; e quand'anche dovesse esser abbandonato da tutti i pittori delle altre contrade, avrebbe la sua ragione di esistere e di durare qui, dov'è nato, e dove rinasce ogni mattina col sole. D'altra parte è certo ch'esso ammette nel suo ambito infinite varietà di sentimento, di visione e perfino di tecnica espressiva. Basti osservare la diversità, nella consanguineità e nella somiglianza, dei quattro espositori dell'Arcobaleno: distinguere il lirismo fogoso e avventuroso di Cattabriga da quello calmo, cauto e sopratutto intelligente di Seibezzi; la cordiale, appassionata umanità di Novati dall'attenzione contemplativa e un poco estatica di Dalla Zorza; e le realizzazioni pittoriche rispondenti alla costituzione sensibile e morale di ciascuno. Impressionisti dunque, ciascuno, alla sua maniera, i giovani pittori veneziani; e però concordemente alieni dagli astrattismi e dalle surrealisticherie di seconda mano. Certe elucubrazioni (molto più teoriche che effettivamente pittoriche), comprensibilissime nell'aria fumosa e nella temperatura artificialmente surriscaldata di Parigi o della Berlino dell'altrieri; non possono sedurre chi è nato all'arte in questa isola della luce, dove tutto è potenzialmente pittura, dove il problema pittorico s'impone ogni mattina alla coscienza dell'artista con l'immediata e urgente autorità delle cose. Elucubrare vuol dire appunto lavorare a lume di lucerna; e qui si lavora all'aperto sotto lo sguardo diretto di una realtà che domanda, esige, di essere direttamente presa, dominata e trasfigurata in pittura. La trasfigurazione pittorica, come quella poetica, è un fatto misterioso e liberissimo che sfugge alle nostre amorose analisi, perchè ha origine nel mistero dei temperamenti individuali; ma questo possiamo veder nettamente, che nei pittori veneziani essa è, com'è stata sempre, condizionata dalla realtà ambiente, da questa realtà magica che non ha la simile sotto la cappa del cielo. Ogni violenza volutamente fatta ad essa realtà si rivelerebbe qui, fin dal primo momento, un capriccio più o meno ingegnoso e, alla fine, un povero segno di superbia vana.

Mi pare di esser giunto ormai a stabilire che la rotta della nostra tartana è quella buona.

E' poi buono anche lo stato del legno e delle vele laboriose? e i nostri marinai hanno forze abbastanza per condurci a riva?

Questo diranno i visitatori della mostra. Io sono troppo interessato (sentimentalmente, si sa: come amico dei miei amici) per poter giudicare fuor di passione. Nè occorre che mi faccia adesso oracolo di critiche sentenze, perchè in quel che ho già detto il lettore non avrà tardato a sentire e riconoscere l'accento nonchè della speranza di una fraterna fede.

Diego Valeri

* * *

Di questi quattro artisti è aperta, a Venezia, nella Galleria dell'«Arcobaleno» una riuscitissima e frequentatissima Mostra che si prolungherà fino al 10 novembre.

Carlo Dalla Zorza: Primavera a Burano

10 AFORISMI di Carlo Carrà

Si è decantata la gioia dell'artista, ma si dimentica che le sue consolazioni esacerbano talvolta ancor più le sue pene.

✱

La Gloria è il sole dei morti.

✱

Per quanti elogi si possono fare a questo nostro secolo, è indubitato che molti hanno la speranza e pochi la Fede.

✱

L'amore all'arte è il pane quotidiano della Pazienza.

✱

Una teoria artistica non è che una prigione morale senza speranza.

✱

Pare ormai che la Gloria sia stata il privilegio delle età remote, e che l'artista moderno possa soltanto aspirare alla celebrità.

✱

Se analizzo gli elementi di serenità artistica raggiunti, mi accorgo subito che essi ebbero bisogno di molta sofferenza per germogliare.

✱

Riconosco alle polemiche la loro importanza ma non vorrei si ingrandissero a freddo oltre certe determinate necessità.

✱

L'arte sta allo spirito dell'artista come Dio sta all'uomo.

✱

L'artista vero, allorchè vince è sempre oggetto di aspre critiche, se però facesse quello che vogliono i suoi censori, non avrebbe poi il nome che ha nella storia.

Una Mostra d'arte triveneta universitaria

Il Guf di Padova, a mezzo del suo ufficio Arte e Cultura, indice la prima Mostra d'Arte Triveneta Universitaria, che si aprirà il 24 dicembre 1938-XVII, e si chiuderà il 10 gennaio 1939-XVII.

Questa mostra vuole essere una eletta raccolta di opere giovanili originali, e vuole servire come severa preparazione ai prelittoriali della Arte.

La mostra comprenderà opere di pittura, scultura, architettura e bianco e nero.

Ogni artista ha diritto di esporre un massimo di 3 opere.

Le opere devono essere notificate non più tardi del 10 novembre 1938-XVII mediante compilazione delle schede inviate dall'Ufficio Arte.

La firma apposta alla scheda significa adesione esplicita al regolamento.

Le opere degli espositori saranno soggette al verdetto di una Giuria. La Giuria si comporrà di 7 membri, di cui 2 di Padova.

I 7 membri saranno nominati dalla Segreteria del Guf.

All'atto del giudizio la Giuria assegnerà i seguenti premi:

Pittura: 1. premio L. 500, 2. premio L. 200; Scultura: 1. premio L. 500, 2. premio L. 200; Architettura: un premio da L. 500; Bianco e nero: un premio da L. 100.

La giuria si riserva di segnalare altre opere che stimo meritevoli. La giuria si riserva il diritto di non assegnare premi, qualora le opere non raggiungano il livello artistico richiesto. Le opere dovranno pervenire alla sede del Guf di Padova (via Vesalio 3) non più tardi del 10 dicembre 1938-XVII, improrogabilmente.

Primo Conti: Ritratto

Le spese di trasporto, sia nell'andata che nel ritorno, sono a carico dei rispettivi artisti, o dei Guf partecipanti.

Il collocamento delle opere spetta esclusivamente al Fiduciario della Sezione Arte dell'Ufficio Cultura.

Il Guf di Padova non assume alcuna responsabilità per i guasti eventuali che succedessero, sia nei trasporti, sia nell'interno della mostra, sia per quelli che si riscontrassero nelle opere dopo avvenuto lo svincolo ferroviario.

Sulle eventuali vendite l'ufficio Arte e Cultura preleverà un diritto del 10%. L'Ufficio Arte e Cultura pubblicherà un catalogo della mostra. Se la chiusura della mostra dovesse essere prorogata: questo regolamento sarà valido anche per detto periodo di proroga.

Tutte le comunicazioni devono essere dirette all'Ufficio Arte e Cultura del Guf di Padova (via Vesalio 3).

Un decennio di scavi ad Ercolano

ROMA, 3

Gli scavi di Ercolano, ripresi da dieci anni ed eseguiti sotto la guida del prof. Maiuri, sono stati compiuti nella parte del levante dell'antica città, cioè oltre l'abitato di Resina. Merito essenziale di questi nuovi scavi è l'avere riportato alla luce, nella loro piena integrità, quartieri abitati da mercanti e lavoratori, osterie e alberghetti caratteristici, in cui si sono ritrovati letti di legno, armadi, cassapanche, sgabelli, non molto diversi da quelli oggi in uso.

AUTARCHIA

La battaglia per l'autarchia sarà condotta inflessibilmente, travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza rivelatrice di una mentalità superata. Nello Stato fascista è la economia che deve servire la politica e non viceversa.

MUSSOLINI

Realizzazioni

Olii minerali

E' nota l'importanza che va assumendo in Italia l'adozione su larga scala dei processi di rigenerazione degli olii minerali. Uno studioso italiano ha inventato un nuovo sistema di rigenerazione abbastanza economico, che consiste nel sottoporre l'olio esausto ad un lavaggio termo-chimico, e ad un successivo riscaldamento a temperatura più o meno elevata. Da alcune prove pratiche eseguite risulta che tale processo di rigenerazione è applicabile anche agli olii per trasformatori.

Un documentario sulla benzina

Un documentario apparirà presto sugli schermi d'Italia, inteso a far conoscere una nuova attività rientrante nel grandioso sforzo che si compie per l'emancipazione economica dall'estero. Trattasi di un film sulla benzina sintetica che si ricaverà dalle imponenti fabbriche dell'A.N.I.C. negli stabilimenti di Livorno e di Bari, e che servirà a mostrare il modernissimo processo d'idrogenazione dei combustibili, al quale i nostri chimici hanno dato un formidabile contributo di fede e d'intelligenza.

Il cemento

Nel convegno che avrà luogo nel 1939 XVII a Bergamo la Federazione degli industriali del cemento documenterà esaurientemente il contributo portato dal cemento alla battaglia autarchica, con speciale riguardo all'edilizia e l'opera svolta dalla Federazione stessa e dai suoi industriali per rendere il prodotto del tutto svincolato da ogni rapporto con l'estero, specialmente con l'aumento della bontà del materiale che ha portato come conseguenza la diminuzione del combustibile necessario per poter avere strutture solide.

Il «riso avorio»

La Riseria Cesare Gariboldi di Milano ha compiuto il suo cinquantennio di vita con un evento che si inquadra direttamente nella lotta per l'autarchia economica del Paese: la creazione del «riso avorio», il cui procedimento, puramente fisico, tra l'altro conferisce al riso fondamentali caratteristiche di maggior valore alimentare e di grande resistenza alla cottura. Il «riso avorio», rappresenta perciò un notevole contributo all'indipendenza alimentare, permettendo l'uso del riso nelle collettività con sensibile beneficio dei bilanci e con piena soddisfazione dei consumatori, dato che, grazie alle sue proprietà nutritive, riesce più appetitoso e gustoso del riso normale. Il Consiglio nazionale delle ricerche ha sottoposto ad una completa analisi, sotto tutti gli aspetti, il «riso avorio», concludendo la sua autorevole disamina come segue: «la quantità di fosforo è sensibilmente superiore nel «riso avorio», specie nei prodotti ultimi della lavorazione. Ma i reali vantaggi di esso derivano, più che altro, dal suo diverso comportamento nella cottura e specie dopo la cottura. La Riseria Cesare Gariboldi ha testè costruito un nuovo impianto per la produzione del «riso avorio», capace di 250 q.li giornalieri.

Coke vegetale

Presso il Politecnico di Milano si sono compiuti una serie di interessanti analisi ed esperimenti relativi all'impiego di scarti vegetali come combustibili per gassogeno. Sono stati sperimentati e analizzati pezzi pressati di vinaccioli, della colla di riso, trebbia, trucioli di legna, e noccioli di oliva ecc. E' stato accertato la non convenienza dei vinaccioli, in quanto hanno un corpo di carbone assai friabile alla cui utilizzazione non è il caso di pensare. Il trattamento cui vengono sottoposti questi scarti vegetali, nonchè le qualità del prodotto finale, giustificano la qualifica di coke vegetale data dagli esperti del Politecnico.

La cellulosa

ROMA, 3.

Dopo la flessione registrata nei mesi di giugno e luglio scorso, la produzione nazionale di cellulosa ha segnato nel mese di agosto un sensibile aumento, superando la cifra raggiunta nell'agosto 1937, ma rimanendo al di sotto del massimo raggiunto nel marzo del 1938. Considerando la produzione complessiva dei primi otto mesi del 1938, che ha raggiunto quintali 264.312, si nota un aumento di q.li 32.380, pari al 13,96%, sulla produzione del corrispondente periodo del 1937. Rispetto alle materie prime impiegate, la cellulosa prodotta nei primi otto mesi del corrente anno si ripartisce nel seguente modo: da abete 64.71%, da pioppo 0.34%; da paglia grano 34,41% da paglia riso 0.76%, da canapuli 0.12%; da ginestra 0.06%.

Durante i primi otto mesi del corrente anno sono stati importati q.li 1.787.793 di cellulosa per un valore di L. 286.024.000 contro quintali 1.587.985 per un valore di lire 192.962.000 dello stesso periodo del 1937. L'aumento che ne risulta corrisponde a q.li 199.808 e L. 93.062.000 pari al 25,82% per la quantità e al 48,23% per il valore della cellulosa importata nel periodo in esame quintali 1.045.465 è destinata ad usi tessili e q.li 742.328 ad usi cartari.

Giova ricordare che, secondo le direttive autarchiche del Duce, oggi è in pieno sviluppo in Italia un vasto movimento per una più larga attuazione del programma produttivo di cellulosa, il quale si è recentemente concretato con la presentazione al Ministero delle Corporazioni di un forte numero di richieste di autorizzazioni di impianti per una produzione complessiva di oltre due milioni e mezzo di quintali di cellulosa. Avuto riguardo alle iniziative già realizzate od a quelle in corso di realizzazione, il piano produttivo abbraccia finora un complesso di q.li 1.500.000 di cellulosa corrispondente ad oltre 30 industrie sparse in tutto il territorio nazionale.

UNA META RAGGIUNTA
ALLUMINIO

Il Duce ha di recente affermato alla Commissione suprema per la autarchia che per la produzione dell'alluminio l'Italia ha già raggiunto la tappa autarchica che verrà superata ai fini dell'esportazione con il successivo sfruttamento dei giacimenti di bauxite già in attività e di quelli recentemente accertati. Il voto della Commissione suprema si è espresso in favore di una esportazione di prodotti finiti, o quanto meno semi lavorati.

Le origini

Ognuno ormai sa, e da un pezzo, cos'è l'alluminio, questo prezioso metallo leggero, ma non sarà inopportuno rievocarne brevemente la storia, relativamente recente. L'alluminio è contenuto nella bauxite e nell'argilla, ma la comune fiamma che fonde altri metalli è impotente a sciogliere l'unione chimica fra l'alluminio, silicio, ferro, titanio e ossigeno. Dai primi dell'ottocento sino al 1827 tutti i tentativi di separazione riuscirono vani. Wöhler vi riuscì con un'amalgama di potassio, ma per un altro mezzo secolo lo alluminio rimase metallo da fiera, oggetto di curiosità e solo nell'ultimo ventennio è diventato il prodotto industriale di larghissima applicazione che conosciamo.

Claire Deville nel 1854, con l'aiuto di Napoleone III°, potè costruire uno stabilimento per la produzione industriale della nuova meraviglia, apparsa per la prima volta al pubblico sotto il nome di «sbarra d'argento ... d'argilla» all'esposizione di Parigi del 1855. Intorno al 1860 Deville produceva già 700 chilogrammi di metallo all'anno che trovava impiego nella produzione di ninnoli, monili e simili, caratteristica che conservò sino al 1880. Il prezzo del metallo è ancora alto, 250 lire al chilo, e tale preziosità concorre a renderlo metallo di lusso di scarso impiego. Dopo il 1880 avviene la rivoluzione per il concorso di due elementi che s'integrano a vicenda. L'uno è la scoperta di un nuovo processo per sottrarre l'alluminio all'ossigeno per via elettrolitica, dovuta all'Héroult in Francia e all'Hall in America, l'altro la metallografia che apre all'alluminio un nuovo vastissimo campo d'impiego. Bayer perfeziona il processo di produzione dell'allumina pura e le basi del grande edificio, sul finire del XIX secolo, sono gettate.

Riserve nel mondo

Quanto alluminio è estraibile nel mondo? L'alluminio costituisce l'8 per cento della crosta terrestre, cioè è in proporzione doppia del ferro. Per ottenere l'alluminio sono necessari: energia elettrica, bauxite, carbone, soda caustica criolite. Una tonnellata di metallo esige 25.000 kilowatt di energia elettrica da 4 a 5 tonnellate di bauxite altrettante di carbone una tonnellata di soda caustica mezza di elettrodi, acqua in grande abbondanza.

Tra i Paesi produttori di alluminio, Stati Uniti e Germania sono in testa. Seguono la Russia, il Canadà, la Francia. Poi la Svizzera, la Norvegia e l'Italia in gruppo. Infine altri Paesi a debita distanza.

Praticamente non c'è timore di esaurimento dei giacimenti di bauxite. Ce n'è, allo stato degli accertamenti, almeno per 500 anni ancora. Si è accertata nel mondo la presenza di almeno un miliardo di tonnellate di bauxite di cui per 25 milioni di tonnellate in Italia.

Metallo italiano

Si è detto che ancora nel 1890 l'alluminio era metallo per ninnoli. Il suo impiego nella siderurgia dà via al suo sviluppo. Dalle 180 tonnellate del 1890, si passa alle 493 mila del 1937. Qual'è la posizione dell'Italia in questa produzione? Abbiamo visto che in Italia la bauxite c'è e i nuovi rilevamenti, specie quelli del Gargano, ne hanno aumentata considerevolmente la dotazione.

L'industria dell'alluminio nasce in Italia nel 1907, a Pescara, con una produzione di 7-800 tonnellate annue, produzione che neppure negli anni che seguono fa fronte al consumo. Nel dopoguerra siamo tributari della Francia per l'allumina greggia. Questo avviene ancora nel 1923-25. E' l'epoca della rivolta a questa dipendenza. Tre gruppi di produttori operano in Italia. La Montecatini, lo stabilimento Bassi che aveva capitale francese, quello di Borgofranco, alimentato da capitale svizzero. Nel 1928 si passa dalle 2000 alle 3500 tonn., si balza dalle 7200 nel 1929, alle 11.000 nel 1931, a più di 13000 nel 1932.

Il 1935 è l'anno delle sanzioni. L'alluminio sostituisce vantaggiosamente altri metalli. La produzione non riesce a far fronte all'aumentata richiesta. Eliminati i gruppi esteri, le industrie italiane aumentano la produzione in modo considerevole. Sale a 15.874 tonn. nel 1936, a 22.948 nel 1937. Nei primi otto mesi del 1938 l'Italia è già alle 16.918 tonn. e si prevede per l'anno in corso, anche per il notevole apporto del nuovo stabilimento di Bolzano, una produzione di 30.000 tonn. Prima del 1940 avremo toccato e superato forse il quoziente di 40.000 tonn. segnato dal Duce.

MIGLIAIA DI TONNELLATE — 1890 1895 1900 1905 1910 1915 1920 1925 1930 1935 1937

PRODUZIONE MONDIALE DI ALLUMINIO
Ancora nel 1905 era inferiore alle 20.000 tonn. annue. L'aumento, in seguito è stato assai marcato, con due sole pause, dopo la Grande Guerra e durante la crisi del 1931-33. La produzione di alluminio ha toccato nel 1937 le 490 mila tonnellate.

TRIMOTORE CAPRONI CON VARIE PARTI IN LEGA LEGGERA

A che serve?

A che serve l'alluminio?

I suoi impieghi sono sempre più vari. Le sue doti di leggerezza, duttilità, conducibilità elettrica, lo rendono sempre più prezioso. Esso è temibile concorrente del rame. Alla sua relativamente debole resistenza si rimedia unendolo in lega con altri metalli. Le leghe leggere costituiscono il suo sbocco più importante e sono argomento di uno dei capitoli più svolti delle ricerche metallografiche. Le combinazioni più comuni sono tra l'alluminio e il rame o silicio, o magnesio, o zinco, o manganese. Leghe come il «durolluminio» che congiungono doti di leggerezza a quelle di alta resistenza meccanica appartengono alle combinazioni alluminio-rame. Le leghe «anticorrodal», ottime per la loro resistenza agli agenti atmosferici, alle combinazioni con il silicio.

Le industrie consumatrici sono estremamente numerose. Anzi tutto quelle dei trasporti terrestri, marittimi ed aerei consumano in gran copia alluminio o leghe leggere in getti fusi o in parti lavorate. Seconde grandi consumatrici le industrie elettriche che usano cavi di alluminio per il trasporto di elettricità, macchinari ed apparecchiature varie, sottraendone l'impiego al rame. Un milione di chilometri, ad esempio, di linee ad alta tensione che percorrono il mondo, sono in alluminio.

L'edilizia, la siderurgia, la meccanica si servono ampiamente dell'alluminio. Segue quindi il consumo del metallo in fogli per avvolgimenti, in polvere per vernici e l'elenco non è completo e tanto meno definitivo.

L'alluminio pertanto è il metallo dell'avvenire. L'Italia attrezzandosi formidabilmente per la sua produzione, avendo con la bauxite le altre materie ed energie necessarie entro i suoi confini, provvede, oltre che alla sua indipendenza economica, assai validamente alla sua difesa militare. La genialità italiana è orientata ad ampliare il campo d'impiego di questo metallo che anche in altri settori sostituirà vantaggiosamente i metalli di cui manchiamo e di cui non abbiamo vaste disponibilità.

Uranio

SCAFANDRO COSTRUITO IN LEGA LEGGERA

L'olivicultura si emancipa dall'estero

ROMA, 3.

Le recenti provvidenze sull'incremento dell'olivicoltura italiana approvate con R. D. L. 25 agosto 1938 n. 1442, nell'assegnare un fondo di 20 milioni di lire a favore di quegli agricoltori che diano un reale contributo alla campagna per l'indipendenza olearia del nostro Paese, costituiscono un implicito riconoscimento del valore di tutte le norme tecniche rappresentate dalla scienza agraria, allo scopo di orientare l'agricoltura ad un più alto rendimento economico unitario. Il recente provvedimento mira infatti a realizzare il problema autarchico oleario, facendo unicamente affidamento sulla rigorosa osservanza delle regole concernenti la concimazione e di quelle sulla razionalità delle operazioni di ringiovanimento. E' stato osservato che i tagli enormi e spesso ripetuti per la ricostituzione degli alberi di olivo talvolta si devono evitare, ma in molti casi essi sono ritenuti indispensabili per diminuire l'enorme quantità di legno che sovraccarica l'albero come per individuare i rami maestri. Nella attuazione di tali operazioni, il problema del ringiovanimento degli olivi appare intimamente legato a quello delle concimazioni; poichè se è vero che esiste sempre una certa quantità di sostanze azotate di riserva negli organi di deposito degli oliveti stessi, in grado di alimentare in un primo tempo le formazioni legnose, non è meno vero che per rifare una bene ordinata e rivestita chioma, la pianta ha sempre bisogno di assorbir notevoli quantità di azoto, la cui somministrazione dovrà effettuarsi secondo i tecnici in una prima fase sotto forma nitrica, per entrare ulteriormente nella fase definitiva della concimazione generale, che dovrà sempre essere intonata alla potenzialità produttiva dell'albero. L'importante è comunque di secondare l'albero nelle sue esigenze nutritive con appropriate somministrazioni di concimi, essendo questa una condizione indispensabile e perentoria perchè la mirabile opera di ricostituzione del patrimonio oleario nazionale che è oggi voluta dal Regime abbia a dare i suoi favorevoli risultati.

Gli agricoltori italiani sanno, ormai per lunga esperienza che le battaglie per l'emancipazione economica dall'estero sono incoraggiate e assecondate dal Governo fascista in tutte le loro fasi, ed anche per quella olearia, che attualmente grava sulla bilancia commerciale italiana, non mancheranno, se necessario, gli ulteriori aiuti per sostenere il mercato dall'invadenza straniera.

La produzione italiana delle volpi argentate

ROMA, 3.

Un'industria strettamente connessa con l'agricoltura, che va acquistando un'importanza sempre maggiore nel nostro Paese, è quella dell'allevamento della volpe argentata. In Italia infatti, e precisamente nell'Alto Adige, questo allevamento viene esercitato dai nostri agricoltori come industria marginale alla loro azienda; esso anzi è considerato come produzione zootecnica vera e propria: in altre parole, si alleva la volpe argentata così come si alleva qualsiasi altro animale: il nutria, per esempio, pur dando ad esso una assistenza tutt'affatto speciale, basata su una lunga pratica, bene acquistata e su ben determinate regole igieniche zootecniche, la cui applicazione costituisce appunto la chiave principale della riuscita. Il risultato ottenuto da detti allevamenti, sono, come è stato rilevato anche dalla stampa estera, veramente soddisfacenti, tanto che le volpi argentate italiane godono ormai di un apprezzamento superiore a quello delle volpi allevate in altri Paesi.

Gli agricoltori delle zone montane, situate al disopra di 700-800 metri dovrebbero pertanto essere incoraggiati a sfruttare questa buona e adatta possibilità di guadagno che potrebbe migliorare notevolmente le loro condizioni di vita. Tutte le località del Piemonte, della Lombardia, del Veneto situate sopra gli ottocento metri, nelle quali la volpe rossa non solo vive, ma offre una pelliccia di ottima qualità, sono adatte alla produzione della volpe argentata e di queste località il numero è così esteso, per cui la scelta sarebbe in qualsiasi delle regioni sopra citate del tutto assicurata. La unica questione che presenta qualche difficoltà per l'allevamento della volpe argentata è quella relativa all'approvvigionamento dei mangimi, ma anche a ciò si può trovare una facile risoluzione, dato che la carne di scarto, quella che non serve per la bassa macelleria e proveniente dagli animali uccisi per necessità, o nati morti, può benissimo essere utilizzata per le volpi. E' anzi da ritenere che utilizzando tutti i rifiuti di carne e pesce che si possono trovare nelle zone di montagna e nelle cittadine più vicine, si possono anche in Italia mantenere circa 20 mila volpi argentate, senza tenere conto delle città più grandi che spesso però sono lontane dai luoghi di allevamento. Sfruttando anche i rifiuti di esse, per esempio di Milano e Torino che non sono molto distanti dai luoghi di montagna, l'Italia potrebbe, anzi, mantenere il doppio del numero sopra citato. A tutto questo poi si deve aggiungere la possibilità di ottenere la carne necessaria con l'allevamento collaterale di conigli. L'allevamento della volpe argentata merita, quindi, di essere protetto e favorito in considerazione della sua importanza per l'economia nazionale quando si tenga anche conto che ogni singolo allevamento può dare lavoro e possibilità di vita a una famiglia montanara.

Considero la Commissione suprema per l'autarchia, che sarà a suo tempo un organo di diritto, come il mio Stato Maggiore, composto da uomini i quali credono — soprattutto e credono — nella vittoria e applicano tutte le loro forze fino all'estremo limite per raggiungerla.

MUSSOLINI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Udinese e Fiumana due squadre ugualmente decise a vincere

I dirigenti fiumani hanno fatto sapere agli sportivi del Carnaro che a Udine scenderà in gara l'istessa formazione che domenica scorsa ha ottenuto la vittoria sul Monfalcone.

In tale occasione la prima linea, pur non riuscendo a concretare più di una volta, ha pienamente soddisfatto come gioco. Nel quintetto di attacco amaranto predomina lo anziano Volk — già della Roma — il quale dirige con la ben nota scaltrezza le azioni offensive. Mancano i cannonieri ed è per questo che alla Fiumana sono fuggite alcune occasioni per incasellare dei bei punti nella classifica del girone. Il quintetto di punta fiumano, agilissimo, e tecnicamente preciso, continua a manovrare fino a pochi passi del portiere avversario per segnare quasi a continuazione dell'azione più che con vera e propria frecciata in rete. Nella sua eccezionale manovrabilità sta il difetto del reparto avanzato fiumano. Gregar, Zidarich II, Volk e Lorenzutti attendono fiduciosi di misurarsi contro l'ottima difesa formata da Gremese, Cirol e Forniz; essi hanno tenuto a dichiarare che contro la reputata difesa bianco-nera faranno valere la propria classe.

CIROI

Per l'incontro di domenica i fiumani più che sperare, credono nella vittoria. Sono decisi a far parlare di sè con una vittoria che veramente sarebbe qualificata clamorosa. Del resto il fattore campo per gli amaranto non riveste importanza come lo dimostrano i tre pareggi conquistati nel corso dell'attuale campionato in campo avversario.

Per quanto riguarda i reparti arretrati della compagine che domenica sarà ospite al Polisportivo Moretti, essi si presentano nel modo più onorevole con lo stato di servizio che possono vantare. A giudicarli appunto dallo stato di servizio sono i più bene impostati del girone e forse di tutta la divisione nazionale C.

Un solo pallone è finito, infatti, in fondo alla rete di Depretti ma è bene ricordare che i quintetti contro i quali i reparti difensivi fiumani hanno dovuto fin'ora opporsi non sono ritenuti fra i più reputati. Sarà quello udinese che forse li collauderà in modo tale da poter poi dire una parola decisiva sul loro effettivo valore.

Anche per questo motivo la partita che avrà svolgimento fra due giorni al nostro Moretti riveste notevole importanza. Da una parte un attacco che sa manovrare, e deciso anche a concludere, che tenterà di umiliare la difesa della capeggiatrice del girone e dall'altra pure un attacco il quale dovrà cozzare contro la difesa più robusta e ben decisa a non lasciarsi smantellare e strappare un primato di cui giustamente va orgogliosa.

Fra questi due giochi di offesa e difesa faranno da perno le mediane che per questo incontro non figurano, sul cartellone della partita come protagoniste. Invece saranno probabilmente loro a decidere le sorti. Non è improbabile perciò che proprio i comprimari si ergano infine a dominatori per risolvere la dibattuta questione. Dianti, Gallo e Miani da una parte e Sepich, Malabotti e Bertoch dall'altra. Quale di questi due terzetti sarà capace di dare il buffetto al piatto della bilancia per far decidere le sorti di questo importantissimo confronto? Quello amaranto o quello bianco-nero? Sarà un'altro quesito a cui è chiamato a rispondere il pubblico udinese che domenica affollerà il Moretti per assistere all'eccezionale avvenimento calcistico.

Una partita Italia - Inghilterra?

ROMA, 3

E' stato accennato a più riprese alla eventualità di un confronto calcistico, con partite di andata e ritorno, fra le squadre nazionali d'Italia e d'Inghilterra.

Al fine di appurare la verità a questa informazione, un collega si è rivolto al vicepresidente della F.I.F.A. e della F.I.G.C. avvocato Giovanni Mauro, il quale ha assicurato che non è a sua conoscenza nessun risultato positivo delle trattative, delle quali era stata posta la base preliminare a Londra, in colloqui avvenuti fra i dirigenti della Football Association (Federazione inglese di calcio) ed il segretario della F.I.G.C. ing. Ottorino Barassi.

Non è però da escludere che le Federazioni interessate possano giungere in seguito ad un accordo per l'attuazione degli attesi incontri calcistici fra l'Italia e l'Inghilterra. Ogni affermazione al proposito è tuttavia attualmente prematura e priva quindi di fondamento.

TROFEO LIUZZI

Giovinezza - Basiliano B

Oggi la squadra del III. Gruppo Rionale ospiterà — per la partita valevole agli effetti del trofeo Liuzzi — la squadra di rincalzo del Basiliano. I neri del Giovinezza partono favoriti dal pronostico inquantochè è nota l'attività sostenuta e i numerosi successi ottenuti dall'undici di Novello durante l'inizio di stagione.

Ad ogni modo, non sapendo il reale valore della squadra ospite, non ci sarebbe da meravigliarsi in un capovolgimento delle previsioni. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30.

AMICHEVOLE

Genova-Palermo 3-1

GENOVA, 3

In una partita amichevole disputata oggi sul campo del Genova, i rosso-blu hanno battuto la squadra del Palermo per tre reti a una.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio della V^a Zona (Venezia Giulia)

(Comunicato n. 9 del 1. nov. XVII)

Campionato di 1ª Divisione: Gare del 30 ottobre 1938-XVII. In base ai referti arbitrali, si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Spilimbergo-Giovinezza 3 a 0; Basiliano-Serenissima 3-0; Tricesimo-San Daniele 0-2; Pieris-Pordenone 4-1; Triestina-Littorio 3-2; Udinese-Postumia 3-1. Si lascia invece sospesa la omologazione della gara Solvay-Sangiorgina (0-0) in attesa di conoscere la posizione di un giocatore della Sangiorgina.

Gare del 6 novembre 1938. Domenica 6 corr. avranno luogo, con inizio alle 14.30, le seguenti gare della IV giornata, e precisamente: a Tricesimo: Tricesimo-Basiliano; a Sacile: Giovinezza-Udinese; a Spilimbergo: Spilimbergo-Triestina; a San Daniele: San Daniele-Pieris; a Palmanova: Serenissima-Solvay; a Postumia: Postumia-Pordenone; a Fiume: Littorio-Sangiorgina.

Punizioni. In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si deliberano i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di giocatori espulsi dal campo: squalifica per una giornata: Romanut Francesco (Serenissima), Giorda Albino (Ampelea), Ferrara Antonio (Grion) e Demarchi Renato (Arsa). Ammonizione: Fabris Romano (Basiliano) non comportante la motivazione della espulsione maggiore punizione. Giocatori non espulsi dal campo: ammonizione: Florit Ugo (Sangiorgina), Cabas Romeo (Solvay), Peraro Giuseppe (Pro Gorizia) e Bronzin Gino (Riosa).

Direttorio Sezione Propaganda di Pordenone

(Comunicato ufficiale n. 16 del 2 novembre 1938-XVII).

Coppa O. N. D. — Gare del 28-10-38 XVI. Le gare S. Giorgio della Richinvelda-Gradisca e Spilimbergo B. Lestans la prima sospesa e la seconda non effettuata per impraticabilità del campo; avranno luogo con lo stesso ordine oggi venerdì 4-11-38 XVII.

ATLETICA LEGGERA

Un incontro Italia - Germania

MILANO, 3.

Un grande incontro internazionale di atletica leggera è stato definitivamente concluso dalla «Fidal». Ci risulta, infatti, che fra le Federazioni italiana e tedesca si è addivenuti alla conclusione di un confronto ufficiale Italia-Germania, per la cui sede la «Fidal» ha scelto la città di Milano.

La data non è stata ancora definitivamente fissata; ma si ha ragione di ritenere che essa cadrà nella prima decade di luglio.

CICLISMO

Carmine Saponetti migliora il primato dei 100 km.

MILANO, 3.

Al Velodromo Vigorelli il corridore italiano Carmine Saponetti ha migliorato oggi il primato mondiale dei 100 km detenuto dal veronese Piubello e conseguito la settimana scorsa sulla stessa pista.

Nel corso della prova, il nuovo primatista è riuscito anche a migliorare il tempo sugli 80 e 90 chilometri i cui records erano stati recentemente conseguiti dal francese Malaval e dallo stesso Piubello.

Carmine Saponetti nella prova odierna ha stabilito i seguenti primati: Km. 100 in ore 2,23'33" alla media di km. 41.773 (primato precedente ore 2,26'21" e 2 quinti); km. 80 in ore 1,55'43" (primato precedente di Malaval ore 1,56'46" 2 quinti); Km. 90 in ore 2,9'2" 1 quinto (primato precedente di Piubello ore 2, 11'40").

NUOTO

Due nuovi primati femminili

BERLINO, 3.

Un'importante riunione internazionale ha avuto luogo a Düsseldorf in occasione del 40° anniversario della società locale S. V. 1898.

Tra i migliori risultati si notano due limiti mondiali femminili. L'olandese Van Feggelen ha coperto i 200 metri a dorso in 2'40"5, battendo i tempi precedenti della Cor Kint (2'41") e della Hveger (2'41"5). La Hveger ha però colto il suo 28° primato correndo le 220 yards in 2'35"9 (tempo precedente: Den Ouden, 2'27"6). Un'altra prova di eccezione è stata fornita dalla olandese Waalborg che vinceva su Soerensen (Danimarca) e Wollschläger (Germania) i 200 metri a rana in 2'58"6.

Pugilatori d'Europa e d'America

Benny Lynch marinaio - Breve storia di Aurel Toma - Un avversario per Joe Louis

Lo «Sporting Life», un giornale d'oltre Manica, racconta la curiosa avventura capitata a Benny Lynch, campione, ieri, di pugilato e oggi marinaio. E' andata così: dopo la severa lezione infilttagli dal romeno Aurel Toma che lo stese, la settimana scorsa, al tavolato per il conto totale, una associazione sportiva di Londra ha adottato l'atleta scozzese quale «figlioccio» e ha deciso di assumersi tutte le spese necessarie a concedere un prolungato riposo al pugilatore caro alle folle londinesi. E' stato deciso perciò di trasformare per un periodo di sei mesi Benny Lynch in un uomo di mare e all'uopo gli è stato assicurato un posto di marinaio su un naviglio che compirà un viaggio di sei mesi da Londra a Città del Capo e ritorno, passando per l'Oceano Indiano. Lynch conoscerà così la primitiva e dura vita degli eroi di tanti libri di avventure marinare. Durante il suo soggiorno a bordo la associazione sportiva che ha adottato Lynch terrà costantemente gli occhi sul suo protetto e dei rapporti verranno inviati ad essa, regolarmente, sulla condotta che Benny Lynch terrà a bordo e sulle sue condizioni di salute.

Una volta di ritorno in Inghilterra, l'associazione in parola userà di tutta la propria influenza per ottenere un incontro al suo «figlioccio» con Sixto Escobar, campione mondiale del gallo, che verrà a difendere il titolo in Europa.

Dove si vede che, qualche volta, anche una sconfitta può condurre a ottimi risultati.

* * *

Aurel Toma: un atleta di 27 anni, prima di salire sui quadrati era giocatore di rugby. Non troppo tempo fa Toma si faceva onore, infatti, sui terreni di giuoco di Bucarest e molte speranze si nutrivano su di lui e sui suoi 45 chili. Un giorno un «essai» fu contestato alla squadra di Babadig, luogo natale di Aurel Toma: ne seguì una piccola baruffa durante la quale Toma, con un pugno bene assestato, mise fuori combattimento un avversario di ottanta chili. Questo fatto consigliò Toma ad abbandonare la palla ovale per il pugilato. In breve egli diventò campione romeno dei dilettanti della categoria pesi mosca. Passato in seguito professionista, nel 1933 fece il proprio debutto in Francia e l'impressione da lui prodotta sui tecnici risultò ottima. Toma collezionò una serie di successi invidiabili e combattè con molto onore a Manchester contro Jackie Brown già campione del mondo dei mosca.

Lasciata la Francia per tornare in patria a compiervi il servizio militare, Toma fu autista particolare della regina madre Maria, defunta or non è molto. Anche durante il servizio egli combattè assai spesso e detenne, nello stesso tempo, il titolo di tre categorie: quello dei mosca, del gallo e dei piuma.

Tornato in Francia Toma sfidò l'allora campione europeo del gallo Decico e gli portò via il titolo. Poi, un bel giorno, come quasi tutti i pugilatori di valore fanno, se ne andò in America ove disputò e vinse quattro combattimenti fra i quali quello contro Joe Archibald, candidato al titolo mondiale dei piuma.

Il titolo europeo veniva dichiarato vacante in sua assenza Aurel Toma lo riconquistava però nel luglio u. s. L'ultima sua prodezza fu quella compiuta ai danni di Benny Lynch che, come si è detto, veniva battuto per k. o. alla terza ripresa.

* * *

Si cercava per mare e per terra un avversario da opporre a Joe Louis. E s'era creduto di trovarlo in una specie di gigante finlandese, Baerlund, il quale aveva combattuto un po' da per tutto sui quadrati di pugilato europei ed era andato a finire, alla fine, in America nel lodevole intento di raggranellare più quattrini che poteva. Baerlund aveva fatto colpo sul pubblico e sui giornalisti e s'era creato in breve una folta schiera di simpatizzanti. Incontri non difficili e ben compensati vennero combinati per il nuovo arrivato che procedeva nella marcia a vele spiegate, sotto la vigile direzione di un organizzatore americano che faceva di tutto per spianargli la via che doveva condurlo a Joe Louis. Ma che è che non è Baerlund volle sottrarsi alla troppo amorosa tutela di chi cercava fare, oltre il suo, anche il proprio interesse; e mal gliene incolse. I primi due o tre incontri combinati senza tutela finivano in favore del finlandese. Ma alla fine Baerlund andava ad inciampare nello scoglio, rappresentato da Lou Nova, un peso massimo del tutto sconosciuto a New York, a Boston, a Chicago, il quale, peraltro, era fornito di due buoni pugni e di una discreta tecnica. Succedeva perciò che Baerlund veniva costretto ad abbandonare, alla settima ripresa, dinanzi a tanto avversario, battezzato subito per «la catapulta». Ora il posto di Baerlund è stato preso da Nova che dovrebbe incontrarsi, prossimamente, con il gallese Tommy Farr prima di poter pretendere di avvicinarsi al campione del mondo.

Notizie dell'ultima ora

La Camera dei Lords approva dopo i Comuni l'entrata in vigore dell'accordo con Roma

LONDRA, 3.

Alla Camera dei Lords il ministro degli esteri lord Halifax ha presentato la seguente mozione: *La Camera accoglie con soddisfazione la intenzione del Governo di effettuare l'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese.*

Lord Halifax, parlando a sostegno della mozione, ha messo in rilievo che la tesi dell'opposizione circa una pretesa contraddizione di termini tra il perfezionamento dell'accordo ed il fatto che il conflitto spagnolo continua tuttora non ha ragione d'essere «*Non esiste* — ha detto Halifax — *alcun nesso intrinseco tra l'accordo italo-inglese e la guerra spagnola, tranne il fatto che la guerra civile spagnola potrebbe dar luogo a complicazioni internazionali. Ma ora tutto fa credere che questo pericolo sia scongiurato.*

Parla Halifax

Taluni affermano che l'entrata in vigore dell'accordo è un colpo vibrato, contro il Governo spagnolo. Questa tesi si regge su premesse infondate. E' falso credere infatti che ritardando il perfezionamento dello accordo con l'Italia il Governo britannico avrebbe potuto o potrebbe esercitare un'influenza decisiva sul corso della guerra civile spagnola. Non è mai stato vero e non è vero oggi che l'accordo italo-inglese possa essere considerato come una specie di leva da adoperarsi per fare pressioni sull'Italia ed indurla a desistere dall'appoggiare il generale Franco. Mussolini ha sempre messo in chiaro lealmente fin dalla prima conversazione con il Governo britannico che per motivi che tutti conoscono, egli non vuole vedere la guerra civile spagnola terminare con la sconfitta del generale Franco. D'altro canto Mussolini ha sempre lealmente appoggiato i lavori del Comitato internazionale del non intervento e non è colpa di Mussolini se questi lavori non hanno fatto un progresso più rapido

«*A parte il valore intrinseco dell'accordo italo-inglese in seguito al quale fra l'altro l'Italia aderirà al trattato navale di Londra, ciò che più bisogna rilevare è l'enorme valore psicologico dell'accordo medesimo che costituisce un onesto tentativo per ristabilire fra i due Paesi un rapporto di mutua amicizia e di vicendevole fiducia e che inoltre segna un altro importante passo avanti verso il miglioramento generale delle relazioni internazionali*» (Applausi).

—Lord Halifax ha concluso dicendo: «*Mussolini nel mese di settembre si è schierato con noi dalla parte dei fautori della pace e fu la Sua immediata pratica risposta all'appello del Primo ministro Chamberlain che salvò l'Europa da una guerra che avrebbe potuto segnare la fine della civiltà europea* (applausi).

L'Etiopia

Infine, riferendosi al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia, lord Halifax ha rilevato che «*sarebbe ormai fuori di luogo volere insistere nel negare l'evidente ed incontrovertibile realtà, dato che non v'è forza umana che possa capovolgere la situazione determinata dalla vittoria italiana*».

Continuando la discussione ha parlato Lord Lloyd, conservatore, il quale ha detto di approvare senza riserve l'entrata in vigore dell'accordo e ha messo in rilievo la necessità della Gran Bretagna di mantenere rapporti amichevoli con l'Italia. Nello stesso senso ha parlato lord Rennel. Hanno parlato infine Lord Creve e Lord Cecil. E' seguita la votazione e la Camera dei lordi ha approvato la mozione governativa di lord Halifax circa il perfezionamento del patto italo-inglese con 55 voti contro 6. Non vi sono state astensioni.

Il *Times* scrive che la massa del Paese vede nell'accordo italo-inglese un importante passo verso la pacificazione generale ed accoglie con vivo compiacimento l'entrata in vigore dell'accordo stesso. Rileva poi che il fatto non è soltanto di carattere negativo ma, anzi, apre la possibilità di una intima collaborazione italo-inglese in tutto l'ambito coloniale.

Tutti i giornali notano che, in virtù dell'accordo vengono stabiliti rapporti di buon vicinato fra l'Italia e l'Egitto. L'adesione cordialissima trasporto e messi a disposizione dell'Australia e del Sud Africa al perfezionamento dell'accordo ed al riconoscimento dell'Impero italiano in A. O., viene considerato come uno dei fattori più importanti della situazione. L'«Evening News» rileva che, col suo discorso di ieri alla Camera dei Comuni Eden ha deluso coloro che credevano ancora possibile la sua eventuale riabilitazione politica.

Si annuncia da parte non ufficiale una visita di Goering a Londra per l'esame dei rapporti anglo-tedeschi. La notizia non trova nè conferma nè smentita negli ambienti ufficiali.

Goering a Londra?

I giornali continuano a commentare ampiamente il verdetto italo-tedesco di Vienna. La «Star» scrive che l'assegnazione dei nuovi territori all'Ungheria va considerata come un successo diplomatico dell'Italia e della stessa Ungheria.

Tutti i giornali riportano da Budapest le entusiastiche dimostrazioni popolari davanti alla legazione d'Italia e sottolineano le acclamazioni della folla ungherese a Mussolini e all'Italia fascista.

Il Primo ministro Chamberlain, lievemente indisposto, non è intervenuto alla seduta di oggi della Camera dei Comuni. Il sottosegretario dell'ammiragliato Shakesteare, in risposta ad una interrogazione del laburista Henderson, ha dichiarato che la nave armata spagnola nazionale «Nadir» non ha violato le acque territoriali britanniche: «*Se gli incrociatori ausiliari del generale Franco pattugliano il mare del nord, questo* — ha soggiunto il sottosegretario — *non costituisce, a nostro avviso, una minaccia contro i piroscafi inglesi*».

Si annuncia intanto che un piroscafo inglese, che era partito da Cromer per portare a rimorchio il piroscafo spagnolo «Cantabria» cannoneggiato ieri dal «Nadir» ha trovato che il «Cantabria» era affondato durante la notte a circa 10 miglia dal porto di Cromer. Un aeroplano ha radiotelegrafato all'ammiragliato di aver visto il «Nadir» dirigersi verso l'Atlantico dopo avere attraversato la Manica. A nome del partito laburista il deputato Morrison, ha presentato una mozione di censura contro il Governo per la pretesa impreparazione della difesa del Paese

De Kania a Ciano

La partenza del Ministro da Vienna per Roma

VIENNA, 3

Il ministro degli affari esteri di Ungheria ha diretto a S. E. il conte Ciano il seguente telegramma:

«*Arrivando alla frontiera ungherese, mi affretto a rinnovare a V. E. tutta la mia riconoscenza per la premura con la quale, in pieno accordo con il Governo del Reich, vi siete interessato alla soluzione della questione territoriale ungherese e cecoslovacca. Io sono convinto che la decisione arbitrale pronta e rapida che è stata presa dall'alta istanza, contribuirà grandemente alla distensione degli spiriti e alla pacificazione di questa parte dell'Europa centrale. La decisione arbitrale di Vienna testimonia una volta di più che l'Asse Roma-Berlino è una solida base della pace mondiale. Vogliate gradire, signor ministro, l'espressione dei miei sentimenti amichevolmente devoti* — KANYA».

Alle ore 9,45 il Ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal ministro degli esteri germanico Von Ribbentrop, assieme ad altre personalità italiane e tedesche, è partito in automobile per le riserve di Lobau per la partita di caccia organizzata in suo onore. Una grande folla stazionava davanti all'albergo ed ha acclamato il ministro alla sua uscita.

La partita di caccia indetta in onore del ministro Ciano si è svolta tra le 10.30 di stamane ed il tardo pomeriggio nella riserva demaniale di Lobau. La partita, cui partecipavano il conte Ciano e von Ribbentrop, era diretta dal borgomastro di Vienna Neubacher. Sono state compiute 10 battute ed è stato fatto un ricco bottino di fagiani, lepri e conigli selvatici. La spedizione è rientrata a Vienna alle 17 circa ed il ministro Ciano è ritornato all'albergo ove alloggia.

Salutato da una grandiosa manifestazione dei fascisti di Vienna e dalle autorità del Reich, il Ministro Ciano alle ore 22 ha lasciato Vienna per rientrare a Roma.

I delegati slovacchi hanno lasciato Vienna ieri sera. Il ministro degli esteri cecoslovacco Chwalkowski è partito per Praga stamane alle 9, mentre il ministro degli affari esteri di Ungheria de Kanya col suo seguito ha lasciato Vienna per Budapest alle ore 10

Il Trianon liquidato

BERLINO, 3

In un commento al lodo italo tedesco di Vienna, una nota della *Corrispondenza politico - diplomatica* ne sottolinea l'eccezionale importanza pratica e politica, osservando che esso pone fine agli irriconciliabili dissidi creati fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia da un trattato di pace che, violando il principio di autodeterminazione dei popoli e la più elementare giustizia, aveva arbitrariamente amputato l'Ungheria

Ai sensi dell'accordo di Monaco, la riparazione delle ingiustizie del Trianon doveva basarsi esclusivamente sul principio etnico e tenere anche doverosamente conto delle molte migliaia di magiari che il cessato regime cecoslovacco aveva cacciato dal territorio. La nuova frontiera tracciata a Vienna risponde pienamente a queste direttive. Il lodo italo-tedesco doveva necessariamente deludere le maggiori speranze dei due contendenti in quanto esse andavano più in là del principio etnico e si basavano da parte magiara, su condizioni di carattere storico-politico e, da parte cecoslovacca, su esigenze di natura economica e tecnica.

Si trattava infatti in primo luogo di non ripetere gli errori di Versaglia. Del resto gli impegni assunti dalle due parti circa il trattamento delle minoranze e l'esplicita promessa dell'Ungheria di voler risolvere le difficoltà tecniche ed economiche a carico della Cecoslovacchia, offrono la garanzia che sarà eliminata ogni ragione di dissidio avvenire.

Da parte tedesca ci si attende a questo proposito che, poichè quasi tutta la minoranza tedesca rimane a far parte della Cecoslovacchia il lodo di Vienna avrà benefici effetti anche per questo gruppo.

L'Asse Roma-Berlino, che si propone di svolgere nella politica europea una funzione d'ordine e di giustizia, ha superato vittoriosamente la prova anche a Vienna Italia e Germania, lungi dal cercare di sottrarsi alle loro responsabilità, hanno affrontato energicamente il compito ad esse affidato, assolvendolo con celerità e ponendo fine una volta per sempre ad un conflitto di venti anni. *Sarà ora compito delle interessate* — conclude il giornale berlinese — *iniziare sulla base della situazione nuova l'opera di ricostruzione e contribuire con spirito di comprensione ad iniziare un'era nuova in quel settore europeo.*

Insieme all'importanza politica internazionale del verdetto di Vienna questi giornali sottolineano lo spirito di equità e di giustizia.

L'Ungheria — scrive l'ufficiosa «Boersen Zeitung» — *può essere incondizionatamente soddisfatta nella nuova frontiera tracciata dai rappresentanti delle due grandi Potenze amiche. D'altra parte gli slovacchi ed i ruteni potranno, ora dedicarsi all'opera di ricostruzione in una atmosfera di ordine, di pace e di sicurezza; questo li aiuterà a superare le tensioni da essi forse provate per l'assegnazione di questa o di quella località all'Ungheria, la quale ha pure, peraltro dovuto compiere dei sacrifici nell'interesse della pace*».

La «D. A. Z.» scrive: «*In nome dei rispettivi Capi di Governo, il conte Ciano e von Ribbentrop hanno mostrato al mondo come si possono risolvere rapidamente e con giustizia difficili problemi internazionali. In questo consiste l'importanza della «grande vittoria» di Vienna*».

Il nuovo Stato cecoslovacco si pone al lavoro

PRAGA, 3

I giornali di oggi pubblicano sulle prime pagine sotto grossi titoli le notizie sull'accordo di Vienna senza commenti, salvo qualcuno come il *Narodni Politika* il quale osserva che i cecoslovacchi accettano il lodo arbitrale senza dubbio con grande amarezza, ma che tuttavia il nuovo Stato, ammaestrato dai colpi del destino, mostrerà col suo lavoro di sapere rimanere uno Stato di valore in una importante zona della Europa centrale. Lo stesso giornale, dopo aver constatato che Italia e Germania sono state fedelissime ai loro alleati a differenza delle Potenze occidentali verso la Cecoslovacchia, conclude affermando con soddisfazione che Roma e Berlino garantiranno insieme all'Inghilterra e alla Francia le frontiere cecoslovacche e seguiranno, con sentimento di simpatia, l'ulteriore evoluzione di questo Paese

Le *Narodni Listi*, per parte loro, riconoscono che la diplomazia fascista ha ancora una volta dato prova di fermezza e di abilità. Cita quindi una dichiarazione del capo del Governo autonomo carpato-russo, Volosin, il quale, fra l'altro, ha detto: «*Ed ora mettiamoci a lavorare. Tutti noi, impoveriti di territorio, dovremo unirsi facendo scomparire ogni divergenza che ci separa*». Il *Ceske Slovo* riproduce una dichiarazione radio diffusa di mons. Tiso, capo del governo autonomo slovacco a Bratislava, appena ritornato da Vienna. «*Gli slovacchi* — egli ha detto fra l'altro — *possono essere grati all'accordo di Monaco perciò che è rimasto in loro possesso perchè se l'accordo non ci fosse stato la Slovacchia sarebbe ora divisa fra gli Stati vicini.* Mons Tiso ha invitato i cittadini delle regioni attribuite all'Ungheria a restar calmi ai loro posti fino a quando non sarà regolata la questione dell'opzione.

La legge marziale è stata proclamata nel distretto di Volove, nel nord della Russia subcarpatica, a causa di disordini provocati da bande terroristiche straniere.

Pinell conquistata dalle truppe di Franco

SALAMANCA, 3

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:.

Nel settore dell'Ebro è proseguita anche oggi la vittoriosa avanzata delle nostre truppe che hanno dovuto vincere la forte resistenza opposta dal nemico. Il fronte è stato infranto in vari punti ed è stata occupata la strada da Pinell a Mora. Abbiamo conquistato il paese di Pinell, causando ai rossi numerosi morti. Con l'azione di oggi è stata completata la occupazione della Sierra di Los Caballos e di Pandols

Nel settore di Villaverde del fronte di Madrid, abbiamo respinto un attacco nemico causando ai rossi enormi perdite e facendo 19 prigionieri. Nel settore della Guadarrama un nostro colpo di mano ci ha fruttato cinque prigionieri: sono stati raccolti quindici morti sul terreno.

Attività dell'aviazione. In due scontri aerei sono stati abbattuti otto apparecchi rossi di cui tre «Curtiss» e cinque «Poeing». Nella notte dall'uno al due sono stati bombardati gli obbiettivi militari di Barcellona e di Montnich: quelli della stazione di Sagunto e di Badalona, nonchè l'aerodromo di Tarragona ove sono stati incendiati i depositi e le rimesse. Sono stati pure bombardati gli obbiettivi militari di Carcagenta, di Alcira, di Sansarit e Prat de Llobregat, nonchè i depositi di munizioni di Blanes.

Gradimento francese alla nomina di Guariglia

PARIGI, 3.

Il Governo francese ha dato questa sera il suo gradimento alla nomina di S. E. Guariglia quale ambasciatore d'Italia a Parigi.

La Finlandia riconosce il Governo di Franco

HELSINKI, 3

Il Governo finlandese ha deciso di inviare un agente ufficioso presso il generale Franco. Uno scambio di note è avvenuto oggi tra il ministro degli esteri e l'ex incaricato di affari di Spagna che rimane ad Helsinki come agente del Governo di Burgos.

Maria di Piemonte è giunta a Brusselle

BRUSSELLES, 3

Proveniente da Londra è qui giunta stamane S A R la Principessa di Piemonte

La Principessa dopo aver passato la giornata nel castello di Laeken presso la Regina Elisabetta ed il Re Leopoldo del quale si festeggia oggi il 38° genetliaco, ha lasciato Bruxelles questa sera, diretta in Italia.

Il Principe Umberto visita a Torino la rassegna autarchica

TORINO, 3

S.A.R. il Principe di Piemonte ha visitato stamane la rassegna «Torino e l'autarchia». L'augusto Principe, che è giunto al centro della moda al Valentino, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, è stato ricevuto ed ossequiato dalle massime autorità cittadine. Dopo di aver gradito l'omaggio di una artistica pubblicazione dell'Istituto di cultura fascista, presentatagli dal suo presidente, ha iniziato la visita alla Mostra, accompagnato dal Federale. Il Principe si è soffermato a lungo in ogni settore, seguendo con manifesta attenzione i chiarimenti datigli di volta in volta, ad ogni esposizione, dalle personalità di scienza, di studio ed arte che hanno collaborato all'importance varia ed attraente documentazione.

Quando il Principe è entrato nel grande salone della «Fiat» è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione da parte di una numerosa comitiva di donne fasciste e massaie rurali di Villafranca Sabauda, che, guidate dalla Fiduciaria del Fascio Femminile, stavano visitando la rassegna.

L'augusto visitatore, dopo aver espresso al Federale il suo vivo compiacimento per l'iniziativa assunta dalla Federazione fascista che dimostra come Torino sia in prima linea nella grande battaglia per l'autarchia voluta dal Duce, ha lasciato il palazzo nuovamente ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla.

La Grecia in festa per la nuova Principessa

ATENE, 3

S. A. R. la Principessa Federica, consorte del Principe ereditario, e la Principessa neonata godono ottima salute. Il presidente del consiglio, Metaxas, si è recato alla villa del Principe Paolo a presentare le felicitazioni del Governo, a nome di tutta la Nazione.

Un documento italiano su una priorità svedese

STOCCOLMA, 3.

Da documenti rinvenuti nell'archivio del castello di Kalmar, risulta che la prima nave da guerra svedese corazzata risale al 1580. Un viaggiatore fiorentino, in una lettera scritta in latino indirizzata al barone che lo aveva ospitato, ricorda ammirato le piastre di ferro a protezione dell'artiglieria applicate alla galea, da lui visitata nel grande lago di Vener.

I principii corporativi adottati in Romania

BUCAREST, 3.

In un discorso tenuto a Baia mare dinnanzi a 10.000 minatori, il ministro del lavoro Ralea, dopo aver parlato dell'organizzazione corporativa che si va creando in Romania e dell'organizzazione dopolavoristica e di assistenza sociale che si va sviluppando, ha attaccato con violenza i regimi democratici. Tra l'altro il ministro ha detto: «La vecchia democrazia liberale che aveva troppo ingrandito l'individuo nella collettività è in completa decadenza: al suo posto sorge una democrazia sociale, basata sui principii nazionali che aboliscono tutte le specie di democrazie individuali e liberitarie. Tutti i paesi del nostro continente — egli ha concluso — non possono trasformarsi che secondo questi principii».

Roosevelt impegnato nella lotta elettorale

NEW YORK, 3

Roosevelt ritornato a Hyde Park rimarrà fino alle elezioni dirigendo di persona la lotta che si prevede molto aspra nello Stato di New York per evitare la sconfitta governatoriale dei democratici che sarebbe pregiudizievole al successo democratico nelle elezioni presidenziali del 1940.

Una tragedia aerea

BORDEAUX, 3

Un aeroplano da turismo si è abbattuto a Loupte a 20 chilometri da Reole. L'apparecchio apparteneva ad un industriale e questi, sua moglie, due figli e la nuora sarebbero rimasti uccisi

Un inverno mite annunciato all'Europa

STOCCOLMA, 3

Le osservazioni e le misurazioni della temperatura della corrente del golfo che trasporta 33 milioni di metri cubi di acqua tiepida al secondo eseguite per un lungo periodo di tempo sulla costa nord-ovest della Norvegia fanno ritenere che il prossimo inverno sarà molto mite

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Gli onori della Gil ai reparti armati nelle manifestazioni

ROMA, 3.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO, CON SUO *FOGLIO DI DISPOSIZIONI* N. 1178, COMUNICA:

«ALLE MANIFESTAZIONI ALLE QUALI INTERVENGANO REPARTI DELLE FORZE ARMATE (ESERCITO, MARINA, AERONAUTICA, M. V. S. N., GUARDIA DI FINANZA) LE FORMAZIONI DELLA GIL DEVONO RENDERE GLI ONORI QUANDO I REPARTI DELLE FORZE ARMATE GIUNGONO SUL POSTO E QUANDO, AL TERMINE DELLA MANIFESTAZIONE, SE NE ALLONTANANO.

I COMANDANTI TENGANO PRESENTE QUANTO SOPRA NEL DISPORRE L'ORDINE DI SCHIERAMENTO.

Rapporto al Duce sulla situazione in A. O.

ROMA, 3.

Il Duce, presente il sottosegretario per l'Africa Italiana, ha ricevuto S. E. Cerulli, vice governatore generale dell'A. O. I., che Gli ha riferito sulla situazione dell'Impero, soddisfacente in ogni settore. Il Duce ne ha preso atto con compiacimento, impartendo direttive per la azione futura.

Il Segretario del Partito visita ai Parioli il campo dei Reduci

ROMA, 3

Oggi alle ore 12.30 il Segretario del Partito ha visitato il campo che ospita nella zona dei Parioli i combattenti convenuti a Roma per le celebrazioni del ventennale della Vittoria.

Riconoscenza nazionale a valorosi condottieri

ROMA, 3

La Gazzetta ufficiale pubblica il R. D. L., col quale al generale di armata in ausiliaria Ferrari Giuseppe Francesco ed ai generali di armata in congedo assoluto Frugoni Pietro, Nicolis di Robilant Mario, Porro Carlo, Zoppi Gaetano e Ettore Mambretti, nonchè all'ammiraglio di armata della riserva Solari Emilio ed agli ammiragli di armata in ausiliaria Nicastro Gustavo e Ciano Costanzo è concesso a vita a decorrenza dal 4 novembre 1938 XVII, il trattamento economico che compete attualmente ai generali d'armata, in servizio permanente effettivo e ciò volendo dare ai predetti generali ed ammiragli, in occasione del Ventennale della Vittoria, un attestato di riconoscenza nazionale per le loro benemerenze acquisite durante la guerra 1915-1918.

Nuovi disordini in Siria e nel Libano pro Palestina

CAIRO, 3.

Notizie da Beirut informano che nella città del Libano e della Siria la popolazione ha continuato lo sciopero generale di protesta per gli avvenimenti in Palestina. Nuovi disordini si sono verificati a Beirut con numerosi feriti ed arresti.

Diverbio a rivoltellate nella legazione di Russia presso la Romania

BUDAPEST, 3.

Corre voce che l'altro ieri sera nei locali di questa legazione dell'U.R.S.S. sia avvenuta una violente scenata tra alcuni funzionari di detta legazione e che tra di essi siano stati scambiati alcuni colpi di arma da fuoco, ma senza conseguenze. L'impressione destata da questa notizia è enorme.

Un cognato di Stalin morto improvvisamente

MOSCA, 3.

La «Pravda» e la «Isvestia» pubblicano un necrologio dal quale si rileva che il cognato di Stalin, il comandante di divisione Pawel Sergeyewitsch Allielujew, è morto improvvisamente. Pawel Sergeyewitsch Allielujew era fratello dell'ultima moglie di Stalin Nateschaia Sergeyewna Allielujew, morta a Mosca nel 1934. Egli occupava ultimamente un posto elevato nel commissariato della guerra ove aveva le funzioni di commissario militare dell'amministrazione per le truppe motorizzate. Il suo necrologio è firmato da 27 eminenti personalità del commissariato della guerra tra le quali Voroscilloff, il commissario politico Mechlis, il maresciallo Butjeny ed altri. Mancano le firme di Blucker e di Fetkos, vice commissario della guerra

XX fiera del ciclo e motociclo a Milano

MILANO, 3.

E' stato stabilito il programma della ventesima esposizione internazionale del ciclo e motociclo, che si terrà a Milano dal 19 al 31 gennaio XVII. Ricorrendo il ventennale di tale manifestazione, la Mostra illustrerà lo sviluppo della industria motociclistica italiana da quando dominava incontrastata la produzione straniera, fino all'attuale perfezionamento di primato e di autarchia costruttiva. Il prolungato periodo della ventesima Esposizione, rispetto alle precedenti, consentirà due turni di rassegna: il primo dedicato alle moto, alle biciclette ed agli accessori e il secondo ai motofurgoni e ai motocarri.

72 sono le vittime dell'incendio di Marsiglia

PARIGI, 3.

Il bilancio definitivo della catastrofe di Marsiglia viene oggi comunicato nelle seguenti cifre: spariti nelle fiamme 66 impiegati e commessi dei magazzini più sei clienti. In totale 72 morti dei quali solo 44 ritrovati calcinati e unicamente sette riconoscibili.

Immigrazione nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 3.

E' fissato il limite massimo di 1000 immigranti annui provenienti dalla Germania, dall'Italia, dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio, dai Paesi Bassi, dalla Norvegia, dalla Svezia, dalla Svizzera, dal Giappone. Resta libera l'entrata ai cittadini dell'America latina e degli Stati Uniti.

Scene di violenza provocate da ebrei

STRASBURGO, 3.

Scene di violenza provocate da elementi ebrei sono avvenute ieri sera in un ristorante della città. Una trentina di giovanotti hanno fatto irruzione nel locale, rovesciando i tavoli, rompendo bottiglie e bicchieri e maltrattando gli avventori che hanno vigorosamente reagito. I manifestanti avevano letto un cartello affisso nel ristorante e recante il seguente avviso redatto in francese ed in tedesco: «La clientela in questo ristorante si compone unicamente di cristiani». Il proprietario del locale è stato ferito ad un braccio.

Marxisti condannati

BUCAREST, 3.

Il tribunale di guerra di Bucarest ha condannato cinque comunisti, di cui tre ebrei, ognuno a tre anni di reclusione per attività propagandista bolscevica. E' stato anche condannato il sottotenente della riserva Nemeti a sei mesi di reclusione per aver avuto rapporti con un'organizzazione propagandistica a carattere bolscevico.

Notizie brevi

Duecento minatori hanno iniziato lo sciopero, occupando la miniera di carbone del Galmorgan nel Galles. Lo sciopero ha avuto inizio perchè lavoratori e datori di lavoro non sono riusciti ad accordarsi sulla paga minima.

— Alla presenza del ministro Mazzolini, e delle autorità consolari e delle locali gerarchie fasciste sono stati inaugurati al Cairo i corsi di lingua italiana a cui partecipano oltre 500 studenti egiziani.

Il principe Reggente Paolo è partito questa sera alla volta di Bucarest per partecipare ad una caccia organizzata da Re Carol.

Una ditta di aeroplani di Buffalo ha annunziato che nel prossimo anno è prevista la costruzione di aeroplani monomotori che supereranno la velocità di 400 miglia orarie ad altezza di 20.000 piedi.

Dal Governo dell'Australia è giunta agli Stati Uniti un'ordinazione di 50 aeroplani da bombardamento.

Il ministro degli esteri romeno ha ricevuto l'on. Riccardi, capo della missione economica italiana, che sta visitando la Romania.

Il principe Cantacuzeno arrestato a Bucarest

BUCAREST, 3.

Un comunicato ufficiale diramato stamane dalla polizia bucarestina conferma che il 27 ottobre fu tratto in arresto il principe Alessandro Cantacuzeno che, con Odreanu, era l'esponente più in vista dell'organizzazione politica della «Guardia di Ferro». Il Cantacuzeno deve scontare la condanna a nove anni di reclusione infittagli dal consiglio di guerra di Bucarest per il delitto di sovvertimento nell'ordine dello Stato.

E' atteso a Bucarest il governatore della banca nazionale di Bulgaria che si tratterrà in visita ufficiale per due giorni allo scopo di discutere questioni finanziarie interessanti i due Paesi.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «Il Popolo del Friuli» Puntata N. 265

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

— Credo che anche questa volta vi sia un malinteso creato dalla suscettibilità eccessiva, anzi strana di Andrea, e sono convinto che codesta nuova procella si dissiperà in seguito ad una spiegazione, divenuta necessaria.

«In una circostanza sì dolorosa, convien considerare il sonno d'Enrichetta, il quale vi ripeto non ha nulla d'inquietante, come una specie di favore celeste. Desta, pensate quanto soffrirebbe!

«Dormirà così per tre o quattro giorni, e forse più; ma non ve ne spaventate. Essa trovasi in uno stato di catalessi, e il suo sonno punto pericoloso, ci offre l'opportunità di provvedere al rimedio necessario, il solo efficace alla guarigione della cara figliuola.

«Bisogna restituirle le gioie sognate, la felicità che ha potuto credere per un istante distrutta; e dalla lei era, che ha letto in parte, non le rimarrà che un ricordo vago e confuso, il ricordo di un brutto sogno, se al suo ridestarsi si troverà dappresso il fidanzato.

— Ah! non verrà! esclamò Bianca smarrita; non verrà!... Tutto è finito fra lui e mia figlia!... Lo so, lo so... mia figlia è perduta per sempre!

E detto ciò, cadde di peso sopra una sedia, scoppiando in singhiozzi e nascondendosi il volto colle mani.

— Povera madre! disse il dottore, che fatto cenno a Carlotta e a Giulia di ritirarsi, s'avvicinò al letto della giovinetta e vi rimase alcuni istanti; poi tornò presso la signora Beaugrand, la quale se aveva cessato dal piangere, era in uno stato completo di prostrazione, e il suo sguardo aveva uno strano bagliore davvero allarmante.

— Suvvia! coraggio, signora! le disse il dottore stringendole la mano. Ora vi lascio, ma tornerò nel dopo pranzo, e quante volte troverò qui necessaria ed utile la mia presenza.

Essa guardò il dottore, come trasognata, e senza fare un gesto.

Forse non aveva neanche capito ciò che egli le aveva detto.

Dopo la partenza del medico, essa rimase a lungo nel medesimo stato di prostrazione immobile come sua figlia, pallida come essa, pareva una incosciente

Alla fine, rianimandosi d'improvviso, balzò in piedi e gittò un grido

— Ah! miserabile!

S'avvicinò al letto e scossa da un brivido convulsivo, contemplò il bel volto di sua figlia, esamine come quello d'un cadavere, semi affondato nel piumino del guanciale

— Dorme, mormorò, e dormirà così parecchi giorni, e il dottore m'ha detto di non spaventarmene!.. Ah! figlia mia adorata, devi dunque soffrire quanto ha sofferto la tua sventurata madre? Oh! ma ti vendicherò!... sì, sarai vendicata!

«Il maledetto, l'infame ha osato pigliarsela colla mia creatura! La sua parte sarà dunque quella sempre di infrangere la felicità altrui?

E una folla di pensieri tumultuavano, cozzavano insieme nel cervello in fiamme di Bianca e da quel caos sorgeva l'imagine d'un demone, un'orribile faccia dal ghigno beffardo, dallo sguardo minaccioso

Suo fratello!

— Mio Dio, essa gemette... perchè non mi avete liberata da quel mostro?

Sedette presso il letto, e col viso sulle coltri, tornò a piangere.

Abbiamo detto che, mentre ascoltava il medico, essa era stata come rischiarata da un pensiero improvviso. Sì, aveva indovinato che il barone di Simiane non era estraneo alla lettera di Andrea, che poco mancò non uccidesse sul colpo la sua Enrichetta.

Non s'ingannava, come sappiamo. D'altronde per essa il dubbio non era possibile. Suo fratello quando si recò audacemente a trovarla non l'aveva minacciata, dopo il di lei rifiuto d'intervenire presso la signorina Dubessy in favore di Alfredo?

Non le era quindi necessario cercare d'onde le fosse venuto il nuovo dolore che colpiva in guisa sì crudele la propria figlia e lei in pari tempo.

Il maledetto, tornato alle mene tenebrose d'altri tempi, proseguiva nell'opera infernale, continuava a mietere vittime nuove.

Tuttavia, se la signora Beaugrand non s'ingannava, accusando il fratello, s'allontanava dal vero circa le rivelazioni ch'essa credeva fatte dal miserabile, o in un colloquio col sottoprefetto, o per iscritto.

Interpretava a modo suo la lettera d'Andrea; e l'ostacolo insormontabile cui il giovane accennava e che lo separava per sempre dalla signorina di Mégrigny, Bianca lo scorgeva dove esso era veramente. Infatti era ben lungi dal dubitare che de Simiane avesse svelato ad Andrea che egli non era il figlio dell'uomo di cui portava il nome, ma il frutto di un'unione illecita che sua madre aveva avuto prima del matrimonio.

Secondo lei, il fratello gli aveva rivelato il doloroso segreto della nascita d'Enrichetta; e tanto meglio essa li poteva supporre, in quanto non poteva immaginarsi che il barone conoscesse il passato di Maria Sorel.

Così era convinta che se Andrea non poteva sposare sua figlia, era perchè sapeva che questa non era la figlia del signor di Mégrigny.

Non sapeva in qual altro modo spiegare e giustificare quella rottura quasi brutale

Perciò aveva pronunciato, in un grido che corrispondeva alle angoscie dell'anima sua, le parole da noi riferite:

«Egli non verrà! Mia figlia è perduta!

Gli è che conosceva Andrea, altero, retto, rigido nei suoi principi; sapeva che a prezzo anche dei sacrifici più crudeli, non avrebbe mai agito se non d'accordo colla propria coscienza e conforme ai propri sentimenti, sì squisiti nella loro delicatezza.

Vi fu un momento in cui Bianca pensò di spedire un telegramma al marito per pregarlo di tornare immediatamente a Bresle.

Ma dopo aver riflettuto, vi rinunziò, dicendo:

— La sua presenza qui non gioverebbe a modificare in nessuna maniera le cose; anch'egli, come me, non potrebbe farci nulla.

La giornata scorse tutta nel dolore e nelle lagrime, lunga, interminabile.

Il medico era tornato due volte nel dopopranzo, e Bianca, malgrado le sollecitazioni fattegliene non aveva voluto allontanarsi un momento da sua figlia. Era stanca oltremodo, poteva appena reggersi in piedi; le sarebbe stato quindi assolutamente necessario un po' di riposo, anche per non cadere ammalata. Aveva invece espresso l'intenzione di passar la notte a vegliare Enrichetta

Tuttavia verso le dieci di sera, sentendosi affranta, s'arrese alle preghiere di Carlotta e di Giulia e, coperto di baci il viso d'Enrichetta, si lasciò condurre dalla cameriera che l'aiutò a spogliarsi e a coricarsi.

Fu Giulia che passò la notte presso l'ammalata, e, come era stato stabilito tra esse, alle sei del mattino Carlotta venne a darle il cambio, affinchè essa potesse, a sua volta, prendere un po' di riposo.

Le due donne, non essendosi arrischiate ad interrogare la signora Beaugrand, ignoravano completamente la causa di tutto quel male. Neanche i domestici ne sapevano qualche cosa: s'interrogavano a vicenda, ma non potevano che sbizzarrirsi nei più vari commenti. Sola la cameriera con perspicacia femminea aveva intuito che qualche cosa era venuto a contrariare ancora il matrimonio della padroncina

Carlotta e Giulia si consigliarono su ciò che avevan da fare. Non era forse conveniente, nelle nuove, tristi circostanze, prender commiato dalla signora Beaugrand? E, d'altra parte una partenza precipitata, non sarebbe stata biasimata, considerata come una specie di fuga, nel momento appunto in cui potevano essere utili? (Continua)